



... Volerò, mi trasformerò. E fiore di sole sarò. E t'incenderò d'amore. E fiore di luna sarò... Leggera come la pioggia, di primavera. Da te dolce amore verrò, verrò nella sera. Quello che il tuo cuore non ha, ti darò, ti darò... Mariano Apicella, «Le stagioni del cuore»

Toccato il fondo

Sull'aereo di Stato la combriccola del premier Oltre il cantante Apicella c'era qualcun altro? Tecnicamente si chiama «peculato»

→ ALLE PAGINE 4-7

Mariano Apicella scende dal velivolo di Stato all'aeroporto di Olbia



È QUI LA FESTA?

Palermo sommersa dai rifiuti La città è in rivolta

Salta la supertassa per ripianare la voragine dell'azienda di nettezza urbana, una fortezza del Pdl. Rissa in Comune → ALLE PAGINE 8-9



Menčov, trionfo con brivido: cade, si rialza e vince il Giro

Il russo è scivolato poco prima del Colosseo. Di Luca e Pellizzotti dietro → ALLE PAGINE 45-47

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA. UNA ESPORTA COSECATI
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 scarl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Missione istituzionale

Mentre Palermo - come già vi dicevamo ieri - sprofonda sotto una montagna di rifiuti, la città avvelenata dal fetore dei cassonetti bruciati da cittadini esausti, altra immondizia dilaga nel Paese. Il governo della spazzatura mediatica ha dato mandato ai suoi giornali e alle sue tv di silenziare chiunque si azzardi a mostrare come il presidente del Consiglio sia solito far viaggiare su aerei di Stato ragazze e giovani donne a decine da portare in villa per le sue feste private, di far accomodare il suo cantante personale sul volo destinato a «delegazioni in missione istituzionale», di usare insomma l'aereo, il governo e chi si renda disponibile nel Paese intero per il suo privato piacere. La foto che pubblichiamo oggi in copertina ritrae Mariano Apicella, ex posteggiatore napoletano oggi coautore col premier di brani melodici e suo intrattenitore di fiducia, mentre scende dall'aereo che l'Italia (cioè noi) mette a disposizione del Presidente del consiglio. Antonello Zappadu, il fotografo, è da due giorni indagato per violazione della privacy, tutto il suo archivio è stato sequestrato fra sabato e domenica con una insolitamente efficiente azione di rastrellamento disposta in giorni festivi e prefestivi, a uffici chiusi. Ci ha raccontato giorni fa e ha ripetuto ieri ai giornalisti stranieri richiamati a frotte dall'impennata giudiziaria del Noemigate che «molte delle immagini in mio possesso mostrano ragazze che scendono dall'aereo

reo di Stato, alcune giovanissime». Quelle immagini, che pure circolano e sono in possesso di molti, da ieri sono statequisite dall'Autorità. Che violazione della privacy può esserci per foto prese in un aeroporto, pubblico luogo di transito, di fronte a decine di testimoni? Perché anziché sequestrare il materiale e tentare di screditare il fotografo non si risponde alla domanda: è vero o no che il cantante e le ragazze venivano portati in Sardegna a bordo dell'Air force One italiano per sollevare nei giorni di festa il morale del Capo?

Se non c'è niente da nascondere non lo si nasconda. Se le ragazze - arrivate eventualmente anche con voli di linea - non erano minorenni lo si dimostri. Difficile. Noemi e la sua amica Roberta, per esempio, lo erano. Allora cosa fa la squadra Ghedini, anziché lavorare nel Parlamento dove è stata eletta? Cosa fanno i giornali del padrone? Pichiano, spostano l'attenzione altrove. Su Veronica, la moglie, per esempio. Che, dice Daniela Santanchè in cerca di una nuova casa politica e del credito per ottenerla, ha una relazione con la sua guardia del corpo. «Liberò» spara. A noi interessa? Se anche fosse che rilevanza avrebbe? Risponde alle domande sulla condotta del premier? Il «Giornale» cerca prove che i giornalisti non allineati siano corruttori: non ci riesce, purtroppo. Nessuno ha pagato o ha offerto denaro per avere interviste, ci sono le prove. Restano inevase le domande principali a cui ora si aggiunge: Apicella ha «il rango di personalità» che risponde alle esigenze di «protocollo di carattere internazionale» che ne giustificano la presenza sul volo di Stato? Dipende dalla «natura del viaggio», dice il regolamento sui voli che Berlusconi ha fatto approvare. Appunto. La chiave è qui: la natura del viaggio.

Oggi nel giornale

PAG. 11 ■ ITALIA

Franceschini: «Governo inerte servirebbe la Green Economy»



PAG. 16-17 ■ CONVERSANDO CON...

Samantha Cristoforetti: «La mia corsa verso lo spazio»



PAG. 41-43 ■ CAMPIONATO DI CALCIO

Milan in Champions: Ancelotti addio, c'è Leonardo. Toro in B



PAG. 12-13 ■ LE BELLE BANDIERE
«Al congresso senza guerre tribali»

PAG. 36 ■ SCIENZE
Virus suina, 4 nuovi casi in Italia

PAG. 26-27 ■ MONDO
La sfida di Israele: le colonie cresceranno

PAG. 18 ■ ECONOMIA
Il Pd accusa: flop Fiat, hanno lasciato fare

PAG. 34-35 ■ CULTURE
Haydn, il «Papa» che conquistò la borghesia

NAUTICA



Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Possiamo solo restare uniti

A Franceschini in questi giorni ho sentito chiedere il voto alle europee con la seguente motivazione: non avere una distanza eccessiva dal partito di Berlusconi, perché sarebbe un pericolo per la democrazia. Programma non proprio ambizioso per un grande partito. Ma anche gli elettori non sono messi meglio. Prendo ad esempio me stesso: ho sempre votato, ma stavolta mi sono chiesto a lungo se andare o no; alla fine la situazione è sempre di emergenza tragica a causa di Berlusconi, e quindi andrò a votare. Avevo giurato a me stesso, nell'ottobre del 1997, che non avrei più votato Rifondazione o quel cumulo di partiti di Sinistra che hanno uno spirito distruttivo e non costruttivo. Di Pietro non lo voto, perché non voto a Destra, nemmeno quando si pre-

senta a Sinistra. Non mi rimane altro che il Pd. Con nessun'altra motivazione che il procedimento per esclusione. Sia le mie motivazioni di elettore sia le motivazioni del segretario politico sono grame, minime, da manuale di sopravvivenza. Siamo tutti delusi, Franceschini compreso; ma la nostra vile compattezza procede da questo ragionamento: Berlusconi attacca la magistratura, il parlamento, c'è il processo Mills e la storia di Noemi. Non possiamo fare altro che restare uniti. Un ragionamento del tutto simile a quello che fanno gli elettori del Pdl: Berlusconi fa un sacco di casini, ma possiamo mai votare i comunisti? Quindi, qualsiasi cosa succeda, questo Paese rimane immobile e diviso, esattamente com'è. Solo che quelli dall'altra parte sono di più. ♦

LUDOVICA JONA

inchieste@unita.it

5 risposte da Fabio Salviato

Presidente Banca popolare Etica



1. ■ Dare credito

Significa dare fiducia a chi ha necessità. Ovvero, fare banca: quello che da 10 anni ha smesso di fare il sistema bancario, che guadagna fino all'80 per cento dalla vendita di prodotti speculativi, oppure di titoli tossici.

2. ■ Voglia di concretezza

In Banca Etica il 90 per cento dei ricavi derivano investimenti sull'economia reale. Per questo da ottobre scorso, il culmine della crisi, abbiamo raddoppiato il risparmio.

3. ■ Ambiente

E' un settore di investimento sempre più importante: basti pensare che in Germania negli ultimi 10 anni sono stati creati 2 milioni di posti di lavoro, solo attraverso l'energia eolica, solare e fotovoltaica.

4. ■ Gigante di carta

L'economia dei titoli di carta è 20 volte più grande dell'economia reale. Il Sole24ore ha detto che le prime 20 banche del mondo sono sostanzialmente fallite, poiché il valore dei titoli tossici che detengono è doppio rispetto al valore del risparmio.

5. ■ Appello al G8

L'impressione è che non si voglia davvero cambiare il sistema finanziario. Per questo, assieme alla Cisl presenteremo un appello al G8 per la sua regolamentazione, basato su quattro punti: mercati finanziari, fiscalità, legalità e sostenibilità.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Estero	
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni
sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

→ **Il procuratore** di Tempio Pausania: «Potrebbe essere competente Roma. Valuterò»

→ **I ipotesi di reato** Di Pietro parla di «peculato». Accadde a Speciale che trasportava spigole

Via vai sull'aereo di Stato Tutti «gli ospiti» del premier

Voli «ufficiali» nel mirino della procura. Sono riservati alle autorità. Dopo la stretta del governo Prodi, Palazzo Chigi nell'agosto 2008 ha riaperto i portelloni anche agli ospiti «ma previa rigorosa valutazione».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il punto è chi aprirà per primo il fascicolo per peculato, se la procura di Roma già titolare dell'inchiesta sulle foto, o quella di Tempio Pausania dove, secondo le regole della competenza giudiziaria, sembra radicarsi il reato. Roma o Tempio che sia, comunque qualche magistrato dovrà andare a vedere se il Presidente del Consiglio ha abusato dei propri mezzi e del proprio ruolo istituzionale trasportando su voli di Stato per di più militari, riservati al premier per motivi di sicurezza oltre che di rappresentanza, il cantautore personale Mariano Apicella. O ragazze e altri ospiti non di stato come ha raccontato il fotografo, a sua volta indagato per tentata truffa e violazione della privacy, Antonello Zappadu.

LE SPIGOLE DI SPECIALE

Cantanti, ragazze e altri ospiti. Più o meno fanno il paio con il carico di spigole fresche trasportate sulle baite in montagna dal generale comandante della Guardia di Finanza e attuale onorevole Roberto Speciale. Speciale è a giudizio per peculato su richiesta della procura militare. Anche per Berlusconi è ipotizzabile il peculato. «Bisogna solo vedere se procede il collega di Roma» spiega Mario D'Onofrio, procuratore di Tempio «visto che il volo incriminato è arrivato a Olbia ma è partito da Roma. Valuterò con i miei sostituti appena rientro in ufficio».

L'ultima grana per il Presidente del Consiglio si chiama voli di Stato. Il Pd ha presentato un'interrogazione parlamentare per sapere come sono regolati e quale è la spesa

di Palazzo Chigi. Antonio Di Pietro non ha dubbi: «Questo vizio di utilizzare gli aerei di Stato per andare a vedere le partite, la Formula Uno o per andare a fare baldoria in riva al mare deve finire perché si chiama peculato».

I voli di Stato sono garantiti dalla Cai (servizi segreti), dallo stormo dell'aeronautica e da aerei di compagnie private. E sono regolati da precise ordinanze della Presidenza del Consiglio. Tra il 2002 e il 2005, il precedente governo Berlusconi, la voce di spesa per i voli di Stato era lievitata da 23 milioni nel 2002 a 65,5 milioni nel 2005, quasi 180 mila euro al giorno. Prodi e il sottosegretario Enrico Micheli misero regole ferree e la spesa scese a 43 milioni nel 2006 e a 35 nel 2007. Lo scandalo Mastella-Rutel-

La spesa

Tra il 2002 e il 2005 lievitata da 23 ai 65,5 mln. I tagli di Prodi

li, pizzicati in arrivo con volo «ufficiale» al gran premio di Monza, provocò altre limitazioni.

Rigore dalla vita brevissima. Nell'agosto 2008 Palazzo Chigi fa tornare allegramente tutti a bordo. Il nuovo regolamento, pubblicato in Gazzetta il 22 agosto 2008, spiega all'articolo 5 che i voli «in via del tutto eccezionale e previa rigorosa valutazione» sono disponibili anche «a personale estraneo alla delegazione ma accreditato al seguito della stessa su indicazione dell'Autorità anche in relazione alla natura del viaggio, al rango rivestito dalle persone trasportate, alle esigenze protocollari ed alle consuetudini, anche di carattere internazionale».

Si tratta ora di capire, lo dovranno fare i magistrati, se il cantautore Apicella, la ragazze e gli altri svariati ospiti documentati dalle foto di Zappadu e ora nelle mani dei carabinieri, hanno «il rango» e «l'autorità» previste dal regolamento. Magari ce l'hanno. E sarebbe un'altra sorpresa. ♦

Stefano Disegni... segue a pagina 30



Una tavola della striscia «Maniaci anziani anonimi»

Nicola Irimia
L'operaio Nicola

Divorziamo da lui

Dopo il caso Noemi, è arrivato il sequestro delle foto di Villa Certosa. La prima domanda che mi faccio, da cittadino comune, è: perché le foto sono state sequestrate? Ho letto che la motivazione è la presenza, in alcuni scatti, del presidente della Repubblica Ceca. Ma è una motivazione che non mi basta. In quelle foto c'è anche il premier del nostro Paese che ha responsabilità dell'intera nazione. Se Berlusconi, come ripete, è accusato di una



cosa che è sicuro di non aver fatto, allora mostri quelle foto. E poi ognuno giudichi. Certo, abbiamo trovato conferma del suo stile. La morale è ben lontana da lui. E il messaggio

che trasmette questa vicenda è davvero diverso dallo spirito con cui io cerco di educare ogni giorno ai miei 4 figli. Alle ragazze in coda a casa sua il premier promette di offrire tutto e subito. Ai miei figli, invece, io cerco di spiegare sempre che tutto ciò che di buono si costruisce nella vita va sudato. Adesso a me non interessa che sia la signora Veronica a lasciare il marito. Sono gli italiani che devono divorziare dal signor B.

INVESTI IN UN'ENERGIA CHE CONTINUA A CRESCERE.



SAATCHI & SAATCHI

PARTECIPA ALL'AUMENTO DI CAPITALE ENEL. Seguici nella grande operazione che contribuirà al consolidamento patrimoniale e finanziario di un'azienda oggi tra le più solide realtà industriali del Paese. Un'azienda pronta a raccogliere tutte le opportunità della ripresa economica, presente in 22 paesi nel mondo e che protegge i suoi margini diversificando il fatturato per area geografica e tecnologica. Investi in un'azienda che offre un dividendo con un rendimento tra i più significativi in Italia. Sottoscrivi le nuove azioni presso la tua banca. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo disponibile presso Borsa Italiana, la sede sociale di Enel, e su www.enel.it
VAI IN BANCA ENTRO IL 9 GIUGNO.



infoenel@aucap.it

Primo Piano

Tutti gli scatti del Presidente

Vizi privati

Da Casoria a Certosa
il romanzo popolare



Gino Flaminio

L'ex di Noemi additato come uno scarto della società

Ieri il ragazzo ha scritto al Corriere chiedendo scusa. Non smentisce il suo racconto, però.

La stampa estera diventa il nemico numero due

■ Leggono l'Unità, si alzano tardi, frequentano le terrazze romane. Così «Il Giornale» racconta la vita dei corrispondenti della stampa estera, giornalisti trasformati in parodia solo perché hanno l'ardire di scrivere che Berlusconi è pericoloso.



Antonello Zappadu

Si scava anche nella vita del fotografo naturalmente. Ma quegli scatti «bruciano». Cosa ha immortalato che l'opinione pubblica non può vedere?

→ **La strategia** dei berluscones. Su «Libero» la Santanchè: «La first lady ha un compagno»

→ **Il Capo del governo «dispiaciuto»** «Toccatto il fondo con le intromissioni nel privato»

Colpisci Veronica per oscurare Noemi

Illazioni e veleni contro chiunque - dai fotografi agli ex fidanzati - si affacci sul caso delle diciottenne. Il Cavaliere furioso vira al dispiaciuto soltanto quando si tratta delle prime pagine del quotidiano di Feltri.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Libero attacca Veronica Lario, il Giornale attacca l'Espresso, Gino Flaminio si scusa sul Corriere. E Berlusconi che fa? Si dice dispiaciuto. Dispiaciuto? «Sono dispiaciuto che sulle prime pagine arrivino situazioni che dovrebbero solo attenersi alla vita di una famiglia. Siamo arrivati a toccare il fondo», dice. Se ci si riflette un attimo, si capisce perché parli così.

La prima pagina cui allude infatti - «dispiaciuto» ma stavolta non irritato, il dettaglio è prezioso - è quella del giornale di Feltri. Dove campeggia una foto della signora Lario, accanto al titolo: «Veronica ha un compagno». È passato giusto un mese, dalla domenica nella quale Libero aveva pubblicato le foto d'epoca di Veronica attrice a senonudo - introvabili da anni - accanto al titolo «Velina ingrata».

RIVELAZIONI AMICHE

Stavolta, a fare da stampella a Libero è Daniela Santanchè, già berlusconiana di An, già protagonista della secessione de La Destra, ora in fase di rientro sotto l'ala protettrice del Cavaliere in persona. L'ultimo dettaglio spiega perché, dopo aver rivelato cognome, età e professione di quello che a suo dire è «da molto tempo un compagno» della signora Lario. Dopo aver detto che «il presidente lo sa, ha tentato di tutto per tenere ugualmente in piedi la famiglia», la Santanchè senta sorgere in sé naturale il desiderio di scusarsi. Con il premier,

Ribaltoni

La ex aennina: Silvio ha fatto di tutto per tenere unita la famiglia...

mica con la signora: «Spero mi perdoni, che serva a rileggere questa vicenda nella giusta luce. Dovevo farlo perché amo questo Paese». La giusta luce, l'amor patrio.

Altrimenti detto. Il Cavaliere è in difficoltà, perciò gli altri a seguire, per forza. Una strategia che procede a spanne, per approssimazioni successive sulla strada del discredito. Sabato, per dire, Italia Oggi pubblicava

un pezzetto dedicato, che straordinaria coincidenza, proprio alla stessa persona di cui parla la Santanchè: «A Veronica ci pensa il bodyguard», recitava il titolo. E, ancora, sul Corriere, le parole di Flavio Briatore, da sempre frequentatore della Costa Smeralda e grande amico della Santanchè, per dire che «il presidente del Consiglio è un single» e «anche la moglie si fa la sua vita con i suoi interessi e le sue passioni». Un mese fa, dopo il primo attacco di Libero la signora Lario disse di essersi sentita «come davanti a un plotone d'esecuzione qualche secondo prima della fucilazione». E adesso?

FANGO PER TUTTI

Giù per li rami, l'operazione prosegue. Gettare discredito su tutti coloro abbiano voluto affacciarsi sulla spinosa vicenda di «papi» Silvio. Da Gino Flaminio al fotografo Antonello Zappadu. Risultato? Dopo una settimana di bailamme mediatico, l'ex fidanzato di Noemi ha scritto al Corriere per chiedere «scusa a tutti». Una lettera sgrammaticata, scritta a mano, grafia infantile di maiuscole e minuscole. Nella quale dice di essere stato usato ma rivendica: «Ho detto solo la verità. Non ho chiesto né preso soldi da Repubblica». E precisa: «Sono un pregiudicato, ma ho pagato il mio conto con la giustizia». Dettagli che pure non gli hanno risparmiato nulla, perché è esattamente così che funziona il gioco. Intanto, il Giornale si concentra su l'Espresso: sul quotidiano, una ex del Grande Fratello racconta di aver proposto al settimanale un falso scoop su una sua storia con Berlusconi, e di aver ricevuto offerte di denaro. «Falso, è tutto registrato», è la replica di largo Fochetti, che mette online le telefonate che lo provano. E le fotografie del capodanno a Villa Certosa? Ieri il premier ha rivelato un dettaglio centrale: «Le ho viste, erano così inutili che un giornale Mondadori ha sostenuto che non si potevano pagare neppure diecimila euro». Per questo le ha fatte sequestrare dalla Procura: perché erano inutili. ♦

Manganelli di carta Il piano del discredito: la Lario diventa l'obiettivo



■ «Veronica ha un compagno». La rivelazione è di Daniela Santanchè che svela il retroscena «per il bene del Paese». Un'intervista al limite del surreale pubblicata su «Libero» e corredata dall'editoriale di Feltri che titola «La Sinistra ha il testimonial che si merita». Domanda: ma anche se fosse che cambia? La signora ha forse un ruolo istituzionale? Questi sì che sono fatti privati.



■ Come confermato da il «Giornale», è solo il quotidiano «di famiglia» a pagare, 500 euro a Gino, l'ex di Noemi, mentre né «Repubblica» né «Novella 2000» hanno sborsato un centesimo. Ieri nuovo «scoop» con Laura del Grande Fratello che dice di essere stata pagata da «L'Espresso» per confessioni hot con il premier. Una telefonata già on line mostra che è tutto falso.



La sequenza all'aeroporto Costa Smeralda di Olbia: Berlusconi e Mariano Apicella scendono dall'aereo di Stato

Intervista a Giuseppe Belleri

«Quelle sei ragazze sedute sulle sue ginocchia e le altre foto censurate»

L'ex direttore di «Oggi» Gli scatti bloccati nel 2007: avrebbero smentito il premier. «La privacy? E del merito non parliamo?»

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

È già tutto successo. Le foto, la presunta privacy dell'uomo più pubblico d'Italia, le denunce, la controverità di Berlusconi e dei suoi avvocati, il divieto a sapere e vedere e verificare se il presidente del Consiglio dice il vero. «No, disse il falso. Le foto lo inchiodavano, ma ci vietarono di mostrarle ai cittadini». L'altra volta fu *Oggi* a pubblicare le foto di Villa Certosa. Era la Pasqua del 2007, Berlusconi ricevette sei ragazze in Costa Smeralda. Le coccolava, tenendole a due alla volta sulle ginocchia. Tutti ricordano quegli scatti (di Antonello Zappadu). *Oggi* esaurì le copie e preparò una seconda uscita, e forse una terza, «spalmare è un modo per vendere e rientrare delle spese

d'acquisto delle foto», spiega l'allora direttore Pino Belleri, in seguito avvicinato da Andrea Monti e adesso responsabile degli inserti speciali della Rcs-periodici. «Avevamo le foto che smontavano la ricostruzione di Berlusconi e Bonaiuti. Loro parlarono di una festa del partito, addirittura della presenza dei fidanzati delle ragazze. Ci sono 400 scatti, anche in campo largo, nei quali non compare nessun altro che le ragazze, dapprima cinque, poi una sesta, e il premier e due uomini della sicurezza, guardinghi ma marginali, disinteressati. E nessun altro». Dopo l'intervento censorio del garante, la vicenda si avviò sul penale, e lo stesso Belleri fu coinvolto: se gli scatti sono «violazione di dati personali» e quindi illegali, chi li compra è indagato per ricettazione. **La foto più nota è quella di Berlusconi nel gazebo con le tre ragazze. Disse: eravamo in posa per un fotografo.**

«Nello scatto ritratto da Zappadu - da lontano - non c'è nessuna figura, né ombra che dimostri questa presenza. E Berlusconi in quella foto tiene una mano nelle parti intime della ragazza vestita di nero e l'altra sotto la maglietta della ragazza vestita di verde. Chiude gli occhi in un accenno di estasi: era in posa per qualche scatto?». **Foto imbarazzanti, verità raffazzonate, divieti provvidenziali. Eppure la vicenda scemò in fretta...**

«Non ci vennero dietro né la stampa né le tv. Finì in burletta. Si evitò di discutere sul merito delle foto, e ci si arrovelò sul perché circolavano certi scatti, quale era l'interesse, se era giusto o no che la vita privata...»

Era giusto o no? Era violazione della privacy o diritto di cronaca?

«Per la difficoltà di realizzazione e per il contenuto è stato il maggior scoppio fotografico degli ultimi 30 anni».

Ledeva la privacy di Berlusconi?

«Quando fummo davanti al Garante, noi, i nostri avvocati, e di là Ghedini con i suoi collaboratori, si evitò con cura l'argomento vero: la privacy di Berlusconi è uguale alla nostra di comuni cittadini? Per me no. E in tutti gli altri paesi la trasparenza per un uomo così pubblico dev'essere maggiore. Le garanzie andrebbero diminuite con il crescere della notorietà e del potere. E dovrebbero aumentare le responsabilità nei comportamenti. In quel caso, avevamo l'esempio opposto. Mai si è visto un capo del governo o dell'opposizione ritratto in situazioni simili. E in America avrebbero pubblicato tutto il materiale».

Perché pochi mesi prima lei rifiutò di pubblicare le foto di Sircana che in macchina avvicinava un trans?

«Sircana era un personaggio assai meno noto e nel caso si rivelava una vicenda che ritenni davvero privata. Con Berlusconi era diverso: aveva appena dialogato con la moglie a mezzo stampa. L'accusa - «chissà cosa c'è alla corte dell'imperatore» - e le famose scuse: «perdonami, Veronica, sono solo piccole bagatelle». Quelle foto dimostravano che Berlusconi aveva pubblicamente mentito: alla moglie, agli italiani. Giornalisticamente era un scoop».

La massacrarono.

«Il giornale di Belpietro mi scatenò l'inferno contro. In un fondo definì oggi un «porno rotocalco». Questi i toni. Loro con Sircana non si tirarono indietro, però».

Cosa accadde dopo l'uscita?

«Berlusconi diffuse la sua versione, facendo a pezzi il materiale. Disse che le foto erano state «tagliate», facendo scomparire alcune persone presenti. Che lo zoom di alcuni scatti falsificava il contesto. Che era un raduno di dirigenti di Forza Italia. Nessuna delle 400 foto di quel giorno conferma la loro versione».

Cosa si vede negli scatti proibiti?

«Ci sono sei ragazze con il premier. Si alternano sulle ginocchia, e nel prenderlo per la mano, si divertono al laghetto, nel labirinto di rocce granitiche. Lui le abbraccia, le palpa. Due ragazze furono «identificate». Delle altre quattro non si seppe niente, né il nome, né l'età». ♦

Emergenze
in SiciliaI rifiuti di Palermo
Il Lombardo bisLeoluca
Orlando

«Anni di truffe e falso in bilancio hanno portato a sprechi e condotto l'Amia sull'orlo del fallimento lasciando la città in una condizione di emergenza»

I dipendenti Amia
confermano lo sciopero

I sindacati Fp-Cgil, Fit-Cisl, Uil-trasporti, Fiadel, Ugl e Confisal confermano l'astensione dei dipendenti dell'Amia, una sorta di sciopero bianco, dalle normali mansioni in assenza dei dispositivi di sicurezza, tra cui tute, guanti, scarpe, scope

Giuseppe
Lupo

«Sorprende, oltre alla disattenzione del governo, anche il fatto che una situazione così difficile sia ignorata dai Tg (cominciando da Mediaset) e da molti media»

→ **Bruciati 200 cassonetti** 400 dipendenti Amia assediano il palazzo delle Aquile

→ **Salta la supertassa** Resta l'emergenza, l'aria è irrespirabile. Le Tv non ne parlano

Palermo, la battaglia dei rifiuti Rissa in comune, città in rivolta

Sempre più seria la crisi dei rifiuti a Palermo. 400 dipendenti dell'Amia hanno assediato il palazzo delle Aquile obbligando i consiglieri a uscire scortati dalla polizia. Salta la supertassa, ma resta l'emergenza.

DOMENICO VALTER RIZZO

PALERMO
politica@unita.it

Hanno cercato di farla finire in rissa, usando la rabbia dei lavoratori dell'Amia, l'azienda municipale che a Palermo si occupa della raccolta dei rifiuti. Diego Cammarata e i suoi hanno tentato di far pagare ancora una volta ai palermitani lo sfascio di anni di mala amministrazione, di sprechi, di benefit e allegra gestione. Ci hanno provato, ma li ha bloccati la durissima opposizione del centrosinistra. Per mettere pressione ai Consiglieri di opposizione hanno usato la legittima preoccupazione dei dipendenti dell'Amia, che hanno circondato Palazzo delle Aquile, il municipio di Palermo, e hanno fischiato ed insultato i consiglieri che hanno dovuto lasciare il municipio scortati dagli agenti in tenuta antisommossa al termine di una drammatica seduta del Consiglio comunale. Ci hanno provato, ma questa volta è andata male ai proconsoli di Berlusconi a Palermo. Le responsabilità per lo sfascio questa volta sono chiare e hanno nomi e cognomi, come quello del senatore Pdl, Enzo Galio, per anni presidente della municipalizzata dei rifiuti. Cammarata ha cercato di tappare la voragine di

La voragine del debito



2700 i dipendenti dell'AMIA

150 milioni i debiti accumulati dall'azienda

7,5 milioni i soldi versati mensilmente dal Comune e di Palermo

Il Comune, amministrato dalla destra, non riesce a colmare la voragine di debiti che rischia di far fallire l'Amia che raccoglie i rifiuti nel capoluogo della Sicilia. Sconfitta la proposta di aumentare del 35% la tassa comunale.

Statuto Polemica tra Gasparri e il presidente Lombardo

«Il Ddl costituzionale presentato per la modifica dello statuto siciliano è una cosa che non sta né in cielo né in terra, sono sicuro che il presidente Napolitano, alla fine non lo promulgherà». Lo ha detto il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo. A Roma il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, ha dichiarato in una nota: «Dispiace che Lombardo chiami in causa il Capo dello Stato. La proposta di legge del Pdl di modifica dello Statuto siciliano seguirà un iter rapido e conforme al rango della norma».

150 milioni di euro di debiti, che rischia di ingoiare l'Azienda, aumentando la tassa sulla raccolta dei rifiuti del 35%.

L'OPPOSIZIONE

Ieri pomeriggio i consiglieri d'opposizione hanno presentato 1200 emendamenti, bloccando così definitivamente l'aumento della tassa. Una battaglia aspra, che in alcuni istanti ha visto quasi lo scontro fisico tra i consiglieri, mentre Palazzo delle Aquile era cinto d'assedio da oltre 400 manifestanti, sobillati da attenti suggeritori, impegnatissimi a cercare di scaricare la responsabilità sui consiglieri di centro sinistra che non cedevano al ricatto di Cammarata e dei suoi. Il Comune versa ogni mese

alla municipalizzata 7,5 milioni di euro, che finiscono quasi tutti pignorati dai creditori, fino ad ora si è salvata la quota degli stipendi, ma i sindacati temono che a partire da giugno anche questa parte finirà ai creditori. Se sarà così c'è da aspettarsi il peggio anche sul fronte dell'ordine pubblico.

«E' come ne La Peste di Camus - ha detto Claudio Fava, di Sinistra e Libertà - Palermo sprofonda nell'immondizia mentre i padroni della politica si barricano nei loro Palazzi». I netturbini da una settimana si attengono rigidamente al regolamento e escono solo quelli che hanno le dotazioni di legge, con il risultato che tonnellate di rifiuti si sono accumulate nelle strade: l'aria è irrespirabile per



Foto Ansa

Cassonetti bruciati in una strada di Palermo

l'odore di marcio che sale dalle montagne di rifiuti che macerano al sole in tutta la città. Nella notte duecento cassonetti sono stati incendiati e i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare fino all'alba per limitare i danni. Girare per i sette mandamenti, insomma, è come trovarsi a Napoli lo scorso anno. Solo che nessuno, fuori da Palermo, ne sa nulla. Scene che - come a Napoli - si materializzano alla vigilia di una scadenza elettorale, ma che questa volta sono assenti dalla televisione. La parola d'ordine tra i grandi media sembra essere: «Tutti zitti». Uno scenario ribaltato rispetto a Napoli alla vigilia delle politiche, quando dei rifiuti campani si occupavano anche le rubriche di cucina. Su Paler-

mo invece, alla vigilia delle europee, in Tv si tace. Una situazione denunciata ieri dal segretario del Pd Dario Franceschini che oggi ha rincarato la dose. «A Palermo - ha detto il leader del Pd - ci sono rifiuti ovunque, ma la città è di destra, la Regione è di destra, così non si vuol far vedere i rifiuti nelle strade, le tv devono stare lontane da lì, non bisogna farlo vedere»

«I Tg Mediaset anche oggi non hanno trovato spazio per mostrare le montagne di immondizia che invadono le strade e le piazze palermitane - ha detto Vincenzo Vita, della commissione di Vigilanza Rai. Ieri sera alcune reti hanno parlato dell'emergenza, ma il Tg5 ha dato la colpa ai dipendenti dell'Amia. ♦

Sicilia, la guerra dei vicerè del premier che dilania il Pdl

Lo scontro tra Schifani e Miccichè spacca il centrodestra Voci su un accordo tra Berlusconi e Lombardo per chiudere la porta all'Udc e assicurare i numeri alla giunta

L'analisi

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A PALERMO
nandriolo@unita.it

Bruciano i cassonetti nella Palermo che sembra Napoli meno di un anno dopo. «Termovalorizzatori fai da te», così a Piazzola Sturzo, in via Daita, nelle borgate invase dall'immondizia. Ieri, a Palazzo delle Aquile, l'opposizione ha vinto la sua battaglia: non saranno i palermitani a pagare il 30% in più di tasse comunali per il buco dell'Aima. La maggioranza di centrodestra ha dovuto arrendersi. Ma anche a Palazzo delle Aquile, e perfino sull'emergenza rifiuti, pesa lo scontro Schifani-Micchè che dilania in Sicilia il Pdl. Con gli uomini del sottosegretario che, in Consiglio comunale, danno ragione al Pd e prendono le distanze dal progetto di aumentare le imposte del sindaco Cammarata, vicino al presidente del Senato. In Sicilia è guerra tra i troppi vicerè del Cavaliere. Con Miccichè che sponsorizza il «Lombardo bis» e gli uomini di Schifani e di Alfano messi fuori, assieme a quelli di Cuffaro.

da Berlusconi. C'è chi mormora, anzi, che il Cavaliere avrebbe già siglato un accordo con Lombardo per ridare numeri alla giunta bis di minoranza, 8 Pdl più 14 Mpa. A dispetto degli strali che piovono sul governatore siciliano? Già.

Se a Palermo c'è chi annuncia una mozione di censura anti Lombardo, e vengono sospesi dal Pdl gli assessori regionali vicini a Miccichè, a Roma Gasparri minaccia un ddl di riforma costituzionale per salvare i 90 deputati Ars e sfiduciare Lombardo. «Lo Statuto siciliano modificato di propria iniziativa dal Parlamento nazionale? - chiede Cracolici - Così salterebbe il patto autonomista tra Regione e Stato». I suoi colonnelli si danno battaglia, ma Berlusconi fa

Mozione

A Palermo c'è chi annuncia una mozione contro Lombardo

sapere che non taglierà i fondi per la Sicilia e derubrica a «dissensi personali» gli scontri tra fedelissimi. Il patto Cavaliere-governatore di cui si mormora?

Tutte le anime Pdl dentro la giunta dopo il 7 giugno - dopo che Lombardo avrà misurato la resa elettorale della crisi e della rinascita del suo governo - con l'Udc di Cuffaro, «agnello sacrificale», messo definitivamente fuori dalla porta. Uno sgarbo a «Totò» e un altro a Casini. Non a caso - spiegano i bene informati - Lombardo lascia vuote tre poltrone del governo da offrire «domani» al duo Schifani-Alfano. Vedremo se Berlusconi riporterà ordine tra i suoi. Nel frattempo i pd siciliani respingono le illazioni sui «soccorsi rossi» a Lombardo. «Lo scontro di potere nel Pdl è insanabile - spiegano - ogni nuova toppa prima o poi salta». ♦

Il Pd siciliano

Nessun soccorso rosso È in atto uno scontro insanabile nella destra

Nel mezzo l'attuale governatore Mpa che gioca in proprio e si allea con Storace per Strasburgo, sostiene il centrodestra a Roma, e tuona contro il governo nazionale da Palermo. «La Sicilia è ferma - accusa Antonello Cracolici, capogruppo Pd alla Regione - C'è uno scontro profondissimo dentro il Pdl. Magari tenteranno di metterci una toppa, ma la falla è così grande che li costringerà a imbarcare altra acqua». La «pezza» potrebbe venire

FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro

giuliatro@yahoo.it

Malcom Klein, professore di sociologia, guida a Los Angeles un esperimento per la prevenzione del crimine tra gli adolescenti tra i 10 e i 15 anni

CRIMINALI IN PECTORE? LO RIVELA UN TEST



Disegno di Fabio Magnasciutti, tecnica digitale

www.officinab5.it

Dal punto di vista investigativo, non sfugge al sospetto di una schedatura preventiva. Piccola piccola, forse, ma consistente. Perché il test, una settantina di domande, va a pescare tra adolescenti dai 10 ai 15 anni. Con l'obiettivo di far abboccare qualche criminale in pectore. Per tenerlo sotto controllo, monitorarlo, bloccare se possibile le nefandezze sul nascere. Dal punto di vista logico ha tutta l'aria di una tautologia: chi delinque (o, postulato implicito, nuota in un ambiente criminogeno), anche a dieci anni, è un delinquente. E grazie al test ottiene una pre-iscrizione nell'albo professionale. Da oltre quarant'anni Malcom Klein, professore emerito di psicologia sociale, insegue il sogno di arginare la marea del crimine. Ora Los Angeles gliene offre il destro. Con altri ricercatori della University of Southern California faccia il suo test. Chieda a John e Mary se la violenza li attira. O come reagiscono se qualcuno gli fa le linguacce. E schiaffi i

bambini in odor di crimine nel libro nero.

Los Angeles. Città degli angeli. E di una malavita agguerrita e intraprendente. Le statistiche ufficiali elencano ottocento gang che fanno il bello e il cattivo tempo nella contea. Forti di un esercito di ottantamila affiliati. Con solide ramificazioni anche al di là degli Stati Uniti. Nel vicino e tormentato Messico, ma anche nella lontana e in apparenza meno tribolata Europa.

Se gli omicidi sono calati di un buon 30% dal 2007, la rete criminale mantiene un controllo ferreo su ogni attività di qualche rilievo, dall'edilizia alle prigioni. La contea vara programmi di riabilitazione. Che inevitabilmente si rivelano dei flop. Però, al capitolo prevenzione del crimine, ci sono in ballo 24 milioni di dollari. E le autorità si augurano che i test forniscano indicazioni utili su come spenderli. Malcom Klein è uno che non si è fatto le ossa tra scartoffie e comode scrivanie. Ma nella più ardua e formativa delle università, la strada. Lì, con entusiasmo da missionario, agli albori degli anni Sessanta il giovane professore iniziò a studiare la

materia in corpore vili e a gettare le fondamenta delle sue teorie. «Sedotto-racconta-dalle dinamiche di gruppo della vita nelle bande». Decenni di lavoro. Una montagna di dati. Qualche luogo comune abbattuto; sulle donne che eviterebbero di arruolarsi nelle gang, per esempio. Diligentemente, Klein ha stilato l'elenco di quelli che chiama «gruppi ausiliari femminili». E sui giovani l'esperienza gli ha insegnato che il potere di attrazione delle gang è meno forte di quanto ritenesse: anche nelle zone in cui la malavita la fa da padrona, sì e no un 15% di adolescenti sceglie di entrare in una banda.

Però... basta un niente. Una simpatia troppo spiccata per le droghe. Il piacere di menar le mani e angariare chi è più piccolo, più debole. Klein ha già fatto circolare un migliaio di test nelle zone più a rischio. Primo responso: per un terzo degli esaminati servono programmi di prevenzione. E, di domanda in domanda, il professore potrebbe trovare anche la risposta al quesito che più di altri lo tortura: sapere chi, in questo quarantennio, gli ha svaligiato nove volte la casa. ♦

→ **Duello** col premier: «Un dovere alzare la voce, noi unico argine».

→ **Berlusconi** «Il Pd si spaccherà in tre dopo le Europee». Polemica sui fondi al sud

Franceschini: «Governo inerte Il futuro è la Green Economy»

Franceschini rilancia l'appello a non astenersi, Berlusconi teme gli incerti, in aumento. Negli ultimi duelli, il segretario del Pd accusa il governo per l'assenza su crisi e caso Opel. Il premier: «Vi spaccherete in tre».

G.V.

ROMA
politica@unita.it

Sei giorni al voto e per Franceschini il nemico da battere è sempre lo stesso: l'astensionismo. Lui si sgola, girando l'Italia, rivendicando di «aver alzato la voce quando è servito, perchè essere moderati e riformisti non vuol dire tacere»: «Non è il momento di disertare le urne, contro questo governo che ha nascosto la crisi, che vuole stravolgere la Costituzione, il Pd resta l'unica speranza per difendere la qualità della vita democratica». L'astensionismo resta in agguato, ma anche l'aumento degli elettori incerti, indicato dagli esperti, è un segnale d'allarme per Berlusconi. E infatti nella domenica dei duelli a distanza, il premier attacca con tutto il volume di fuoco di cui dispone. Organizza «un bagno di folla» a Bari e inventa la conferenza stampa con la claque. Lui risponde alle domande e i presenti applaudono: «Gli elettori - è il leit motiv del premier - sapranno distinguere la realtà dalla spazzatura». Attacca il Pd, il premier, dice che si «spaccherà in tre» dopo le europee. Ma soprattutto evoca il complotto, in compagnia di Maroni, secondo cui «da anni vogliono far fuori Berlusconi», a suon di montature e inchieste fasulle.

MESSAGGIO AL PREMIER

Caso veline a parte, il problema di Franceschini è far arrivare il messaggio che Berlusconi e Tremonti sono riusciti ad oscurare: in questa crisi «il governo ha fatto pochissimo per aiutare i deboli, non ha fatto riforme, come chiede pure Bankitalia, è stata assente o danno-



Dario Franceschini a Capannori, in provincia di Lucca, dove ha iniziato il tour

sa per vicende cruciali come Malpensa-Alitalia o il caso Fiat-Opel». Ma arriverà il messaggio? «Viviamo in un paese di plastica per come lo rappresenta la televisione, ma girando per negozi, treni, mercati e metropolitane ho un'impressione ben diversa». La crisi c'è i poveri pure. «Bisogna aiutare subito i ceti deboli e le piccole imprese», ripete il segretario. Ieri era in Toscana e dopo aver visitato un impianto fotovoltaico all'avanguardia, ha rilanciato il tema della «Green Economy», su cui Obama ha investito e che potrebbe essere una svolta anche per il nostro paese. Invece il governo pensa molto al nucleare e poco all'ambiente. Il

Sud dimenticato

**Il premier: non è vero che abbiamo tolto soldi
Il Pd: bugia indecente**

segretario del Pd attacca sui rifiuti di Palermo, e su due casi emblematici di latitanza del governo: «Ricordate che Berlusconi voleva fare il primo Consiglio dei ministri a Malpensa? Così non è stato visto che si tratta di un aeroporto oggi fantasma».

Anche su Fiat-Opel Franceschini, come Fassino, accusa l'esecutivo: «In questi giorni i governi degli altri paesi si sono impegnati per trovare

IL CASO

Anche Maroni evoca il complotto: vogliono far fuori il premier

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni, intervistato da Lucia Annunziata nella trasmissione «In 1/2 ora» su Rai-Tre ha evocato ieri la tesi del complotto contro il premier: «Da anni Berlusconi è nel mirino di chi vuole sostituirlo, ma in tutti questi anni si è difeso in tribunale e ha dimostrato l'infondatezza delle accuse contro di lui». «Nonostante questo - prosegue - c'è chi continua ostinatamente a colpirlo, ma, purtroppo per loro, Berlusconi i voti li prende e chi prende voti è legittimato a governare...». Maroni ha detto che non voleva parlare di gossip, perchè questo sarebbe il caso Casoria, la vicenda delle foto sequestrate e l'affare dei voli di stato con Apicella, ma La conduttrice ha insistito: «Se il ministro dell'Interno dice che c'è qualcuno che vuole scalzare in via extraistituzionale il premier dal Governo è una questione istituzionale. C'è un colpo di Stato in corso?». «Basta leggere i giornali negli ultimi dieci anni - è stata la risposta - per vedere quali montature sono state fatte contro il premier». Secondo Maroni c'è un nesso tra Casoria e l'inchiesta Mills

una soluzione vantaggiosa per le proprie nazioni, il nostro governo non c'era». Speranze? Franceschini non ci sta al gioco dell'asticella, «che piace ai giornalisti». L'obiettivo è dimostrare che il Pd c'è e che è l'unico argine a Berlusconi.

Il premier ieri ha stuzzicato il leader democratico: «Non sanno neanche dove sedersi a Strasburgo», ha detto. E a Bari ha negato di aver tolto soldi al Sud. «Nemmeno un euro». «È come negare i numeri della tabellina», accusa Pittella del Pd, «una menzogna assoluta», incalza D'Alema. Ma si sa che soprattutto in campagna elettorale Berlusconi non va per il sottile. ♦

Le belle bandiere

A cura di Paola Natalicchio

Il suo è un classico curriculum da «intellettuale militante». Ha 34 anni, una moglie e una figlia di un anno e mezzo. Vive a Forlimpopoli: 13 mila anime, nel cuore della Romagna. Si è laureato in Lettere e Filosofia, con una tesi su Michael Walzer. Ora, dopo un dottorato in Filosofia politica a Pisa, è assegnista di ricerca in Filosofia del diritto all'università di Modena e Reggio Emilia. Thomas Casadei scrive saggi e libri: la sua passione è il socialismo liberale; Calogero, Capitini, Bobbio; insieme allo studio di razzismo e nuove schiavitù. Insegna, anche. E dirige l'Istituto Gramsci di Forlì. Ulivista dal '95, si è iscritto al Pds nel '97, ed è poi rimasto nei Ds, fino alla nascita del Pd.

Lei si occupa di diritto. Allora partiamo dalla legge elettorale. Niente collegi uninominali, niente preferenze, liste bloccate. L'allontanamento tra il partito e la base è cominciato proprio da lì?

«Relativamente. C'è un problema di ascolto e di recettività della base che va oltre. Primo: i dirigenti devono essere meno autoreferenziali e abbandonare i vecchi copioni. Secondo: il partito deve dotarsi di una struttura organizzativa nuova, che sappia accorciare le distanze».

Proviamo a immaginarla questa struttura...

«Penso a un modello basato sulla combinazione tra le forme di radicamento tradizionale e le potenzialità delle nuove tecnologie. L'intuizione di Veltroni del "partito a rete" era buona. Però va integrata. Serve un'osmosi permanente tra rete e territori, tra assemblee e nuove forme di attivismo, che passano anche dal web».

Un mix tra partito pesante e partito leggero...

«Non amo queste espressioni, ma è questo il punto. Dalle nostre parti, le assemblee, le feste, i dibattiti hanno ancora un ruolo centrale. Ma non bastano più, nelle loro versioni tradizionali. Due anni fa abbiamo inaugurato un sito-blog: www.latuastagione.it. In tanti si incontrano ogni giorno su Internet, oltre che nella sede fisica del circolo. Funziona. Per confrontarsi, per

«Caro Pd, riformiamo



L'intervista

«Al congresso di ottobre evitiamo il tribalismo»

Il partito che vorrei? L'idea di «rete» di Veltroni era buona: radicamento e nuove tecnologie. Le primarie? Sì, ma non solo di iscritti. E usiamole anche per scegliere i contenuti su cui puntare

Thomas Casadei

FILOSOFO DEL DIRITTO A PISA
CLASSE 1975



aggregare».

Torniamo un attimo alla legge-porcata: è in arrivo il referendum. La convince?

«I referendum rischiano sempre di tecnicizzare troppo i problemi e produrre dibattiti aperti a pochi. Nessuno sta capendo bene i contenuti di questa consultazione. Temo che rimarrà una discussione d'élite».

Se resterà in piedi questa legge, in cui le segreterie scelgono in autonomia i candidati, esiste un modo "di sinistra" per usarla?

«Scommettere su percorsi di democrazia deliberativa per selezionare le candidature. Dal basso. Serve

una forte volontà politica di tenere aperti i canali della partecipazione. In modo trasparente e con grande coraggio».

Le primarie, in questo senso, sono uno strumento?

«Sì. Un partito veramente democratico deve permettere la contendibilità della leadership e delle cariche. Anche se non credo nelle primarie degli iscritti, ma in primarie aperte a tutti i cittadini che si riconoscono in un modello politico».

A volte, però, sembrano solo uno strumento cosmetico. Di investitura. E sul piano locale, finiscono spesso per dividere il partito in "bande".



i partiti, non la legge elettorale»



Le voci

Tasse

Vorrei un Pd che non riduca le tasse, ma faccia sì che ogni centesimo sia speso a dovere **LEX 1964**

Nuovi leader

Vorrei un partito nuovo come lo volevano Veltroni e Franceschini, che nessuno ha aiutato **REMO**

Progressisti

Lo vorrei moderno, laico, attento alle realtà nazionali, ma anche a quelle internazionali **L'ERETICO**

Prima il lavoro

Vorrei un partito che riprendesse i contatti con i lavoratori: senza non si va da nessuna parte **GIUSEPPE**

«Se usate bene, in un quadro di regole chiare, la cosa cambia. A Forlì (città capoluogo con oltre 100 mila abitanti) abbiamo avuto primarie vere, con 8000 votanti, grazie alle quali il candidato sindaco oggi è Roberto Balzani, preside della facoltà di Beni Culturali a Ravenna. Non un politico di professione, ma una figura innovativa, in grado di incrociare ampi consensi anche nella società civile».

Primarie sempre?

«E non solo per selezionare i leader, le persone, ma anche per selezionare i contenuti, gli argomenti su cui il partito deve costruire la sua visione. Che per ora manca».

E qual è la linea politica del Pd che vorrebbe?

«Centralità e garanzia dei diritti sociali (istruzione, salute, lavoro); tutela dei beni culturali, del paesaggio e dell'ambiente; promozione dell'economia di qualità».

Primarie anche per il congresso?

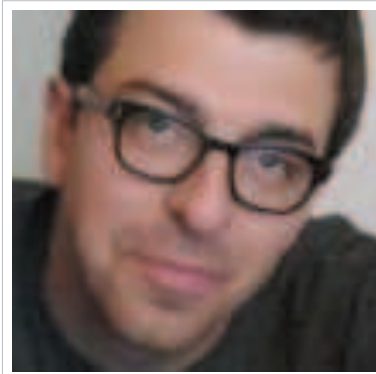
«Non so se ci saranno i tempi. Ma spero che si vada oltre la corsa a due. Solo puntando su un pluralismo vero e trasparente il Pd può evitare il tribalismo interno. Superare i vari compromessi tra ex Ds ed ex Margherita, che hanno stancato chi crede davvero in un partito nuovo e "contemporaneo"». ♦

Peggio del Porcellum ecco cosa rischiamo

Mattia Diletti

RICERCATORE UNIVERSITÀ DI TERAMO

CLASSE 1976



Di discussioni sulle riforme elettorali non se ne può più. Chi si scrive non è un vero giovane, poiché ha cominciato il proprio impegno civile nell'ormai lontano 1991 fa: distribuivamo volantini a favore dell'abrogazione del siste-

ma delle preferenze multiple che favorivano il voto di scambio. Quella battaglia fu vinta. Oggi, ancora una volta, le sorti del paese sembrano passare da un referendum che ha a che fare con la legge elettorale, ma non è così. Siamo chiamati a votare per cambiare una legge brutta - il Porcellum di Calderoli - allo scopo di introdurre un sistema di voto ancora peggiore, che permetterebbe alla lista più votata di ottenere il 55% dei seggi, anche con un misero 25%. Per descrivere l'insensatezza di una proposta del genere utilizzo le parole di un ricercatore romano, Mattia Toaldo: «La legge Acerbo, utilizzata nelle elezioni del 1924 vinte dai fascisti, stabiliva che il partito che poi si sarebbe aggiudicato la maggioranza dei seggi avesse almeno il 25% dei voti. La legge che uscirà dal referendum non ha neanche questa soglia (...). Rischiare di darla al partito di un uomo solo, che nel frattempo controlla la gran parte del sistema mediatico, è una cosa quantomeno imprudente». Lo ha

scritto anche Giovanni Sartori, che infatti invita ad astenersi.

All'Italia calzerebbe benissimo

un sistema elettorale con una quota di sbarramento e una correzione maggioritaria che permetta la sopravvivenza di alcuni partiti e la stabilità dei governi (visto che la nostra Costituzione afferma il principio dell'eguaglianza delle espressioni di voto). Quello che andrebbe cancellato è il modello «cavallo di Caligola», ovvero la designazione dall'alto degli eletti dentro liste bloccate. Il ricatto dei piccoli partiti - i Mastella - è già stato sostituito da quello dei notabili (pensate alla crisi della Regione Sicilia), i quali convivono sotto lo stesso tetto di partiti sostanzialmente destrutturati. Bisogna smetterla di credere che i vizi della politica siano risolvibili grazie a una legge elettorale. È una scorciatoia che mostra il fiato corto della politica, che invece dovrebbe occuparsi delle nostre vite: il costo dell'affitto, la discontinuità del salario, i diritti civili. Per farlo servono dei partiti: che devono tornare a faticare per avere un'identità. I politologi lo chiamano «party on the ground», ed è divenuto di gran moda nell'America di Obama: trovate voi la formula che vi piace. ♦

→ **Il Professore** parla ai «delusi», rievoca lo spirito dell'Ulivo e invita gli elettori a non astenersi

→ **A Bologna** ha festeggiato ieri con la signora Flavia i quaranta anni di matrimonio

Prodi: il sogno europeo è solo a metà L'Italia guardi a Bruxelles e voti Pd

Il Professore (Prodi ha festeggiato ieri i 40 anni di matrimonio con la signora Flavia) parla contro «l'astensionismo». Convinto che occorre proseguire e concludere il sogno europeo invita a «votare Pd».

NINNI ANDRIOLO

nandriolo@unita.it

«Le forze dell'Ulivo hanno la grande responsabilità di portare avanti l'idea dei progressisti e dei democratici per essere più forti in Europa e per un'Europa forte nel mondo». È un appello a votare Pd quello che Romano Prodi rivolge al «popolo ulivista» attraverso i microfoni del Tg1. Ad una settimana dal voto, nel giorno del quarantesimo anniversario del suo matrimonio con la moglie Flavia, l'ex presidente del Consiglio scende in campo per chiedere a chi ha creduto prima nell'Ulivo e dopo nel Partito democratico di non astenersi, di non disertare le urne, di tornare a scommettere nel progetto in cui «lui - come spiegano i suoi - crede ancora fermamente».

VOTO IMPORTANTE

«Il voto per l'Europa è importantissimo - spiega l'ex premier - senza l'Europa in questa tempesta noi nel mondo saremmo naufragati». Secondo Prodi «solo l'Europa» ha salvato l'Italia. E l'Unione «non ha fatto quello che non poteva fare» contro la crisi solo «perché l'Europa è ancora a metà». Un richiamo, questo, alle riforme incompiute e, in particolare, al progetto di Costituzione europea. Quelle del 7 giugno, in sostanza, sono «elezioni importanti», perché «bisogna spingere l'Europa verso una coesione che la renda abbastanza forte per poter dialogare con la Cina e con gli Stati Uniti con parità di mezzi».

EUROPA E ITALIA

E non esiste «l'Europa senza l'Italia», perché «l'Italia è sempre stata il perno d'Europa» anche grazie alle «forze dell'Ulivo» che si sono impegnate - contro ogni «euroscetti-



Romano Prodi e la moglie Flavia a Bologna

cismo» - per dare al Paese una dimensione europea. Dopo il gesto simbolico del ritiro della tessera del Partito democratico, il Professore torna «a dare una mano». Non lo fa, come pure gli era stato chiesto dal gruppo dirigente Pd, partecipando a manifestazioni elettorali a fianco di questo o quel leader.

Ma attraverso un'intervista rilasciata al telegiornale più seguito della Rai. «Preoccupato per la situazione del Paese», così i collaboratori più stretti definiscono l'ex premier. Secondo il quale «il progetto del Pd» è indispensabile per «cambiare» l'Italia e «farla tornare a crescere». Ma da ex presidente della Commissione europea, aggiungono i suoi, Prodi considera «vergognoso» che si strumentalizzi l'Europa per una partita politica tutta nazionale.

Le candidature «di bandiera» del centrodestra e non solo - in sostanza - non rendono onore all'Italia

che deve pesare con forza e dignità dentro l'Unione europea. «Vergognoso», per Prodi, che si metta nel conto l'assenteismo da Strasburgo nel momento in cui il Parlamento europeo «dovrà svolgere compiti sempre più decisivi».

Dare una mano

Prodi «vuole dare una mano» al Pd contro l'euroscetticismo

40 ANNI

Quarantesimo anniversario di matrimonio, scrivevamo all'inizio. Romano Prodi e Flavia Franzoni - le nozze vennero celebrate il 31 maggio del 1969 dal cardinale Camillo Ruini, allora vescovo di Reggio Emilia - hanno trascorso la giornata a Bologna, partecipando in mattinata alla

LA POLEMICA

Vasco Errani:
sul piano casa
governo in ritardo

«Vedo che Berlusconi continua a fare propaganda: tutte le regioni stanno predisponendo le leggi sul piano casa, e l'unica che l'ha approvata è quella Toscana, ad amministrazione di centrosinistra».

Così ieri il presidente della Conferenza delle regioni, Vasco Errani, ha replicato a quanto affermato a Bari dal presidente del consiglio Silvio Berlusconi a proposito del piano casa. «Il problema invece - aggiunge Errani - è che da 5 settimane stiamo aspettando dal Governo il decreto di semplificazione, che preveda l'adeguamento alle norme antisismiche. Da parte nostra abbiamo chiesto che si preveda la detrazione d'imposta del 55 per cento delle spese documentate, anche in funziona anticiclica. Ed è questo decreto del Governo che le Regioni aspettano da 5 settimane».

Messa nella chiesa di San Giovanni in Monte e festeggiando poi, nella loro casa, assieme a familiari e amici. Ad una settimana dal voto, malgrado il Pd sia dato in crescita dai sondaggi e riduca le forti distanze dal Pdl registrate nelle settimane scorse, Prodi - ieri - ha deciso di rivolgersi al popolo dei «delusi». In un momento in cui Franceschini e i vertici democratici sono impegnati a mettere in guardia dai rischi «per la qualità della democrazia» che comporterebbe una «vittoria oltre misura di Berlusconi», l'appello di ieri rappresenta una scelta politica «di partecipazione». Il Professore, in sostanza, «non si astiene». «Il Partito democratico io ce l'ho nel cuore», ripete, cosciente del ruolo di «padre nobile» che - ribadiscono i suoi - «Romano continua ad assumere simbolicamente per tanta gente che ha creduto nell'Ulivo». ❖



Foto Ansa

L'articolo sui candidati Pd nel Centro

Gentile direttore, nell'articolo «Sassoli, Cioffredi, Gualtieri, corsa all'ultima preferenza» probabilmente per un errore credo siano saltate alcune righe del mio colloquio con la brava giornalista Maria Zegarelli. Quando dico «siamo stati sempre su posizioni differenti» mi riferivo - ovviamente - a Roberto Gualtieri e non, come potrebbe sembrare dall'articolo, a Bettini e Zingaretti, con i quali sono legato da stima, amicizia, riconoscenza e vicinanza politica ormai ventennale.

Cordiali saluti.
Gianpiero Cioffredi

Sono saltate alcune righe dell'articolo. Ce ne scusiamo con i lettori

In piazza dei Miracoli si ripete l'esperimento di Galileo

Migliaia di turisti e curiosi col naso all'insù, per la ripetizione dell'esperimento della caduta dei gravi che la tradizione vuole sia stato effettuato dallo scienziato pisano Galileo Galilei proprio dalla celebre torre. Per tre volte due

bottiglie d'acqua, dal peso diverso, sono state fatte cadere dalla sommità della torre replicando così il noto esperimento. Il moto degli oggetti, sotto la forza di gravità, non dipende né dalla loro massa né dalla loro composizione.

infoenel@aucap.it



SCOPRI COME PARTECIPARE ALL'AUMENTO DI CAPITALE DI ENEL.

Gli azionisti possono partecipare all'aumento di capitale mediante la sottoscrizione delle nuove azioni offerte in opzione. Le nuove azioni potranno essere sottoscritte in proporzione a quelle possedute.

- **PREZZO DI SOTTOSCRIZIONE:** 2,48 euro per azione
- **RAPPORTO DI OPZIONE:** 13 nuove azioni ogni 25 possedute

L'azionista Enel che vuole esercitare i propri diritti di opzione, in tutto o in parte, dovrà contattare la banca dove ha in deposito le azioni Enel e dare ordine di esercitare i diritti. È importante verificare con la propria banca l'ultima data utile per esercitare i diritti. In assenza di tempestive istruzioni da parte dell'azionista, la banca potrà vendere d'ufficio i diritti di opzione.

I diritti di opzione non esercitati potranno essere negoziati ed acquistati da altri investitori che potranno diventare azionisti Enel.

VAI IN BANCA ENTRO IL 9 GIUGNO.

Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo disponibile presso la sede legale di Enel, Borsa Italiana, oppure sul sito www.enel.it
Offerta dal 1° al 19 giugno. Negoziazione dei diritti dal 1° al 12 giugno. Annuncio pubblicitario ai sensi dell'art. 17 del Regolamento Consob n. 11971/1999

INVESTI IN UN'ENERGIA CHE CONTINUA A CRESCERE.





Conversando con... **Samantha Cristoforetti** Astronauta

«La mia corsa verso lo spazio
tra Salgari, Asimov
e cacciabombardieri»

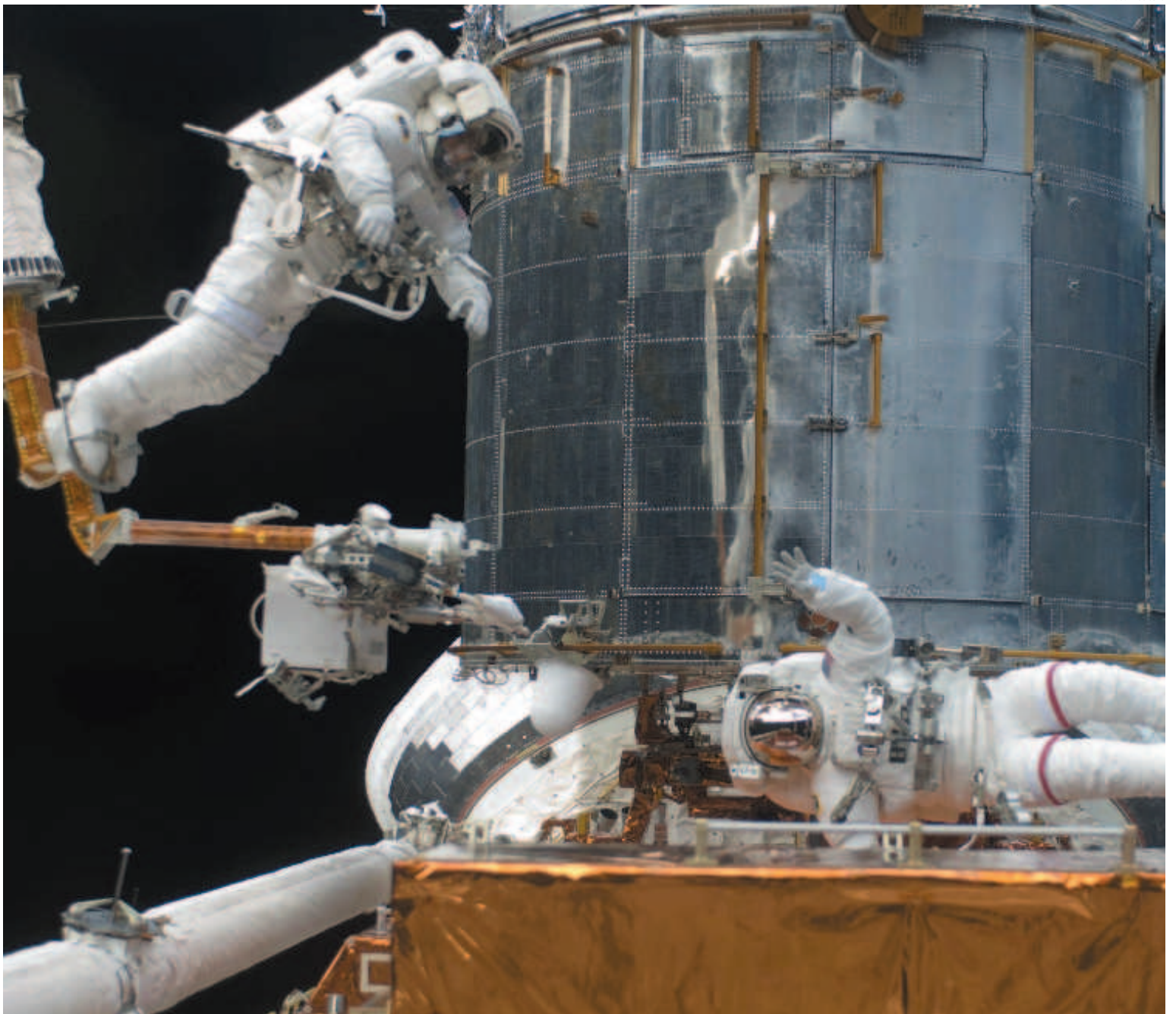


Foto Reuters

Il telescopio spaziale Hubble mentre viene riparato da un astronauta

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA
centrale@unita.it

Quand'ero piccola leggevo Salgari e Verne. I miei eroi si chiamavano Sandokan e Nemo. Ero affascinata dal senso di avventura e dalla voglia di esplorazione che emanavano da quelle pagine. Poi cominciai il periodo della fantascienza. Ero già un po' più grande e le mie letture erano al 90 per cento dedicate ai viaggi intergalattici, alla scoperta dei mondi del futuro. Amavo soprattutto le storie di Asimov: forse oggi le troverei un po' ingenui, ma erano comunque meravigliose». Pare di vedere la piccola Samantha, con il visetto tondo e gli occhi grandi e curiosi che ha ancora oggi, immersa tra le pagine de *La tigre della Malesia* a sognare di esplorare mondi lontani. Proprio come la maggior parte dei bambini. La differenza è che Samantha non si è fermata al sogno. O meglio, sta per realizzare il suo sogno: a 32 anni Samantha Cristoforetti è la prima donna italiana ad essere stata selezionata per diventare astronauta dall'Agenzia Spaziale Europea. L'annuncio ufficiale è arrivato il 20 maggio.

Che cosa ha provato quando l'ha saputo?

«Mi sono finalmente rilassata. Ci hanno fatto aspettare a lungo la risposta e la tensione era alta. Del resto, erano vent'anni che sognavo questa telefonata e quando è arrivata per prima cosa ho chiamato i miei genitori».

È stata dura?

«È stato un percorso difficile, a cominciare dai numeri: siamo partiti in 8500 per arrivare in 6. La selezione è durata un anno intero e tenere alta la concentrazione per un periodo di tempo così lungo è faticoso. Anche perché nel frattempo si doveva continuare a lavorare: io, che faccio il pilota militare, dovevo proseguire il mio addestramento al volo che, in questa fase, è molto impegnativo».

In che consisteva la selezione?

«All'inizio c'è stata una scrematura delle domande sulla base del curriculum. Si richiedeva un curriculum molto dettagliato: ci ho messo 4 fine settimana a prepararlo. Poi si è passati alle prove psicoattitudinali: si misurano cose come la capacità di concentrazione, la memoria visiva. Poi hanno esaminato le nostre conoscenze di matematica, fisica ed inglese. Infine c'è stata la valutazione del profilo psicologico dei candidati. Questa è stata la parte più dura, a detta di tutti i candidati, perché non sai come valutare le tue risposte. In una prova oggettiva è più facile: la matematica o si sa o non si sa, ma quando ci si trova di fronte a valutazioni sulla psiche le cose si complicano. E ci si ritrova a domandarsi: chissà se ho la personalità giusta o no?».

Lei è l'unica donna europea ad aver superato questa selezione pensa sia più difficile per il sesso femminile intraprendere questa carriera?

«Non credo, in fondo il numero delle candi-

dature femminili raggiungeva il 16% del totale, quindi la presenza di una donna su sei tra i selezionati rispecchia abbastanza fedelmente l'interesse mostrato dalle professioniste europee».

Però il 16% non è il 50%.

«È vero, ma non considero necessariamente un male il fatto che le donne abbiano aspirazioni diverse da quella di fare l'astronauta».

Che cosa si richiede ad un astronauta dal punto di vista fisico e psichico?

«Per quanto riguarda il fisico, bisogna essere in buona salute. Non si cercano superatleti, ma persone che non abbiano patologie in corso o storie familiari che facciano pensare che possano sviluppare malattie degenerative nel corso degli anni. Dal punto di vista psichico, si cercano persone equilibrate che sappiano gestire lo stress e soprattutto le relazioni con gli altri: la missione spaziale è un lavoro di squadra e si svolge in spazi ristretti e a stretto contatto con gli altri».

Che cosa c'è nel suo futuro adesso?

«Prima di settembre inizieremo il corso base di addestramento che dura 18 mesi. Alla fine del corso avremo le competenze per essere assegnati alle missioni. Una missione a cui possiamo ambire è andare sulla stazione spaziale internazionale per 6 mesi a svolgere attività di ricerca. Solo ora la stazione spaziale internazionale è attrezzata per ospitare il suo equipaggio al completo: sei persone».

Andrà sulla Luna?

«È un progetto che non ha concretezza al momento. Però gli Stati Uniti l'anno prossimo manderanno in pensione lo shuttle e, grazie al nuovo progetto Constellation, ambiscono a tornare sulla Luna entro il 2020. Per ora, la partecipazione europea all'impresa non è stata decisa, ma mi piacerebbe molto che noi europei facessimo sentire la nostra presenza».

Come è arrivata fino a qui?

«Io ho un percorso misto. Ho fatto una facoltà scientifica: ingegneria meccanica con specializzazione aerospaziale. Dopo la laurea, sono entrata nell'accademia dell'aeronautica militare e sono diventata pilota. Nel 2006 ho preso il brevetto negli Stati

Uniti e poi sono stata assegnata alla linea AM-X, un cacciabombardiere leggero».

Che effetto fa guidare un cacciabombardiere, sia pure leggero?

«Immagino che se fossi stata catapultata all'inizio della mia carriera su un aereo così, sarebbe stato traumatico. Ma, per fortuna ci si arriva per gradi. Si parte con aerei piccoli e via via si passa a quelli più grandi e complessi. L'adrenalina però è sempre alta perché ci si spinge al limite di quello che si può fare».

Cosa fa durante la sua giornata lavorativa?

«Sono un pilota in addestramento, quindi studio moltissimo. Ogni ora di volo ne presuppone molte altre di preparazione: si pia-

nificano le rotte, si studiano gli scenari, i sistemi dell'aeroplano. Dopo il volo, si analizza attentamente la registrazione video per scoprire gli errori commessi».

Cosa le piace al di fuori del suo lavoro?

«Mi piacciono gli sport in cui sia presente anche la componente esplorativa come la speleologia, l'immersione subacquea. Ma amo anche lo yoga. Poi mi piace leggere».

Che libro mi consiglia?

«Recentemente ho letto *Nella pelle del leone* di Michael Ondaatje, mi è piaciuto molto perché unisce prosa e poesia».

Cosa consiglierebbe invece a una bambina che volesse intraprendere la sua stessa strada?

«Consiglierei di cercare con un po' di coraggio la propria strada. Lasciando aperta la porta nel caso capiti l'occasione, ma stando attenta al fatto che la strada sia interessante di per sé. Solo se c'è la passione per quello che si sta facendo si può essere bravi a sufficienza per essere scelti. Fare l'astronauta è un sogno. Un sogno talmente grande che non si può programmare come un qualunque obiettivo. Diciamo che ci si tiene pronti: se l'occasione arriva, dobbiamo essere lì ad afferrarla. Ma se l'occasione non arriva, abbiamo comunque qualcosa che ci piace».

«Il fisico ne risente parecchio, tanto che dopo c'è bisogno di una vera e propria riabilitazione. Il sistema muscolo-scheletrico si debilita: muscoli e ossa si rimpiccioliscono. Si calcola che 6 mesi sulla stazione spaziale equivalgano a 10 anni di invecchiamento sulla Terra, un po' come un'osteoporosi accelerata. Poi c'è l'esposizione alle radiazioni che, se non controllata, può essere pericolosa».

Che cosa succede dopo che si è stati nello spazio?

«Moltissimi esperimenti. Al momento, per esempio, è in corso la missione OasISS dell'astronauta ESA Frank de Winne, con un vasto programma di ricerca che va dalla fisiologia, la biologia, le scienze cognitive alla meccanica dei fluidi, la scienza dei materiali, la cristallizzazione delle proteine. I dati acquisiti permetteranno di sviluppare nuovi materiali e lubrificanti, metodi di combustione più efficienti, farmaci più efficaci e molto altro».

Cosa si fa sulla Stazione spaziale?

«Gli esperimenti vengono progettati dagli scienziati, ma sono gli astronauti a metterci mano. In questo senso sono ricercatori. Ma gli astronauti sono anche cavie. Siccome in assenza di gravità il corpo umano subisce un processo di invecchiamento accelerato, studiando i cambiamenti che avvengono nell'organismo degli astronauti si può capire cos'è l'invecchiamento».

Gli astronauti come ricercatori?

«Gli esperimenti vengono progettati dagli scienziati, ma sono gli astronauti a metterci mano. In questo senso sono ricercatori. Ma gli astronauti sono anche cavie. Siccome in assenza di gravità il corpo umano subisce un processo di invecchiamento accelerato, studiando i cambiamenti che avvengono nell'organismo degli astronauti si può capire cos'è l'invecchiamento».

Cosa le è rimasto della bambina che leggeva Sandokan?

«L'amore per l'avventura. Che, con il tempo, ho capito può essere anche l'avventura dell'intelletto: cercare di capire come funziona il nostro mondo». ❖

Da record

È la prima italiana selezionata come astronauta dall'Agenzia Spaziale Europea

→ **Franceschini accusa:** c'erano Stati Uniti, Germania e Russia, solo l'Italia era assente

→ **Tremonti perde** l'occasione buona per dimostrare il suo anti-mercato

Sconfitta Fiat, il Pd attacca: «Il governo pensa ad altro...»

La conclusione della vicenda Fiat-Opel, in attesa del verdetto della Corte americana sulla Chrysler, accende la polemica politica. E il centrosinistra va all'attacco: il governo s'è distratto e ha lasciato fare...

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Regole cambiate in corsa. Berlusconi avrebbe potuto fare molto, ma Marchionne non ci ha chiesto nulla». Excusatio tardiva quella di Giulio Tremonti sull'affaire (fallito) Fiat-Opel. Proprio il ministro più neostatalista, quello che definisce con stizza «mercatoisti» i seguaci del mercato, quello che si pregia di spiegare all'universo mondo che in Europa l'aria è cambiata (ora gli Stati comprano banche e aiutano le imprese), ebbene proprio lui quando lo Stato serviva non si è mosso. Né lui, né il premier (impegnato altrove?). Il giorno dopo la lunga notte di Berlino, il ministro del Tesoro italiano non trova di meglio da fare che scaricare su altri l'assenza «ingiustificata» di Roma: Marchionne non ha chiesto, tedeschi e russi hanno «barato».

CAPOGIRI AL VERTICE

La stizza di Via Venti Settembre non basta a fermare la valanga di critiche da parte dell'opposizione. «Nella vicenda Fiat, abbiamo visto in questi giorni che i governi degli altri paesi si sono impegnati per trovare una soluzione vantaggiosa per le proprie nazioni, mentre il nostro governo non c'era», attacca Dario Franceschini dal Pd. Per chiudere il rischioso dell'auto le cancellerie si sono messe all'opera sulle due sponde dell'Atlantico, dal Reno agli Urali, dal Baltico giù fino alla barriera alpina. Ma sotto le Alpi, nulla. «Nella crisi non ci possono essere motivi di distrazione - ha precisato ancora Franceschini, riferendosi a Berlusconi - e chi ha



Foto Reuters

E Obama «chiude» con General Motors

■ L'automobile Usa si prepara a vivere una giornata storica: oggi il presidente Obama annuncerà la bancarotta di General Motors. In calendario anche il passaggio di Chrysler nelle mani di una società controllata per un iniziale 20% da Fiat. Il Lingotto punta anche al Sud America e alle attività latino americane di Gm.

responsabilità politiche, responsabilità di governo, deve dedicarsi a tempo pieno al proprio Paese». Rincarà la dose Piero Fassino, che definisce «latitante» il governo, richiamandolo alle sue responsabilità. «Abbiamo un premier e un esecutivo - aggiunge l'ex segretario Ds - che sono impegnati in cose molto più futili, che sono distratti a fronte degli interessi importanti del Paese». Come dire. È stata Noemi a distogliere il premier dalla Opel. Accuse dello stesso tenore arrivano anche dalle ali più estreme dell'emiciclo politico. Sia il Pdc, sia Francesco Storace denunciano l'assenza del governo italiano.

L'esecutivo reagisce in modo

Lega statalista

Maroni riconosce:
«Scelta di competenza dello Stato tedesco»

scomposto. «È inutile fare polemica politica, dicendo che il governo non ha fatto abbastanza: con Fiat ci sentiamo tre volte al giorno», commenta Claudio Scajola. Il fatto è che forse si dovevano sentire gli altri governi, non il vertice dell'azienda. In ogni caso il ministro dello Sviluppo economico annuncia l'incontro con sindacati e azienda subito dopo le elezioni (il 9 o il 10 giugno). Second-

FIOM-CGIL

Diritti e democrazia:
finisce a Roma
il Giro del lavoro

■ Poco prima che partisse nel centro storico l'ultima tappa del Giro d'Italia, è giunta a Roma la pattuglia di ciclisti del "Lavoro in Marcia", a conclusione del giro nell'Italia della crisi promosso dalla Fiom-Cgil con l'adesione di Arci e Uisp. L'ultima tappa, non competitiva, andava da Villa Adriana, presso Tivoli, fino a Porta San Paolo, dove le magliette rosse sono giunte intorno a mezzogiorno. «Questo nostro giro - ha detto Laura Spezia, segretaria nazionale della Fiom, nell'intervento che ha concluso la manifestazione - ci ha consentito di costruire una serie di iniziative locali, per porre al centro dell'attenzione le istanze che ci stanno più a cuore: il lavoro e il suo valore, l'occupazione, i diritti dei lavoratori e dei cittadini, la democrazia». Le carovane ciclistiche del "Lavoro in Marcia" si erano unite il 30 maggio a l'Aquila a una manifestazione promossa da comitati di cittadini del capoluogo abruzzese per affermare la propria volontà di avere diritto di parola sulla ricostruzione della città distrutta dal terremoto dello scorso aprile.

do Scajola la questione è molto semplice: Fiat non ha messo sul piatto i 300 milioni richiesti. E stop. Come se non ci fossero state telefonate notturne, pressioni, diplomazie industriali al lavoro. Meglio la reazione di Roberto Maroni. Il quale non si scompone affatto, e dice chiaro e tondo che a scegliere è stato il governo tedesco. «Ha fatto una valutazione che Marchionne reputa sbagliata - riconosce il ministro - ma che era di competenza del Governo tedesco». Il ministro leghista conferma l'orientamento statalista del suo partito: peccato che l'unico Stato assente sia stato proprio il nostro. ❖

Foto Maurizio Landolfi

Così si lavora e si rischia di morire

La tragedia di Sarroch ripropone in tutta la sua gravità il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro, di quegli incidenti che sono spesso veri e propri omicidi dovuti all'incuria e all'allentamento dei vincoli previsti (almeno fino a pochi giorni fa) dalle leggi della Repubblica. Non a caso la magistratura sta indagando per accertare le responsabilità penali. Purtroppo il governo, con il plauso di molti imprenditori, ha deciso di modificare il Testo Unico sulla sicurezza preconstituendo le condizioni per nuovi gravi incidenti. "È sbagliato - ha giustamente detto Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil - rimettere mano al Testo Unico perché si mandano segnali contraddittori. Specie ora, nel momento in cui la crisi in atto ha probabilmente allentato l'attenzione" sulla sicurezza sul lavoro. Di fronte a queste tragedie, ha aggiunto, "ci sentiamo sconfitti e disarmati. C'è una responsabilità che chiama in causa tutti, ognuno deve fare il massimo. Se passasse un senso di ineluttabilità sarebbe una sconfitta morale, civile e culturale di un'intera comunità".



Le proposte della Ces alla vigilia delle elezioni europee

I sindacati del continente per un lavoro migliore e un welfare più forte

In Europa, contro la crisi

NICOLETTA ROCCHI

SEGRETARIA CONFEDERALE CGIL

Dopo le belle manifestazioni di metà maggio a Madrid, Bruxelles, Praga e Berlino, cui hanno partecipato 350.000 lavoratori e pensionati europei, e alla vigilia delle elezioni per il Parlamento di Strasburgo, la Confederazione sindacale europea rilancia i propri temi nella conferenza di medio termine svoltasi a Parigi mercoledì e giovedì scorsi. La dichiarazione approvata dopo una discussione non formale ripropone il valore e l'attualità del modello sociale europeo, secondo la definizione data da Jacques Delors nel suo intervento: un modello basato sulla libertà di associazione dei lavoratori per la conquista e la difesa dei loro diritti. Centocinquanta anni di storia malmenati dal capitalismo finanziario, dall'integralismo liberista del mercato che hanno enormemente aumentato le disuguaglianze, dilatato la precarietà, ridotto i diritti del lavoro e il ruolo della contrattazione collettiva. Per un nuovo patto sociale, orientato a maggiore giustizia e uguaglianza, a mi-

gliori condizioni di lavoro, la Ces ha presentato una piattaforma, con obiettivi concreti:

- **più lavoro e migliore.** Un piano di investimenti pubblici nei prossimi tre anni, pari a un ulteriore 3% del Pil, per promuovere l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, per sostenere le industrie strategiche, investire nelle tecnologie ecosostenibili, mantenere e accrescere la qualità dei servizi pubblici;

- **un Welfare più forte,** per assicurare più sicurezza e uguaglianza ed evitare l'esclusione sociale, abbandono

RICORDARE PIAZZA DELLA LOGGIA

Trentacinque anni fa, durante un comizio antifascista in Piazza della Loggia a Brescia, un ordigno esplosivo uccideva 8 persone ferendone 103. Oggi, in concomitanza con la riapertura del processo, Cgil Cisl e Uil hanno ricordato quel tragico evento. "Dobbiamo ancora pretendere verità e giustizia e, a distanza di trentacinque anni, non ci stancheremo di farlo", ha detto il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni, parlando in Piazza della Loggia.

nando interpretazioni rigide del patto di stabilità;

- **un protocollo per il progresso sociale,** contro la crescita delle disuguaglianze, per dare priorità all'azione collettiva, tendere all'uguaglianza di trattamento e al rispetto dei diritti a livello continentale, attraverso il rafforzamento della direttiva sui distacchi transnazionali di lavoratori, la diffusione della democrazia economica, l'eliminazione dell'opt-out dalla direttiva sull'orario di lavoro;

- **retribuzioni migliori.** Strumenti contrattuali più forti per retribuzioni e pensioni e livelli salariali minimi in tutti i paesi europei;

- **solidarietà contro gli eccessi del capitalismo finanziario,** attraverso la regolazione dei mercati finanziari, una migliore distribuzione della ricchezza, la crescita della spesa sociale, il coordinamento delle politiche fiscali.

Combattere la crisi e vincere il futuro è dunque la parola d'ordine che sosterrà nei prossimi mesi una mobilitazione che il sindacato europeo vuole perseguire con convinzione, in considerazione di una crisi che ha caratteri univoci ovunque e che parla ormai la stessa lingua. ❖

Sindacato

L'azienda comunica la mobilità per 470 addetti
La protesta di Emilio Miceli (Slc Cgil)

Telecom, è scioperato

Comunicazione interrotta fra Telecom e sindacati, dopo la decisione dell'azienda di avviare le procedure di mobilità per 470 addetti della Directory Assistance, unitamente alla chiusura di 22 sedi territoriali. "L'atto unilaterale del management - afferma Emilio Miceli, segretario generale Slc - surriscalda immotivatamente il clima e fa a pezzi le relazioni, introducendo una pesante discontinuità, perché il gruppo non aveva mai agito così in passato. A maggior ragione, rispondiamo con azioni di lotta, per far cambiare idea all'azienda e ritirare i licenziamenti". Slc, Fistel e Uilcom hanno così sospeso ogni rapporto con Telecom, confermando lo sciopero nazionale di 8 ore del 12 giugno, accompagnato da una manifestazione a Roma, con la partecipazione anche dei lavoratori delle aziende esternalizzate. Oltre ai licenziamenti, il gruppo ha annunciato altri 4.000

esuberanti da qui al 2011, 800 trasferimenti territoriali collettivi e il passaggio di 700 amministrativi delle attività di staff in comparti operativi come call center e '187', operazione che avverrà senza processi di riqualificazione professionale. Tutto ciò, a poca distanza dal precedente accordo con i sindacati, faticosamente raggiunto il 19 settembre 2008, su 5.000 mobilità volontarie entro il 2010.

"Ci opporremo fino in fondo al provvedimento adottato dall'amministratore delegato Bernabè - rileva Miceli -, che aveva iniziato il suo percorso annunciando rapporti distesi con il sindacato e sensibilità per l'occupazione. Da allora si è visto di tutto, da intese separate alla denuncia continua di esuberanti". Oltretutto, aggiunge l'Slc, ogni volta che Telecom annuncia tagli all'organico non succede nulla, perché ormai è talmente marginale il costo del personale che è diventato irrilevante sul piano degli effetti sui conti aziendali. "L'azienda - sostiene Miceli - dimostra di non avere chiarezza sugli obiettivi di risanamento da perseguire, e ho la sensazione che la volontà di rompere con noi sia figlia della mancanza di idee e dell'incapacità stessa di governare una fase difficile come questa". Scegliendo la via dello scontro frontale con il sindacato e mostrando immotivatamente i muscoli non si va da nessuna parte, conclude l'Slc. ♦



Foto F. Mazzarella/Sintesi

Calendario della settimana

Mercoledì 3 giugno
NAPOLI, SEDE REGIONALE CGIL via Torino 16, ore 11.00 • Attivo regionale della campagna "Diritto all'apprendimento permanente".

MESTRE VENEZIA, AUDITORIUM via Forte Marghera 191 • Attivo dei quadri e delegati delle categorie industriali e dei servizi, intervengono Sergio Chiloire, Emilio Viafora e Susanna Camusso.

ROMA, CENTRO CONGRESSI FREN-TANI • Riunione del dipartimento organizzazione nazionale Cgil (anche giovedì 4 giugno).

Giovedì 4 giugno
ROMA, CASA DEL CINEMA ore 17 • Proiezione di *Con la furia di un ragazzo*. Ritratto di Bruno Trentin, di Franco Giraldi. Intervengono Pietro Ingrao, Ugo Gregoretti, Marcelle Padovani.

ROMA, CINEMA ALHAMBRA, ore 21 • La Fondazione Giuseppe Di Vittorio promuove la proiezione del film sul precariato *Tutta la vita davanti* di Paolo Virzi. Intervengono Ascanio Celestini e Claudio Di Bernardino.

COOP, CONVEGNO FILCAMS

"...Ma la Coop sei ancora tu? Lavoro, diritti, sviluppo nell'impresa cooperativa". Questo è il tema di un convegno-dibattito organizzato dalla federazione del commercio e terziario della Cgil, Filcams, e che si svolgerà giovedì 4 giugno a Firenze nella Sala Anfiteatro, all'Auditorium al Duomo in via dei Cerretani 54/r.

Dopo i saluti del presidente della regione Toscana Claudio Martini, e la relazione del segretario generale Filcams Franco Martini, sono previsti gli interventi di Edoardo Laccu, direttore del personale Coop Estense, Angelo Gerli, direttore del personale Coop Lombardia, Paolo Cocchi, assessore Regione Toscana al Turismo e Commercio, Paolo Palmerio, direttore del personale Unicoop Tirreno, Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale Lega Ambiente, Aldo Soldi, presidente Associazione nazionale cooperative di consumo. I lavori saranno conclusi da un discorso del segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani.

Contratti

Agroindustria, si tratta

Cominciano i negoziati
tra Federalimentare
e sindacati
sulla piattaforma unitaria

Sono cominciate lo scorso 19 maggio le trattative per il rinnovo del Ccnl per i 350.000 lavoratori dell'industria alimentare. Nonostante le divisioni tra Cgil, Cisl e Uil sul modello contrattuale e la firma separata dell'accordo del 22 gennaio in materia di contrattazione i sindacati di categoria Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil hanno presentato alla Federalimentare una piattaforma unitaria che contiene importanti rivendicazioni sia sulla parte salariale che su quella normativa del contratto.

La piattaforma ruota intorno alla richiesta di un aumento salariale di 173 euro per il triennio che va dal 1° giugno 2009 al 31 maggio 2012. Tale ri-

vendicazione conferma la prassi negoziale della categoria ed è in linea con quanto finora chiesto e ottenuto dalle organizzazioni sindacali nelle precedenti tornate contrattuali.

Il contratto avrà una durata triennale che di fatto elimina il secondo biennio economico e si articolerà sui due livelli di contrattazione. Sarà prevista, inoltre, una verifica negoziale per il recupero degli eventuali scostamenti intervenuti tra la crescita convenuta delle retribuzioni contrattuali e il corrispondente andamento del costo della vita, che porterà a un conseguente adeguamento dei minimi tabellari entro il periodo di vigenza del contratto.

La manutenzione della parte normativa si compie, invece, nei capitoli relativi alle pari opportunità, alla formazione, alla gestione degli appalti, al lavoro a tempo determinato e stagionale e alla sicurezza negli ambienti di lavoro. In occasione dell'avvio delle trattative Fai-Flai-Uila hanno esposto la piatta-

forma alla Federalimentare, spiegando le ragioni delle rivendicazioni in essa contenute mentre la controparte si è limitata a sottolineare come questa non sia in linea con la riforma del modello contrattuale sottoscritta dalla Confindustria.

Il tavolo negoziale è stato aggiornato al prossimo 9 giugno, giorno in cui la Federalimentare fornirà una prima risposta generale sull'impianto complessivo della piattaforma.

Il negoziato non sarà privo di ostacoli e un esito positivo delle trattative è tutt'altro che scontato ma il tavolo si è aperto e questa è già, di per sé, una notizia. Ora starà alle parti "giocarsi la partita", come è nella natura delle organizzazioni che rappresentano i lavoratori e di quelli che rappresentano le imprese.

Con la speranza che si possa giungere in tempi rapidi al primo rinnovo unitario dopo le grandi divisioni sindacali sulla riforma della contrattazione. ♦

Territorio - La crisi

Accordo tra sindacati e Regione
Ossigeno al sistema produttivo

Lazio, un patto per il lavoro

E una vera e propria manovra straordinaria – 24 pagine articolate in 39 punti – quella contenuta nel documento sottoscritto il 13 maggio dal tavolo di concertazione tra Regione Lazio e Cgil Cisl Uil. “Si tratta di un insieme di interventi e relative risorse che puntano a ridare ossigeno e prospettiva alla nostra regione, che si ritrova ad affrontare la grave crisi congiunturale in una condizione di profonda sofferenza e strutturale carenza di risorse, a causa di quei dieci miliardi di debito sanitario ereditati dal centro-destra, che di fat-

to hanno catapultato il Lazio, ancor prima delle altre regioni, nel tunnel dell'economia di crisi”, racconta il segretario generale della Cgil Roma e Lazio Claudio Di Berardino, soddisfatto di aver portato a casa un accordo che può restituire ottimismo all'economia regionale, sia in termini qualitativi che quantitativi “con interventi che impegnano la Regione da qui alla fine della legislatura sul fronte della crisi e delle emergenze sociali”. Riorganizzazione della rete socio-sanitaria territoriale, riduzione delle liste di attesa, riconversione e ristrutturazione di strutture ospedaliere, realizzazione

Calabria

Dati che fanno paura

Lievitano i numeri della crisi in Calabria. Sono oltre 5 mila i lavoratori interessati da provvedimenti di cassa integrazione e mobilità e almeno 9.500 quelli che rischiano di rimanere a casa nei prossimi mesi. Dall'ultimo quadrimestre del 2008 ad oggi almeno 146 aziende hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali per complessive 5.594 unità.

Il 2008 per la regione ha segnato un 2,4% di occupati in meno, con un taglio di 6.935 posti di lavoro. “Tutta occupazione a tempo indeterminato”, è il commento di Antonio Cimino, segretario generale di Nidil Calabria, nel riassumere, come in un bollettino di guerra, il numero delle vittime rimaste sul campo.

“La crisi in Calabria è permanente – sottolinea –, non ci sono indicatori positivi” e per il futuro c'è poco da sperare. Scarse sono le aspettative per la nutrita categoria dei precari calabresi. Potrebbero andare persi oltre 15 mila posti, ma anche di più, secondo il segretario di Nidil, che fa un rapido conteggio dei precari a rischio: 5.100 nella pubblica amministrazione, 3.750 nella sanità, 3.500 nella scuola, tra personale docente e non (più altri 1.600 tra addetti alle pulizie e ausiliari tecnici amministrativi), 4.750 nei call center, 3.800 nelle coop sociali e

nella sanità privata, 5.700 fra lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità (Lsu e lpu).

Boccheggiano, nel territorio di Gioia Tauro (Rc), le agenzie marittime e le aziende di servizi a ridosso dell'area portuale e circa 1.100 persone non sanno se riusciranno a mantenere il posto. Medcenter Container Terminal, che gestisce la movimentazione via mare, non ha rinnovato 150 contratti a termine dopo la defezione del consorzio Grand Alliance, che ha spostato le sue attività sul porto di Cagliari creando una flessione dei traffici pari al 18%. Pesano su questo bilancio negativo anche i guai della Salerno-Reggio Calabria: 620 maestranze dichiarate in esubero dopo lo scioglimento del Consorzio Scilla, la società costituita dai gruppi Impregilo e Condotte, contraente generale nel progetto di ammodernamento del tratto di autostrada compreso fra Gioia Tauro e Reggio Calabria, cui era affidato il 15% dei lavori da realizzare.

Il rischio di uscire definitivamente dal mercato del lavoro è altissimo nella regione, in cui l'incremento della disoccupazione (+14,5% tra il 2007 e il 2008), come confermato nel rapporto sull'economia locale presentato il 26 maggio dalla Confindustria di Cosenza, interessa soprattutto persone con precedenti esperienze lavorative. ❖

Foto F. Mazzarella/Sintesi



Toscana

**DA 50 MESI
CRESCITA NEGATIVA**

**La grave situazione
economica e finanziaria
si abbatte sulla regione**

Crisi su crisi. La tragedia dell'economia e della finanza globale è arrivata in Toscana abbattendosi su un tessuto produttivo in gravi difficoltà. Tranne un brevissimo periodo, la regione viene da cinquanta mesi consecutivi di crescita negativa, con un sistema industriale in grande difficoltà. Due dati per tutti: mentre in Italia il 41,2 per cento dell'industria è a bassa tecnologia in Toscana questo dato arriva al 59,4. Non solo: il manifatturiero è in forte contrazione quantitativa, senza però essere sostituito da un terziario avanzato e aperto sul mercato. È in questo contesto economico che è, appunto, sopraggiunta la crisi: “Assistiamo a due novità inedite – dice Alessio Gramolati, segretario generale della Cgil Toscana –. La prima è che molte delle persone travolte dalla crisi non hanno la protezione degli ammortizzatori sociali. Ci sono almeno 40.000 lavoratori con contratto a tempo determinato che hanno perso il proprio lavoro e, tra questi, quelli che hanno qualche tutela minima sono non più di 8.000. La seconda novità è che, a differenza del passato, la crisi non riguarda più solo alcuni comparti ma investe l'intera struttura economica della Toscana: dall'industria ai servizi, ai quali va aggiunta la questione del precariato nella pubblica amministrazione”. È impressionante anche il dato delle aziende coinvolte dalla crisi: al 30 aprile del 2009 le imprese interessate da processi di ristrutturazione sono arrivate a quota 1.120 e oltre 150 hanno definitivamente chiuso i battenti. Ci sono ben 17.985 lavoratori in cassa integrazione ordinaria, 6.882 in cigs e 6.750 in mobilità.

Nonostante questo la Toscana ha tutte le risorse per uscire da questa impasse meglio di come c'è entrata: intanto il territorio ha messo in campo una forte coesione sociale, mentre importanti sono stati gli interventi di Regione ed enti locali; tiene anche l'unità sindacale, con Cgil, Cisl e Uil che hanno redatto insieme un importante documento di politica economica e sociale. Infine non va trascurato il potenziale d'innovazione che questo territorio può produrre: “La Toscana – conclude Gramolati – è la seconda regione in Italia per produzione di brevetti, ma la penultima per la loro utilizzazione. Questo gap va assolutamente recuperato”. ❖

di mille posti nelle Rsa; migliaia di nuovi alloggi di edilizia popolare, programmi di housing sociale e piano straordinario per l'edilizia scolastica e sanitaria; investimenti in infrastrutture; potenziamento della raccolta differenziata e investimenti sulle energie rinnovabili; sviluppo del trasporto pubblico locale e delle ferrovie; aumento dei posti negli asili nido; nuove risorse per il diritto allo studio e alla formazione; lotta all'evasione fiscale, riduzione nel 2011 delle aliquote Irpef e Irap; agevolazioni tariffarie e interventi a tutela delle fasce più deboli. E, infine, risorse a sostegno delle imprese e per affrontare la priorità delle priorità, il sostegno del reddito e dell'occupazione. Su questo Di Berardino è particolarmente soddisfatto: “Si è riusciti a tenere insieme la concretezza, con misure immediate volte all'emergenza occupazione e al sostegno al reddito per chi, per dimensione d'azienda o per settore di appartenenza, non ha diritto agli ammortizzatori sociali, e al tempo stesso a guardare oltre la crisi, con misure finalizzate a rimettere in moto l'economia e ad accompagnare la nostra regione fuori dal ciclone della crisi, verso la ripresa e lo sviluppo. Un buon risultato, che può dare maggiori speranze a una ripresa della nostra economia nella direzione della qualità, frutto di un forte impegno unitario del sindacato e di una concertazione vera”. E se da una parte “attendiamo che il governo si decida ad aprire anche con le parti sociali quel tavolo contro la crisi che la Cgil da mesi sollecita – sottolinea Di Berardino –, dall'altra le istituzioni locali, e la Regione Lazio lo dimostra, non possono chiamarsi fuori dalla discussione, ma occorre che intervengano con scelte chiare e concrete sul piano degli investimenti, del rafforzamento del Welfare, del sostegno del reddito”.

BARBARA CANNATA

SPI CGIL

Europa più sociale forte e integrata



È sempre più importante considerare l'Unione Europea non soltanto dal punto di vista della logica economica, ma come un grande spazio di riconoscimento dei diritti individuali e collettivi, con un progressivo passaggio "dall'Europa dei mercati" "all'Europa dei diritti".

Dobbiamo quindi votare e fare attenzione a chi votiamo perché è dall'Europa ormai che arriva circa l'80 per cento della legislazione nazionale, ed è nel nostro caro vecchio continente che potremo affrontare temi di grande portata come per esempio quello demografico, dello straordinario allungamento della vita delle persone che proprio a seconda di come verrà affrontato deciderà della qualità della vita di tutti noi, pensionati e lavoratori, giovani e anziani, donne e uomini nel nostro paese. L'Europa può svolgere un ruolo importante per i problemi della nostra economia, per un nuovo modello di sviluppo, per il nostro vivere sociale e civile. Il nostro compito è riportare l'Europa alle priorità dei cittadini di oggi, dei lavoratori e dei pensionati. Occorre un sistema di Welfare basato sulla giustizia sociale che, insieme all'ambiente e alle donne, rappresentano la leva dello sviluppo per il nostro paese e per l'Europa.

Il sindacato unitario europeo chiede ai governanti un nuovo patto sociale. Al centro il rilancio dell'occupazione, salari e pensioni migliori, assistenza e previdenza più forti, sussidi e sostegni a difesa del potere d'acquisto, uguaglianza di retribuzioni fra uomini, donne, migranti. Ecco, dobbiamo sapere che come si uscirà dalla crisi che stiamo attraversando dipende molto dalle risposte che verranno date a questi temi. Per questo noi non possiamo essere indifferenti alla futura composizione del Parlamento europeo.

Il voto alle elezioni europee è quindi importante in quanto il peso del Parlamento europeo, rispetto a quello della Commissione e del Consiglio, composto dai 27 governi, è in crescita. I cittadini europei, con questo voto, potranno scegliere una maggioranza che esprimerà la futura Commissione, che a sua volta dovrà impegnarsi per un'Europa fondata su diritti, eguaglianza e giustizia sociale.

CARLA CANTONE - SEGRETARIO GENERALE SPI CGIL

INCA CGIL

Emergenza immigrati, clima razzista



Questo paese sta conoscendo per la prima volta, dopo il fascismo e le leggi razziali di quel tempo, un declino preoccupante sul terreno della solidarietà, della tolleranza e della convivenza. Le tensioni sociali, accentuate dalla crisi internazionale, rischiano di portare inevitabilmente a una guerra tra i poveri e a fomentare quel clima di xenofobia e razzismo nei confronti delle persone extracomunitarie. Non passa giorno che la cronaca non ci segnali episodi di aggressione che vedono come vittime cittadini provenienti da altri paesi. Occorre che a tutti i livelli la politica si fermi a riflettere sulle conseguenze di questa ondata di intolleranza che, minando le coscienze di ciascuno di noi, alimenta il senso di insicurezza e di paura verso il diverso e che si traduce in sopraffazione e violenza. Il brodo di questa sottocultura fa da sfondo ad atti legislativi dal profilo fortemente punitivo che si collocano agli antipodi dei valori democratici fondativi della nostra Carta Costituzionale.

Bisogna avere la consapevolezza che l'immigrazione non è un fatto eccezionale o momentaneo, ma rappresenta, come sempre è avvenuto, un elemento fondante per lo sviluppo delle economie in una idea di integrazione tra i popoli

diversi. Un tema complicato per il quale occorre avere una dimensione nazionale ed europea che sappia interagire con le aree più povere da cui prevalentemente provengono i nostri immigrati. Il nostro paese, da un po' di tempo, sta percorrendo una strada pericolosa, con l'emanazione di leggi nazionali, regionali e comunali, formalmente contro l'immigrazione clandestina, ma che di fatto servono a complicare la vita di cittadini regolari. Sono atti che limitano l'esercizio di fondamentali diritti di cittadinanza: dieci anni per avere una casa popolare, la richiesta di idoneità alloggiativa, il difficile accesso alla scuola dell'obbligo e agli asili nido, nonché l'ultimo provvedimento sulla sicurezza, sono soltanto alcuni esempi di come si vogliono sancire diritti differenziati. Tutto questo, insieme all'odiosa decisione di inserire nel nostro ordinamento giudiziario il reato di clandestinità, disegna uno scenario culturale profondamente sbagliato, di caccia alle streghe, che oltre ad aumentare il lavoro sommerso rischia di offrire alla malavita organizzata un bacino di manodopera a basso costo. Per questa ragione l'Inca, che per decenni ha tutelato i diritti dei nostri emigrati, intende oggi rafforzare il proprio impegno sociale a favore di chi è immigrato in Italia.

ENRICO MORONI - COORDINATORE UFFICIO IMMIGRAZIONE INCA

SISTEMA SERVIZI CGIL

I Servizi di orientamento lavoro

La crisi che stiamo attraversando non ha ancora dispiegato tutti i suoi devastanti effetti. I vari esponenti del governo e molti imprenditori quando declinano la giaculatoria "il peggio è passato", si riferiscono al peggio per loro, non certo alle pesanti ricadute sui lavoratori, sui disoccupati, sui pensionati. Se si pensa che gli ammortizzatori sociali stanno per esaurire i tempi a loro consentiti e se non verrà accolta la richiesta della Cgil di raddoppiarne i tempi di durata, il passo successivo saranno i licenziamenti e la chiusura delle aziende.

Le operatrici e gli operatori dei Sol Cgil (Servizi orientamento lavoro) segnalano un cambiamento significativo della tipologia dei cittadini che si recano agli sportelli. Da una

prevalenza di giovani che hanno appena concluso gli studi, si sta passando a una prevalenza di persone adulte che hanno perso il lavoro. Contratti a termine non rinnovati e progetti non estesi sono le tipologie di rapporti di lavoro entrate per prime in crisi. Ma con il trascorrere del tempo si vanno aggiungendo anche quei lavoratori considerati più garantiti. Tra queste categorie i più colpiti sono i lavoratori immigrati e le donne, specie quelle che rientrano dai periodi di maternità.

A fronte di questa situazione la struttura pubblica è agonizzante. I Centri per l'impiego, che dovrebbero gestire la ricollocazione dei lavoratori licenziati, dei giovani in cerca di prima occupazione e dei precari, dispongono di pochi mezzi e di personale pre-

caro. Quel personale che il ministro della pubblica amministrazione, un gigante della riorganizzazione del pubblico impiego, non intende più riconfermare. La fragilità di queste strutture ci viene segnalata anche dai Sol quando ci informano che i Centri per l'impiego chiedono di convenzionarsi con le strutture sindacali dei servizi per trasferire loro tutta quella parte di lavoro che non riescono a smaltire, come la compilazione dei curriculum, la segnalazione delle offerte di lavoro e altre pratiche analoghe.

Anche qui viene a galla la miopia dei governanti che, salvo alcune eccezioni, non hanno mai valorizzato queste strutture. Nessun intervento sulla professionalità degli operatori, nessuna individuazione di nuove figure professionali. Eppure nel passaggio dai

vecchi uffici di collocamento ai nuovi Centri per l'impiego queste sarebbero state scelte doverose. Ma la stessa ideologia della privatizzazione e della sussidiarietà nel campo del collocamento mostra la corda. Il dato certo è che i servizi pubblici peggiorano e quelli privati iniziano già a chiudere bottega. Proprio quando ci sarebbe maggior bisogno di una rete di strutture in grado, sulla base di reali progetti di riconversione, di coniugare gli strumenti della formazione con le esigenze di lavoro. L'ennesimo paradosso di un mercato del lavoro senza guida e senza regole, dove la crisi economica rischia di determinare danni sociali ingentissimi.

FILIPPO OTTONE - VICECOORDINATORE NAZIONALE SISTEMA SERVIZI CGIL



→ **Forte la partecipazione** al voto nel territorio che formalmente fa parte della Georgia

→ **Probabile vittoria** del presidente Kokoity che l'opposizione chiama «tiranno»

Sud Ossezia, alle urne il Paese che solo Mosca riconosce

Alta affluenza alle urne in Ossezia del sud, provincia ribelle della Georgia e autoproclamato Stato indipendente. A tarda ora lo scrutinio sembrava confermare il successo dei partiti favorevoli al presidente Kokoity.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

A scrutinio appena iniziato ieri sera, in Ossezia del Sud si profilava la prevista vittoria dei partiti favorevoli al capo di Stato Eduard Kokoity. Ma non era chiaro se in Parlamento quest'ultimo potrà disporre della maggioranza, i due terzi dei seggi, necessaria a modificare la Costituzione ed a permettergli di candidarsi fra un anno per un terzo mandato presidenziale.

POTERE TIRANNICO

In campagna elettorale Kokoity ha negato di avere intenzioni simili, ma il leader dell'opposizione, Albert Jussoyev, lo ha più volte accusato di puntare a prolungare ancora il proprio potere «tirannico». «Proviamo vergogna per il fatto che il nostro Paese sia rappresentato da questo cosiddetto presidente e dalla sua banda», ha dichiarato Jussoyev, capo del Fydybasta (Patria), l'unica formazione antigovernativa fra le quattro in lizza.

Lo schieramento pro-Kokoity comprendeva comunisti, popolari e «Unità». Secondo gli organizzatori della consultazione, l'affluenza ai seggi è stata di circa l'ottanta per cento.

Alle urne erano chiamati 52436 cittadini aventi diritti al voto, in meno di cento seggi sparsi su un territorio poco più grande della valle d'Aosta, le cui autorità hanno dichiarato unilateralmente la secessione dalla Georgia.

L'Ossezia meridionale si è di fatto staccata da Tbilisi subito dopo il collasso dell'Unione sovietica. Mentre la Georgia si separava



Ossezia Un uomo vota a Tskhinvali

dalla Russia, gli osseti si ribellavano al loro status di provincia georgiana.

Lo scorso mese di agosto l'esercito di Tbilisi ha tentato di riprendere il controllo dell'Ossezia del sud, ma ne è stato cacciato dall'intervento delle truppe russe. Subito dopo Tskhinvali ha proclamato l'indipendenza assieme all'altra provincia ribelle, l'Abkhazia. Mosca, unico Paese al mondo oltre al Nicaragua, ha riconosciuto ufficialmente i due nuovi Stati.

SATELLITE RUSSO

Economicamente e politicamente l'Ossezia del sud è un'appendice

La Georgia denuncia
«È un'autentica farsa
Quelle elezioni
sono illegali e nulle»

della Russia e sopravvive grazie al suo sostegno, anche se solo una parte dei dieci miliardi di rubli promessi dal Cremlino sono effettivamente affluiti nelle casse del mini-Stato satellite. Inoltre buona parte di quanto è arrivato, secondo l'opposizione, è stato sprecato.

Le condizioni di vita, anche a causa delle distruzioni belliche, restano molto difficili. Su una popola-

IL CASO

Sit-in anti Putin arrestato
lo scrittore Limonov

MOSCA ■ Almeno venti persone sono state arrestate a Mosca in una manifestazione di protesta non autorizzata contro le politiche economiche del Premier Putin, annuncia la radio Eco Mosky. Alla protesta nel centro di Mosca, hanno preso parte circa 200 persone. Fra gli arrestati, il leader del Partito nazionale bolscevico, Eduard Limonov. «Limonov è stato arrestato e portato nell'autobus della polizia», ha detto all'agenzia Interfax Aleksandr Averin, portavoce di Limonov. Con lui sono stati fermati altri tre attivisti del Partito nazionale-bolscevico e una quindicina di esponenti dell'altro movimento di opposizione "Fronte di sinistra". «Mi hanno preso molto in fretta. Con me vi sono altre 25-30 persone», ha detto Limonov parlando al cellulare con Interfax. «Ero appena arrivato sulla Piazza Triumfalnaia, dove avevo detto ai giornalisti che volevamo fare una manifestazione pacifica, quando mi hanno fermato». Il vero nome di Limonov - scrittore e personaggio eccentrico dell'opposizione russa - è Eduard Veniaminovic Savienko.

zione di settantamila abitanti, ben quindicimila sono disoccupati.

Gli avversari del governo sostengono che il numero dei senza lavoro è addirittura il doppio. In cambio degli aiuti materiali e della protezione militare, Mosca ha imposto a Tskhinvali la costruzione di una base per le proprie forze armate.

La Georgia ha denunciato l'illegalità e la nullità del voto. «Ciò che in Ossezia del sud chiamano elezioni è cosa ben lontana da elezioni genuine, è una farsa», ha dichiarato Temur Iakobashvili, ministro per la reintegrazione. ♦

Foto di Simona Granati. Centro sociale «La Strada», Roma. Preparativi dei festeggiamenti per il decennale dello spazio occupato. In questa immagine Erica dipinge un murale che racconta i dieci anni: gli avvenimenti del Centro e quelli del Movimento





→ **In Cisgiordania** scontro a fuoco a Qalqilya tra polizia dell'Anp e Hamas. Sei morti

→ **Il governo palestinese:** Gaza non si ripeterà. Netanyahu: il loro isolamento non è una priorità

Israele sfida Obama: le nostre colonie cresceranno

Israele gela Barack Obama. La colonizzazione in Cisgiordania non si fermerà. Almeno non negli insediamenti «legali». In Cisgiordania è guerra tra al Fatah e Hamas: sei morti in uno scontro a fuoco a Qalqilya.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La sfida ad Obama. La guerra fratricida in Cisgiordania. A pochi giorni dall'atteso discorso al Cairo del presidente Usa (il 4 giugno), le notizie che giungono da Israele e dai Territori palestinesi non inducono all'ottimismo. Al governo israeliano Obama aveva chiesto un gesto concreto in favore del dialogo: il blocco della colonizzazione in Cisgiordania. La risposta è una porta chiusa.

«Voglio rendere chiaro che l'attuale governo non accetterà mai alcun congelamento degli insediamenti legali di Giudea e Samaria» (Cisgiordania), tuona più di tutti il ministro dei Trasporti, Yisrael Katz, esponente del Likud (il partito di Netanyahu): definendo «legali» (a differenza degli avamposti) quelle costruzioni autorizzate dai governi israeliani, che la comunità internazionale giudica viceversa illegittime al pari di tutte le colonie realizzate dal 1967 in poi. Katz ritiene in particolare «ingiusta» la richiesta americana di congelare i piani di ampliamento presentati da Israele come una risposta alla «crescita naturale» della popolazione delle colonie (forte già oggi di 280.000 persone solo in Cisgiordania, Gerusalemme est esclusa).

PORTE CHIUSE

D'accordo con lui, fra gli altri, il ministro-rabbino Daniel Herszkowitz, titolare del dicastero della Scienza e rappresentante del Focolare Ebraico (vicino al movimento dei coloni religiosi), il quale ha tacciato di «irragionevolezza» il rifiuto Usa di convenire sull'argomento della «crescita naturale». Accostando Obama niente meno che a



Gaza, un tank israeliano e il muro che separa la città

La scheda

Colonie divenute città Eretz Israel in Cisgiordania

Cambiano i governi, i primi ministri, ma una cosa non cambia: la crescita degli insediamenti ebraici in Cisgiordania. Secondo un recente rapporto di Peace Now, il movimento per la pace israeliano, sono quasi trecentomila i coloni che risiedono negli insediamenti nella West Bank, a cui si aggiungono i circa 200mila israeliani che vivono nei quartieri di Gerusalemme Est. Una penetrazione che non ha conosciuto soluzione di continuità. Trasformando colonie in vere e proprie città.

un «faraone» reincarnato, deciso a «buttare nel Nilo» il popolo di Mosè. Netanyahu - archiviato ieri il secondo sgombero in pochi giorni di un micro avamposto - si è sentito a sua volta in dovere di precisare al gruppo parlamentare del Likud di non avere alcuna intenzione di «rimuovere comunità» intere. Nello staff del premier - scrive unanime la stampa, da *Haaretz* a *Maariv* - non mancano d'altronde inquietudini per la sequenza delle mosse di Obama: intenzionato, secondo indiscrezioni di provenienza britannica, a promuovere in ogni modo una svolta nel negoziato israelo-palestinese, verso la contrastata soluzione dei due Stati, già «entro due anni». Mosse che secondo un funzionario anonimo citato dai media han-

no ormai indotto lo stesso Netanyahu a domandarsi se Washington non stia cercando di metterlo in difficoltà di proposito, nella speranza ma-

Abu Mazen sotto accusa
Per Hamas il presidente dell'Anp è colluso col «nemico sionista»

gari di far cadere il suo governo.

SANGUE IN CISGIORDANIA

L'altra notte agenti dell'Anp hanno bussato alla porta di una casa di due piani a Qalqilya (nord della Cisgiordania) per arrestare due attivisti di Hamas. Ma gli agenti vengono accol-

ti con raffiche di armi automatiche che feriscono mortalmente tre poliziotti e costringono gli altri a ritirarsi in attesa di rinforzi. Inizia così una battaglia durata circa sette ore, a conclusione della quale, ieri mattina, sono stati uccisi Mohammed Samman, il più alto ufficiale di Hamas nell'area, il suo vice Moahammed Yassin e il proprietario della casa. Secondo il portavoce della polizia di al Fatah, Adnan Damiri, gli assediati hanno ignorato ripetute esortazioni ad arrendersi e hanno continuato a far fuoco sulle forze dell'ordine. A suo dire la cellula distrutta aveva il compito di raccogliere informazioni sui servizi di sicurezza palestinesi e sulle loro basi per conto di Hamas al fine di preparare attacchi. «Se vogliamo costruire il nostro Stato dobbiamo fare in modo che vi sia una sola autorità col potere di far rispettare le leggi e di portare armi», sottolinea Nabil Abu Rudeina, portavoce del presidente Abu Mazen. «L'esempio di Hamas a Gaza non si ripeterà» avvertono fonti dell'Anp.

La reazione di Hamas non si fa attendere. L'accusa rivolta all'Anp e al Fatah è di aver «superato ogni linea rossa», ad Abu Mazen di essere colluso con «il nemico sionista». Lo si legge in una nota diffusa a Gaza dal portavoce Fawzi Barhum nella quale si sostiene che in queste condizioni il dialogo interpalestinese «non ha senso». «Ciò che è accaduto oggi a Qalqilya dimostra che la missione principale delle forze di sicurezza dell'Anp è complementare a quella del nemico sionista e mira a colpire la resistenza palestinese», afferma Barhum nella nota. «Vendicheremo i nostri martiri», minacciano le Brigate Ezzedin al Qassam, braccio armato di Hamas. «Romperemo il silenzio ogni volta che si verificheranno violazioni» allo status quo, replica al Fatah, ribaltando su Hamas l'accusa d'aver innescato un nuovo ciclo di violenze e di voler «sabotare il dialogo» interpalestinese promosso in questi mesi tra continui intoppi dall'Egitto. ❖

Strage sventata in Iran Trovata bomba su un aereo

Un congegno esplosivo è stato scoperto nel bagno di un aereo della compagnia iraniana Kish Air che era in volo dalla città sudoccidentale di Ahvaz, nella provincia del Khuzestan, in direzione di

Teheran. Secondo l'agenzia di stampa Fars, l'ordigno è stato scoperto dagli addetti alla sicurezza quindici minuti dopo il decollo del velivolo, che aveva a bordo 131 passeggeri. Il pilota ha invertito la

rotta tornando all'aeroporto di partenza. Qui gli artificieri hanno disinnescato la bomba. Pochi giorni fa un attentatore suicida aveva provocato 25 morti facendosi saltare in aria in una moschea a Zahedan. La strage era stata rivendicata da un gruppo clandestino antigovernativo, Jun-dollah, che sostiene di lottare per i diritti della minoranza di fede sunnita contro il governo sciita di Teheran. ❖



Foto Reuters

Cape Town, spiaggiate più di 50 balene

SUDAFRICA Il passaggio delle balene è uno spettacolo a Cape Town. Ma questa volta più di una cinquantina, cuccioli compresi, si sono misterio-

samente spiaggiate. Solo venti sono riuscite a tornare al largo sospinte e continuamente bagnate da etologi, scienziati e volontari.

In pillole

CUBA-USA, È DIALOGO

Cuba ha accettato di riaprire colloqui diretti con gli Stati Uniti sull'immigrazione: lo ha annunciato il Dipartimento di Stato Usa. In due note il capo della sezione di interessi cubana a Washington, Jorge Bolano, ha fatto sapere che Cuba è d'accordo sulla ripresa del dialogo e anche a tenere discussioni sull'invio diretto di posta degli immigrati con i residenti dell'isola.

USA, UCCISO MEDICO ABORTISTA

George Tiller, il medico del Kansas diventato il bersaglio nel dibattito sull'aborto, è stato mortalmente ferito mentre entrava in chiesa. Tiller è stato ucciso a Wichita mentre entrava nella George Reformation Lutheran Church. Per anni è stato oggetto di attacchi anche violenti dei militanti per la vita.

NO ALLE NOZZE, SI TAGLIA IL PENE

Un operaio di Sheikh Eissa ha preferito tagliarsi il pene piuttosto che sposare la donna che avevano scelto i suoi. Innamorato di un'altra, si è tagliato pene e testicoli. Ora è in ospedale, grave ma stabile; i medici non sono riusciti a ricucirgli l'organo.

giemme
gestione multiservice

**EFFICIENZA ENERGETICA
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANGELO SALVATORI

La crisi di Berlusconi

Dopo appena un anno di governo quest'uomo è in crisi. Dopo le esternazioni della moglie, dopo che è stata depositata la sentenza su Mills e dopo che le foto e tante testimonianze sono lì a dimostrare le sue bugie su Noemi, lui ingiuria le istituzioni giudiziarie, il Parlamento, una parte della sua stessa maggioranza, nonché l'opposizione.

RISPOSTA ■■■■ Difficile dire quanto l'uomo sia in crisi. Il consenso intorno a lui sembra restare alto anche perché nessuno di quelli che gli stanno intorno (scudieri e giornali) prende distanza dai suoi comportamenti e perché le televisioni (tutte o quasi tutte) danno conto più della sua «indignazione» che del merito delle critiche che gli vengono rivolte. Anche nei discorsi della gente comune, del resto, quello che si avverte è un giustificazionismo diffuso per l'uomo che si aiuta con delle bustarelle per difendersi da un giudice e che utilizza i suoi soldi e il suo potere per godersi la vita. Come se il sentimento più diffuso intorno a lui fosse l'invidia piena di ammirazione di quelli che non possono permettersi di fare le cose che lui fa. Implicitamente riconoscendo che lui queste cose le fa e tifando per lui, però, perché sia libero di continuare a farle. A meno che naturalmente non si riesca noi, dalle rovine di quello che era un tempo il centrosinistra, a riportare al voto quelli (sono tanti anche loro) che temono di non avere alternative. Che hanno paura davvero del fatto che i politici siano tutti uguali.

ELENA BRANDUSOIU

Essere italiani oggi

Torno a casa dal lavoro stanca, sgoiata e affamata. Mi butto sul computer con un piatto di pasta in mano e comincio a leggere il notiziario. Lo sguardo viene attratto da un articolo che mi fa rasserenare il cuore e vedere il futuro roseo. La notizia è la seguente: il nostro Premier dopo aver tentato di candidare le veline nelle liste per il Parlamento Europeo, frequenta una ragazza da poco maggiorenne. L'appetito mi abbandona all'istante, l'umore cambia co-

lore e io mi domando: «Cosa rappresenta ancora per me questo Belpaese chiamato Italia?». Il nostro Grandissimo statista rimarrà nella storia dell'umanità per i suoi memorabili gesti, pardon, le sue memorabili gesta. Ma che dico? Non solo storia dell'umanità, perdonami mio Re per averti sminuito, Egli rimarrà nella storia della galassia se non proprio dell'intero universo. Sotto i nostri occhi si sta modellando il sistema napoleonico (ci sarebbe da nominarne un altro, ma ho paura del confino) che regalava principati, ducati, ville, appartamenti ai parenti e amanti. Per questo ora assistiamo a una grande corsa all'arricchimento

veloce, agli stipendi d'oro, ormai senza scrupoli, senza guanti. Le mie amiche americane, inglesi, francesi mi chiederanno come mi sento per simili scelte politiche. Io risponderò che mi sento a disagio per il metodo, per il criterio di scelta, che provo imbarazzo per i cortigiani del Re che pur di posare il poco onorevole fondoschiena su una comoda poltrona svendono i loro ideali. Ed è con questi ultimi che non mi sento fiera di condividere lo stesso paese, ed è grazie al loro opportunismo che mi sento orgogliosa di essere una italiana diversa da essi, un'italiana vera.

SILVANO BERT

Educare: con le parole e con l'esempio

A proposito di educazione. Che cosa devono pensare gli insegnanti italiani, impegnati (i più) nella difficile opera di integrazione degli alunni stranieri, quando il Capo del Governo afferma che la società multietnica è un male? Qualche giorno fa a Trento gli «amici della Cambogia» donavano i libri raccolti all'università di Phnom Penh. Alla festa partecipava l'assessore Lia Beltrami e i presenti erano «condannati» ad associare il suo volto alle parole volgari che il Capo del Governo le rivolse fra le macerie d'Abruzzo. Per tali parole Berlusconi non sarà mai condannato né assolto, perché estranee al tribunale. Quelle parole, però, educano egualmente i giovani ai suoi valori.

ALFREDO FADONI

Indignazione a senso unico

Ho letto la indignazione dei figli di Berlusconi riguardo alla domanda se sia-

mo disposti a far educare i nostri figli al premier. Forse la domanda non era opportuna ma mi domando come mai i figli di Berlusconi non si sono indignati quando il loro padre ha sbattuto in prima pagina di tutti i suoi giornali la loro madre a petto nudo con la sig. Guerritore che ha avuto il torto di fare il suo lavoro di attrice per dar voce alla loro madre? Come considerate vostra madre? Una fattrice da abbattere quando diventata sterile? Quanti erano giornali e riviste che hanno pubblicato le foto? Ricordo male o erano una quindicina?

GUIDO BIONDI

I poliziotti panzoni di Brunetta

Ho letto l'esternazione del Ministro Brunetta sui poliziotti «panzoni» che stanno dietro alle scrivanie a fare i «passacarte» invece di essere sulla strada a occuparsi di sicurezza. Vorrei chiedere al Ministro Brunetta se è consapevole della situazione economica delle forze di Polizia. Leggiamo ogni giorno sui giornali di mancanza di risorse per riparare le auto, per pagare straordinari e manutenzione perfino delle uniformi. Qualche tempo fa si leggeva che un virus aveva messo ko i circa 400 computer della polizia milanese. La causa: erano obsoleti. Leggo ancora di poliziotti che si portano la stampante da casa. Ieri la notizia di uno sciopero annunciato contro i tagli. Allora, invece di accusare le forze dell'ordine, dato che non faccio il ministro e non ho il complesso di Napoleone, dico che secondo me se noi cittadini, almeno 40.000, decidiamo di donare 10 euro alle forze di Polizia, secondo un semplice calcolo si comprano 400 Pc nuovi. Io sono disposto a tassarmi anche di 100 euro. Non è ammissibile che si screditino le forze

Tonus





di Polizia direttamente dal Governo. Se non lo fanno «loro», possiamo farlo «noi».

MARGHERITA GOMBI

I diritti degli immigrati

In questi giorni sto constatando concretamente gli effetti dei provvedimenti liberticidi attuati dall'attuale governo nei confronti degli immigrati. Sto svolgendo una tesi di ricerca in diritto del lavoro e immigrazione avvalendomi del prezioso ausilio della "Casa delle donne migranti" di Modena. In modo particolare, mi sto occupando di verificare quali siano alla luce del difficile momento che stiamo attraversando le opportunità di inserimento lavorativo e i corsi formativi atti a favorire l'inserimento e l'integrazione dei cittadini immigrati in particolare le donne, nelle nostre realtà urbane. Ciò che finora ho scoperto è che le uniche prospettive di formazione sono legate alla condizione di regolarità dell'immigrato. Tutto ciò significa per molti utenti non poter accedere a strumenti che potrebbero dare un valore aggiunto alla persona contribuendo al contrario ad alimentare la spirale di ghettizzazione ed emarginazione. È difficile dare alle donne migranti che incontro nel mio lavoro risposte perché io stessa mi ostino a non capire una politica mirante all'oscuramento di un fenomeno quale quello migratorio che connota sempre più il nostro Paese.

GAETANO STELLA

«Berlusconi-dimissioni»

Credo che sulle questioni lodo Alfano, Veronica e Noemi per la prima volta dopo parecchio tempo Berlusconi è realmente in difficoltà e, pur avendo, con tutta la sua banda cercato di depistare, rovesciare contrattaccare non ci riesce come altre volte ha fatto. Per questo credo che sia necessaria una iniziativa unificante capace di cogliere l'attimo, un'altra civiltà, una riforma morale e intellettuale contro il berlusconismo e l'eclisse della ragione. Una manifestazione nazionale a breve scadenza, magari a Firenze con la parola d'ordine «Berlusconi-dimissioni» per indegnità politica e morale che sia preceduta da una larga campagna informativa con tutti gli strumenti le forme e le capacità che abbiamo. Con la possibilità di mille generalizzazioni. Rifuggendo, quindi, dalle varie settorializzazioni e unendo tutta l'area alla sinistra, del Pd, compreso Di Pietro. Troppi pensano alle elezioni come terreno privilegiato, pochi dicono in questo momento «Berlusconi-dimissioni». Facciamolo in tanti e insieme.

CON LA FURIA DI UN RAGAZZO COSÌ ERA TRENTIN

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Con la furia di un ragazzo». È questo il bel titolo che il regista Franco Girardi ha voluto dare al suo film-intervista dedicato a Bruno Trentin e che sarà presentato giovedì alla Casa del Cinema di Roma. Un titolo che dice bene le caratteristiche dello scomparso segretario generale della Cgil. Mantenate nel corso della lunga esistenza, sia quando adolescente partecipa alle prime azioni antifasciste in Francia dove il padre è esule, sia da partigiano in Italia, sia più tardi come dirigente dei metalmeccanici e poi della Confederazione. Chi l'ha conosciuto bene - operai, militanti sindacali, dirigenti politici, cronisti - ricorda perfettamente quella "furia" implacabile, fatta di argomentazioni serrate. E la capacità di esprimere un'indignazione vibrante, anche di fronte agli industriali dell'autunno caldo, oppure quando, nelle assemblee infuocate, spiega il valore di conquiste come il diritto all'assemblea in fabbrica o difende il valore del «salario di qualifica» contro le teorie degli aumenti eguali per tutti. Ed è così, quando negli anni 90 prende di petto l'esitazione di una buona parte del "suo" sindacato, a proposito dell'accordo che pone le basi di un nuovo sistema contrattuale concordato sotto l'egida di Carlo Azeglio Ciampi. O quando accusa senza diplomazie la sinistra di non sapere credere e impegnarsi in un progetto per il lavoro. La base del film è una lunghissima intervista (10 ore) organizzata da Girardi nel 1998. Ha enucleato i principali passaggi, li ha mescolati sapientemente con sequenze dell'epoca. Nell'opera, prodotta dalla Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico e Vivo film, è scaturita una narrazione seria e coinvolgente insieme. Il protagonista, sullo sfondo delle Dolomiti dove trascorre la vacanza estiva, ma anche sulla pista del Lingotto a Torino, mescola i ricordi personali, quella esistenza movimentata, tra Francia e Italia, a riflessioni politico-sindacali di grande attualità. Una specie di "lezione", il "testamento" di un uomo che ha creduto nella possibilità di dare al mondo del lavoro, anche nei suoi incessanti mutamenti, un ruolo non subalterno. «Con la furia di un ragazzo» è un po', così, il proseguimento e il compimento di un primo film dedicato a Trentin, «Il senso della lotta» di Silvano Agosti. Dove l'interesse era puntato sull'"autunno caldo" e non sulla vita del dirigente politico e sindacale. Di questo si parlerà giovedì dopo la proiezione. Gli interlocutori, coordinati da Felice Laudadio saranno Pietro Ingrao, cui Trentin era legato da un antico vincolo umano e politico, Ugo Gregoretti (del quale sarà proiettato poi il documentario «Contratto», voluto dallo stesso Trentin), Caterina D'Amico (RAI Cinema), Iginio Ariemma (Fondazione Giuseppe Di Vittorio). È annunciata la presenza di Marcelle Padovani e dei figli di Bruno, Antonella e Giorgio. <http://ugolini.blogspot.com>

FREI BETTO E IL POTERE PENSANDO AL CAV

**NOI
E LORO**

Maurizio Chierici
GIORNALISTA



Sta incontrando i ragazzi italiani, comincia dall'università di Bolzano. Frei Betto non è solo il teologo della Liberazione torturato dalla dittatura militare, ma un intellettuale che guarda l'economia e la politica dalla parte della gente. Il presidente Lula lo ha voluto consigliere nella lotta contro la fame. I suoi libri diventano film, le sue analisi contemplano la realtà senza ipocrisia. Scrive per i giornali dell'America spagnola e d'Europa. *La patologia del potere* è apparso a San Paolo, Brasile, sette giorni fa. In Italia trova conferma di ciò che ha sempre saputo. Cambiano i tropici ma l'arroganza di chi si sente invincibile nella poltrona di comando, è la stessa in ogni posto. Un vecchio presidente del Brasile confessava: «Il demone che assedia il potere è prodigo di tentazioni». Dall'accumulo di denaro e privilegi, alla tenerezza per le ragazze in carriera. Ricorda l'amarezza di Lord Acton (respinto dall'università di Cambridge perché cattolico): «Ogni potere corrompe e il potere assoluto corrompe in modo assoluto». Frei osserva che «chi occupa il potere modifica il modo di vivere. Si circonda di adulatori, accoglie inviti lusinghieri, dispone di consiglieri che mai lo contraddicono; di uffici, segreterie, apparati e mezzi che sarebbero solo pubblici ma diventano di sua proprietà. I comuni mortali lo guardano con ammirazione perché ha facoltà di approvare progetti, concedere finanziamenti, ordinare grandi opere, distribuire incarichi, regalare viaggi...». Sette giorni fa Frei Betto non sapeva degli aerei di stato in volo tra Roma e Villa Certosa con ospiti non di stato, spesso in tenera età. È convinto che «il potere riduce la distanza tra il desiderato e il possibile. Quanto maggiore è il potere tanto minore diventa la distanza». Tutto gli è concesso, tutto giustificato nel nome della gloria nazionale. «Chi si aggrappa al potere ogni mattina si guarda allo specchio con gli occhi della strega di Biancaneve e non sopporta le critiche che ne ingrigiscono l'autoimmagine mettendo a nudo le contraddizioni. Allora si chiude in un circolo ermetico nel quale hanno parte solo coloro che gli obbediscono e approvano con un amen ogni sua parola. E se nella coscienza di pochi si agitano osservazioni non gradite, i pochi soffocano le osservazioni scegliendo la connivenza perché ogni cortigiano coltiva ambizioni e non desidera essere sostituito da untori dalla morale debole e dai rimorsi sconosciuti». Un solo fantasma li opprime: che l'informazione scopra ciò che stanno facendo. Allora la comprano e continuano a comportarsi come se camerieri, agenti di sicurezza e addetti stampa non avessero orecchie. Tutto si aggrava quando il potere istituzionale si lega al potere marginale, ministri e parlamentari che si appoggiano ai trafficanti della malavita fedeli all'adagio «chi dà riceve». L'America di Frei Betto non è mai stata così vicina all'Italia. mchierici2@libero.it

partitodemocratico.it
youdem.tv

PENSACI BENE

MESSAGGIO ELETTORALE COMMITTENTE RESPONSABILE: ALBERTO LOSACCO

Vogliamo un Paese capace di valorizzare i giovani, sostenere i lavoratori e creare occupazione: costruiamolo insieme. Per conoscere il programma del Partito Democratico e i candidati della tua circoscrizione, vai su partitodemocratico.it. Con un Partito Democratico più forte, l'Italia cambia davvero. In meglio, anche per te.

Più forti noi, più forte tu.

**6 E 7 GIUGNO
VOTA**



IMPARARE LA DIGNITÀ

Il Lupo bussava alla porta... ma la nonna è sorda...

— Cosa sarebbe successo se la nonna di Cappuccetto Rosso fosse stata sorda? Lo ha immaginato Jacques Benoît, artista, scrittore e editore belga, e lo ha raccontato con parole e immagini nel divertente *Aprite quella porta!* di Jacques Benoît (trad. di Francesca Lazzarato, pp. 112, euro 14, Orecchio Acerbo). Nella casetta la Nonna aspetta Cappuccetto rosso, che è in ritar-

do. Puntuale invece, puntualissimo, il Lupo. Sa che la nonna ha un debole per la buona tavola, e la vuole prendere per la gola. Grida, il Lupo. Urla, sbraita. Invano... Un esilarante Cappuccetto «nero» che, per sconfiggere il lupo, alla doppietta del cacciatore sostituisce l'arma dell'ironia e del sarcasmo. Questa storia è la prima di Benoît ad essere stata tradotta in italiano. ♦



→ **Un grande libro** che anche i piccoli possono capire per imparare i nostri valori fondamentali

→ **Leggere e giocare** Una guida alle pubblicazioni che avvicinano i ragazzi alla nostra Carta

I guardiani della Costituzione

Domani è la festa della Repubblica: 60 anni fa abbiamo scelto con un referendum questa forma di governo regolata e salvaguardata dalla Costituzione. Un grande libro anche per i piccoli.

MANUELA TRINCI

PSICOTERAPEUTA DELL'ETÀ EVOLUTIVA
E DELL'ADOLESCENZA



Non è mai troppo presto per incontrare, leggere o addirittura giocare con la Costituzione, scrive Stefano

Rodotà a prefazione del delizioso libretto della Sinnos, *Lorenzo e la Costituzione* (D. Londo e R. Lo Piano, pp.163, euro 18.50). Anzi, la Costituzione va studiata e praticata fin da piccoli perché «è la carta d'identità degli italiani», aggiunge il Presidente Giorgio Napolitano nel saluto che, dalle stesse pagine, rivolge ai giovanissimi lettori. Ma non sempre risulta facile accostare e familiarizzare i più piccoli al linguaggio dei padri Costituenti, ai commi, agli articoli, alle norme; ci riescono però il

piccolo Lorenzo e i suoi amici. E tutti insieme, con leggerezza e intensità, trasformano i principi fondamentali dello Stato in un piacevole fumetto, l'uguaglianza sostanziale nei tanti colori dell'Italia egualitaria e multiculturali, la cittadinanza in una bandiera da colorare, l'ordinamento della Repubblica in una storia da sfogliare e capire insieme. In modo semplice, con approfondimenti «attivi» e pagine bianche per disegnare o annotare, comincia ad essere tirato un filo e si scoprono le

grandi questioni: l'uguaglianza e i diritti, il rifiuto della guerra e la cooperazione internazionale, il paesaggio, la famiglia, la salute. Un ventaglio di tematiche, un abbecedario, da vivere nel quotidiano. «Mi lascerò sfogliare dalle vostre mani fresche di gioco piene di domani», scrive Anna Sarfatti nel suo *La Costituzione raccontata ai bambini* (Mondadori, pp. 44, euro 8,00), trasformando gli articoli della Costituzione stessa in divertenti, vivaci, filastrocche. Immagini poetiche, orecchiabili ri-



me e illustrazioni che frullano; parole che ruotano come piroette attorno ai grandi temi della Libertà, della Pace Giustizia e Dignità, del coraggio e della passione. E raccontano di un'Italia repubblicana nata anche con il voto delle «gonne», raccontano che la legge non ha preferiti, che servono braccia, menti e «l'impegno di tante persone siano immigrati, siano italiani siano buddisti, laici o cristiani».

ARTICOLI ED ESEMPLI

E, ad ogni articolo enunciato, nella pagina a fianco, un esempio pratico, preso dalla vita ordinaria dei bambini, come una corsa in ospedale, una ferita, per entrare nel diritto alla salute, come un rubinetto lasciato inutilmente aperto per comprendere che la ricchezza della natura non è infinita. Pietruzze incastonate che risolvono la Costituzione in un mosaico di colori e storie, storie che in controluce lasciano scorgere come non sempre, purtroppo, quei giusti prin-

E ancora...
I principi sono poesie
illustrate da Luzzati

Emanuele Luzzati, Roberto Piumini, «Il grande libro della Costituzione Italiana» (intr. di C. A. Ciampi, pp.176, euro 18, Sonda. Un piccolo capolavoro. Illustrate in maniera straordinaria da Luzzati, le 15 poesie di Piumini sintetizzano la Costituzione che si fa metafora di una grande, operosa, casa che accoglie, difende, capisce e mantiene.

Giana Anguissola Francesca Massai, «Chi sarà il nuovo re dei leprotti?» (pp. 32, euro 14, Giannino Stoppani edizioni). Sincerità, astuzia, coraggio e giustizia, sono i requisiti che nel loro mondo occorrono per diventare re. Difficile allora per i leprotti districarsi tra gli imbrogli e i sotterfugi orditi da Gambalesta, bugiardo e tenacemente disonesto.

cipi trovino applicazione nella realtà. Perché non tutti riescono ad avere un lavoro? Perché si costruiscono esose ville fin sulla spiaggia? E perché mai si dovrebbero prendere le impronte ai bambini rom? Perché?

La giustizia e il rigore etico, sappiamo, sono componenti strutturali della crescita, tanto che le contraddizioni non possono sfuggire ai bambini e alle bambine d'oggi, per lo più svegli, molto informati e pieni di curiosità.

LE DOMANDE

Via allora con le domande, tante domande: dalle più comprensibili: «Cosa vuol dire ordinamento?», alle più buffe e non certo banali quali «Ma un bambino nella pancia della mamma è un cittadino?», «Un bambino deve farla per forza la scuola?» e tantissime altre ancora, tanto che Gherardo Colombo e Anna Sarfatti hanno deciso di scrivere un bellissimo, utilissimo, libro (*Sei stato tu?* Salani, pp.177, euro 12) che integra

la loro differente esperienza di magistrato e di insegnante e che della Costituzione parla partendo direttamente dai quesiti dei ragazzi, per affrontare poi concetti fondamentali (cittadinanza, uguaglianza, diritti e doveri, parità tra uomini e donne, diritti delle persone disabili), per spiegare come è organizzato lo Stato italiano (gli statuti regionali, come nascono le leggi, cosa fa il Presidente della Repubblica, come si forma il Governo, chi sono i magistrati), e più di ogni altra cosa per far capire ai ragazzini che regole, diritti e doveri hanno lo scopo di rendere «contente» le persone, tutte le persone. Così i giovani e i giovanissimi hanno un compito importante, proprio come una filastrocca illustra: «Un patto che viene dai nonni coraggio che hanno lottato per farcene omaggio. Anche tu hai il compito di far da guardiano perché questo bene non ci sfugga di mano». Speriamo!❖

CLASSICA

→ **Anniversari** Il 31 maggio 1809 moriva il compositore che dette le ali a Mozart e Beethoven

→ **Meriti** Inseguiva l'eco del Paradiso perduto: il che, dal Romanticismo in poi, divenne un peccato

Joseph Haydn il «Papa» che conquistò la borghesia

Il 31 maggio 1809 moriva Haydn, uno dei maggiori compositori offuscato, a torto, dai due supereroi Mozart e Beethoven. Con lui sembrò che il rapporto tra artista e pubblico borghese potesse essere felice.

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA
soettacoli@unita.it

Chi dice Haydn dice Mozart, e automaticamente condanna il primo a un gradino più basso. Non è giusto, ma così in genere va il mondo: Dante col suo Petrarca, Bach col suo Händel, Coppi col suo Bartali. Se poi sfogliamo certi polverosi manuali di storia della musica ecco venirci incontro Haydn, Mozart e Beethoven, la trimurti del classicismo viennese, dove a Haydn tocca il ruolo del precursore che prepara il terreno e apre la strada al trionfo del genio e della perfezione insuperabili. Haydn: il padre della sinfonia e della forma sonata, l'eminenza grigia che ha dato idealmente le ali a Wolfgang e Ludwig, i due supereroi destinati a surclassarlo nelle spietate classifiche della storia, rubandogli il favore dei posteri e oscurandone in gran parte la fisionomia.

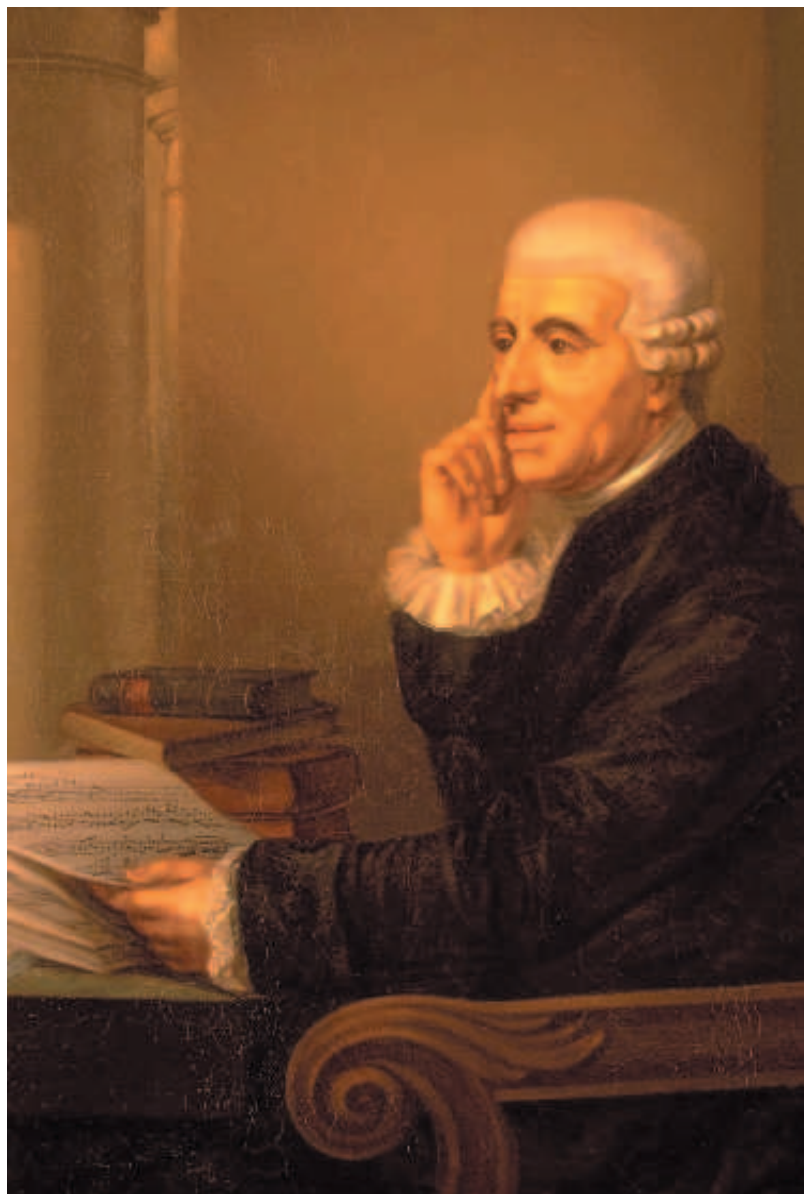
Gli anniversari, queste rimembranze a orologeria, hanno sempre in sé qualcosa di sottilmente ipocrita. Ma la mediocrazia non perdona, lo show globale rotola inesorabile come uno schiacciasassi e allora, spesso, un anniversario diventa l'unico salvagente cui ag-

grapparsi per salvare certi artisti da un'indifferenza e da un oblio che sentiamo profondamente ingiusti.

Haydn morì il 31 maggio 1809 a Vienna. Senza la rotondità del numero, 200 anni da allora, un'intera pagina su di lui sarebbe stata impensabile, così come il florilegio di manifestazioni in suo onore nel 2009. Papa Haydn, come già lo chiamavano, aveva allora 77 anni: un grande vecchio che tutta l'Europa musicale ammirava e venerava come l'artefice di una nuova epoca e di un nuovo stile e che però si preparava a ridimensionarlo nella prospettiva di uno storicismo che lo avrebbe trasformato nel «prologo» dell'età della musica per antonomasia: il Classicismo.

UN ROMANTICO DEL PARADISO

Ci sono moltissime buone ragioni per ricordarci di Haydn e della sua musica così incantevole nella sua tornitura e nei suoi guizzi, nella naturalezza di un eloquio che più nessuno mai ha potuto eguagliare, neppure i suoi «figli d'arte» i quali, forti della sua lezione, hanno spinto la musica agli estremi del sublime e dell'abisso. Se diamo retta a un celebre scritto di E.T.A. Hoffmann pubblicato nel 1813, Haydn «concepisce romanticamente ciò che vi è di umano nella vita umana; è più commensurabile, più comprensibile per il pubblico». Mozart invece «si rivolge a ciò che di sovrumano, di meraviglioso vi è nell'intimo dello spirito», mentre Beethoven «muove la leva del terrore, (...) del dolore, e suscita appunto quel desiderio nostalgico e infinito che è l'essenza del romanti-



Il ritratto Joseph Haydn nel suo studio

I CONCERTI IN EUROPA

Tra festival e omaggi la sua «Creazione» è la pagina più amata

APPUNTAMENTI ■ Nell'affollatissimo anno haydniano, www.bachtrack.com segnala ben 315 eventi haydniani già in programmazione dal 28 maggio. La composizione che fa la parte del leone non è una Sinfonia come ci si potrebbe aspettare ma è l'oratorio «La creazione», con 17 esecuzioni in varie città d'Europa. Fra il 30 e 31 maggio l'oratorio è stato eseguito a Londra, Oxford, Edinburgo, Zurigo, Eisenstadt e Amsterdam. Le città di

Haydn sono tre: Vienna, Eisenstadt e Eszterháza. A Vienna l'International Haydn Festival (cui è abbinato un concorso corale internazionale) propone sei concerti dal 2 al 4 luglio interamente dedicati alla musica sacra di Haydn. Ad Eisenstadt dal 29 maggio al 4 ottobre lo Haydn Festival offre ben sessanta concerti, mentre Eszterháza si appresta a presentare la 12a edizione del festival Haydn in Eszterháza. In Italia l'appuntamento più ricco è stato forse quello che si è svolto a Mantova, il 31 maggio, con una non stop (dalle 11 alle 22) di musiche di Haydn eseguite dall'Orchestra da Camera di Mantova.

cismo». In altre parole, dopo Haydn è come se la musica avesse conosciuto un nuovo peccato originale, perdendo l'innocenza e la pienezza del sentirsi in armonia col proprio tempo e coi propri simili.

In un'epoca ferita e drogata dal romanticismo e dai suoi postumi, Haydn è risuonato troppo rose e fiori, come l'eco di un paradiso perduto (e guarda caso fu proprio *The Lost Paradise* di Milton a ispirargli l'oratorio *Die Schöpfung*, «la creazione», gigantesco capolavoro dei suoi ultimi anni). Ma riascoltarlo oggi: i suoi quartetti davanti ai quali tutti si sono inginocchiati, le sue sinfonie così miracolose nel condurci per mano, e senza mai un passo falso, dal tono più severo e meditativo alla vitalità più irresistibile e screanzata, mentre una timbrica nuova sboccia, ancora vergine e rugiadosa. Per trent'anni Haydn fu al servizio di una delle più potenti e musicofile casate dell'Impero, i principi di Eszterházy. Sgobbò, sperimentò, trionfò e a poco a poco la sua fama si sparse in tutta Europa. Finché nel 1791 e poi ancora nel 1794 lo vollero a Londra per comporre e dirigere le sue entusiasmanti sinfonie di fronte al pubblico più emancipato del pianeta. Haydn andò, annusò quel pubblico e lo mandò in visibilio con 12 abbaglianti sinfonie. Avrebbe voluto con sé il suo migliore amico, quel Wolfgang Amadeus che da lui molto aveva imparato e che a sua volta molto gli aveva insegnato. Ma Mozart, del quale Haydn non cessava di tessere le lodi come il più grande compositore vivente, non andò e poco dopo morì, solo e dimenticato.

FINE DELLA PENITENZA

Anche per questo Haydn è unico. In molti hanno appreso la sua lingua, spingendola verso esiti che egli stesso non avrebbe potuto concepire. Ma nessuno ha potuto godere la sua condizione di chi, smessa la livrea dell'artista di corte, può avventurarsi nel nuovo mondo della borghesia e degli affari mietendovi successi e allori ancor più eclatanti: incarnazione perfetta e scintillante di ciò che di meglio l'Illuminismo poteva augurarsi. Dopo aver deliziato il principe, Haydn l'illuminista colse al volo il momento magico in cui sembrò che il rapporto col nuovo pubblico borghese sarebbe stato ancora migliore. Non fu così. L'800 e i suoi eredi elaborarono l'arte della sofferenza e via via Haydn impallidì nel ricordo. Ma oggi che la misura è stracolma, riascoltare Haydn è come mettere fine alla penitenza. ♦

La vita

Un compositore gioviale dalla corte ai teatri

Franz Joseph Hadyn, nato nel 1732 in un paesino austriaco, morì il 31 maggio 1809 nella Vienna occupata da Napoleone. Di buon carattere, cattolico, compose per la corte imperiale. Chiamato da un impresario a Londra a fine '700 scrisse sinfonie, quartetti ed ebbe un clamoroso successo nei teatri.

Con Abbado le Sinfonie danno i brividi della leggerezza



Haydn: 7 «London» Symphonies
Claudio Abbado direttore
Chamber Orchestra of Europe
Deutsche Gram. 2009 (4 cd)

Quattro cd con registrazioni di annata, diciamo pure di culto, realizzate fra il 1986 e il 1995 a Vienna, Berlino e Ferrara. La Deutsche Grammophon pubblica un cofanetto a basso prezzo con Claudio Abbado che alla testa della Chamber Orchestra of Europe dirige sette delle dodici Sinfonie di Londra, più la *Sinfonia concertante in Sib maggiore* e l'*Overture del Mondo della Luna*. Avendo impressa nella mente l'immagine sonora di Abbado che dirige Mozart, ascoltarlo impegnato (anzi non «impegnato», semmai «liberato» o «volteggiante»...) in questa scelta di capolavori dello Haydn londinese vengono i brividi per tanta bellezza che crederesti possibile solo in Mozart e invece qui ce n'è altrettanta, forse con ancora più luce e artigianeria inarrivabile. Antonio Canova non ha scritto musica che si sappia, ma insomma se l'avesse fatto, il nitore, l'eleganza, la forma, l'emozione immediata sarebbero state forse le stesse? Il ritratto che Abbado fornisce di Haydn con la complicità della Chamber Orchestra è da ovazione, senti l'empatia, la comunanza di vedute, e poi, su tutto, quella leggerezza - a volte rustica fin che vuoi ma sempre miracolosamente lieve - che tanto amava Calvino e credo tutti noi.

G. M.

L'ombra fa luce su una vita «Autobiografia» in versi di Sergio Zavoli

Nella raccolta di poesie «La parte in ombra», Sergio Zavoli ripercorre la propria vita tra ricordi e sogni, piccole gioie quotidiane e luoghi, eventi e affetti: una vita da raccontare nelle sue pieghe con «parole mute».

PIETRO SPATARO

ROMA
pspataro@unita.it

Per uno venuto al mondo «dopo la mareggiata» non è facile trovare la parte in luce. Molto meglio concentrarsi su quella in ombra, sulle sfumature del silenzio che danno indizi più di tante parole. Meglio ripercorrere le strade, ritrovare gli odori, riandare con la memoria ai volti e alle cose che hanno segnato la vita: un treno a scartamento ridotto, Ravenna con le sue «logge appese ai muri», il tempo di Montale, Fellini e la «fontana di quindici cannelle». Sergio Zavoli, appena preso sulle spalle il peso faticoso della tv pubblica (è presidente della Commissione di vigilanza Rai) ha trovato il modo di aprirsi una via di fuga. E nei versi di questo *La parte in ombra* (Mondadori, Euro 14) traccia il bilancio di un itinerario politico-letterario con la freschezza dei suoi 86 anni.

UN'ALTRA IDEA DI ME

Il viaggio dentro queste poesie è un bel viaggio sereno. Zavoli ripercorre la propria storia con un senso di invidiabile levità, con lo sguardo tranquillo di chi sa di aver fatto del suo meglio. Anche se poi, certo, le cose non sono andate come dovevano e qualcosa di incompiuto e nascosto è rimasto. «Te lo confesso Vale, avrei voluto/lasciarti un'altra idea di me» dice uno dei passaggi più belli della sezione *Versi per Valentina* dedicata alla figlia. Il cruccio è appunto ritrovare la propria immagine, scavando con le mani nella polvere della storia, tra i vetri spezzati. «Sono uno strabico che cerca nello specchio/il volto su cui stare» perché in fondo è «fortunato chi crede a un sentimento/che sta in una parola». Per il poeta quel che manca è qui. E infatti: «ci manca solo quello che abbiamo». Manca il profilo della nostra vita, manca il «se stesso», quel ritrovarsi dentro un percorso che non ha fermate.

Zavoli è l'uomo che cerca dentro l'itinerario di una storia dai mille volti e dai mille inganni. Cerca quel «nascosto» che è dentro di noi e che la

vita con gli anni butta sempre più a fondo. Tocca a noi scovarlo e riportarlo a galla per evitare di lasciare spazio a chi «sospinge il mondo nella china». Ma in questo lavoro si incontra la delusione, lo spaesamento. Zavoli si sente «un cittadino preso per amore/nella correttezza della sinistra» perché scopre che «si è come rotto il cerchio/dell'appartenenza». Come ognuno di noi anche lui si aspettava «la forma conclusiva/di una stagione astrusa, un mondo nuovo» e invece siamo fermi ancora allo strappo «tra spilli sulle labbra e i fili bianchi/dell'imbastitura». Tutto da cucire. Tutto da fare.

Ma attenzione: la delusione in questi versi non è mai resa. Zavoli cerca le sue strade per vivere. Per questo ha bisogno di silenzio e dell'ossimoro delle «parole mute». Per questo ritrova la gioia nelle stanze di vita quotidiana: nel nipotino che sgambetta, nei mercatini dove «comprare le parole», dentro il ghiaccio dove «ardere» perché «solo così si scioglie il nostro inverno». C'è un vento che conduce a Mario Luzi in questo lavoro, perché come dice un verso del poeta fiorentino «vivere è ancora ciò che ci rimane / occupate le dita già dal gelo». Alla fine del viaggio si capisce meglio il senso del titolo: la parte in ombra siamo noi. Quelli che cercano ancora. ♦

IL LIBRO

Epigrammatico manifesto. Due parole e colpisce al cuore

EPIGRAMMI ■ Agro il sapore degli epigrammi, ai protagonisti fa torcere la bocca. Eppure. A volte riesce a cogliere una verità segreta. Quel che fa «Il trasloco» di Tommaso Di Francesco (Round Robin, 12 euro), remake di uno smilzo libretto anni '70, «Quinto piano». Protagonisti gli «abitanti» del Manifesto, via Tomacelli 146, indirizzo ormai abbandonato. Allora quei versi furono accolti con una nuvola di mugugni e qualche rancore. Oggi, cambiata la location, cambiato anche il giornale, è cambiato anche tono, forte ancora ma meno aspro. Unico neo, qualche assenza ingiustificata. Ma il maggior merito di quei versi resta il ricordo, tenace, di quell'impresa improba e orgogliosa, il reinventare il giornalismo ogni giorno. E non è questo il segreto vero di tutti i giornalisti di gran mestiere?

SALUTE

→ **Provenienza** Colpiti due uomini e due donne passati da New York→ **Imprevedibile** È «indebolita» dal caldo ma tornerà col freddo

Influenza suina

Quattro casi segnalati in Italia

Foto Reuters



Influenza suina All'origine del virus

Quattro nuovi casi di influenza A (H1N1), o suina, di italiani facendo salire il totale a 30. Li ha segnalati il ministero della Salute precisando che non preoccupano. Sono due uomini e due donne venuti da New York.

CRISTIANA PULCINELLI

scienza@unita.it

L'influenza A (H1N1), o influenza suina come è stata chiamata dalla stampa di tutto il mondo, è tuttora una minaccia? I giornali ormai ne parlano poco, ma il virus sta circolando. In Italia ieri sono stati segnalati altri quattro casi facendo salire il totale a 30. Due uomini e due donne, rientrati a Bologna,

Modena e Verona arrivavano da New York e le loro condizioni non destano preoccupazioni. Finora la malattia è stata riscontrata in 53 paesi del mondo dove ha colpito oltre 15.500 persone e ne ha uccise 99. Nell'area europea si è estesa a 23 paesi e il virus è stato trovato in 525 pazienti, ma ad oggi non ha causato vittime. I Cdc degli Stati Uniti avvertono che l'epidemia che si stava esaurendo, come accade ogni anno con l'arrivo del caldo, sta ripartendo: i casi aumentano e la causa è il nuovo virus.

Un articolo di *Science Express*, che mette in rete alcuni testi prima che escano su *Science*, ha cercato di stabilire quanto sia trasmissibile e quanto sia grave la nuova malattia

sulla base dei dati dal Messico. Si è visto che A si trasmette un po' più facilmente e ha una letalità poco più alta della normale influenza stagionale. Se la normale influenza uccide una persona su mille, questa in Messico ne ha uccise da 3 a 15 su mille: vuol dire che è un po' più grave dell'influenza stagionale, ma meno grave, al momento, delle precedenti pandemie influenzali. I dati dagli Usa e dall'Europa suggeriscono una letalità inferiore a quella del Messico.

LE PANDEMIE A ONDATE

Bisogna tuttavia sottolineare le parole «al momento». Un articolo sul *New England Journal of Medicine* confronta l'andamento delle precedenti pandemie influenzali per capire le caratteristiche comuni. Ebbene, si presentano a ondate. La Spagnola si presentò con una prima ondata nel luglio del 1918: molti si contagiarono ma pochissimi morirono. All'inizio dell'autunno arrivò la seconda ondata con una letalità molto alta. L'Asiatica, scoppiata nel 1957 e causata da un virus A/H2, negli Stati Uniti arrivò in 3 ondate diverse: l'ultima nell'inverno del 1962, 5 anni dopo l'inizio della pandemia. Anche la Hong Kong, che scoppiò nell'inverno del 1968, in una seconda ondata colpì Europa e Asia in modo molto più grave nell'inverno successivo causando un milione di morti in più rispetto alla normale influenza stagionale. I motivi del fenomeno non sono chiari. Sicuramente c'è l'effetto della stagionalità: in inverno l'influenza colpisce più che in estate. Si aggiunge forse il fatto che il virus si adatta sempre di più al nuovo ospite, l'uomo. Non sappiamo cosa accadrà, come sottolinea l'editoriale del *New England Journal of Medicine* che accompagna gli articoli sulla nuova influenza. Non sappiamo se il virus rimpiazzerà i virus influenzali che erano in circolazione e darà luogo alle epidemie influenzali di stagione. O se «mischierà» il suo patrimonio genetico con un virus del tipo H3 dando vita ad un'altra variante. Non sappiamo se si adatterà ancora meglio all'uomo e se causerà una malattia più grave. Potremmo usare l'intervallo di tempo che questi virus di solito concedono per prepararci alle varie evenienze. ❖

Agenzia Spaziale Italiana: la politica «rioccupa» lo spazio

■ Su indicazione di Mariastella Gelmini, ministro competente, venerdì scorso il Consiglio dei Ministri ha avviato le procedure per la nomina del nuovo presidente dell'Asi, quell'Agenzia spaziale italiana che è uno dei maggiori Enti pubblici di ricerca del nostro paese. La scelta del governo è caduta su Enrico Saggese, già nominato, lo scorso primo agosto 2008, Commissario straordinario della stessa Asi in sostituzione di Giovanni Bignami, astrofisico di riconosciuto valore internazionale, a sua volta nominato Presidente dell'Asi dal governo Prodi su indicazione di Fabio Mussi, allora Ministro della ricerca.

In agosto anche il *Corriere della Sera* sollevò alcune perplessità sulla nomina di Saggese, accreditato di amicizia con esponenti della destra, perché era dirigente di Finmeccanica e si occupava proprio dei programmi spaziali di quella grande azienda. Era opportuno che un uomo che aveva ottenuto importanti commesse per la sua (ottima) azienda, diventasse presidente dell'Ente committente? Ma prima ancora che un «discorso sul meri-

La presidenza

Gelmini: via l'astrofisico Bignami, arriva Saggese (ex Finmeccanica)

to» occorre fare un «discorso sul metodo». Fabio Mussi aveva instaurato una prassi per la nomina dei presidenti degli Enti pubblici di ricerca: il passo indietro della politica. Il Ministro deve limitarsi a scegliere in una rosa di persone giudicate le più meritevoli dalla stessa comunità scientifica, mediante appositi *search committee*. L'indicazione di Giovanni Bignami alla Presidenza dell'Asi aveva inaugurato quella prassi salutata con calore dagli osservatori internazionali, incluse le riviste *Science* e *Nature*. Nel mandare a casa Bignami e sostituirlo con Saggese, il Ministro Gelmini si era appellata, in agosto, a motivi squisitamente tecnici. Il passo indietro della politica e la prassi trasparente del *search committee*, aveva assicurato in agosto, sarebbero stati rispettati dal governo. Ma venerdì scorso quella dichiarazione è stata dimenticata. Mariastella Gelmini ha indicato e il governo Berlusconi ha deciso di nominare Saggese senza ascoltare la comunità scientifica. La politica, invadente, ha marcato un passo in avanti.

PIETRO GRECO

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto Ansa

Strasburgo Le bandiere degli Stati membri davanti al Parlamento europeo

10 domande ai candidati per l'Europa

Un decalogo per i diritti civili e contro l'omofobia: lo ha proposto Ilga Europe per siglare un patto tra il movimento omosessuale e trans e i politici in corsa

Un decalogo per i diritti civili e contro l'omofobia. Dieci richieste avanzate ai candidati alle prossime elezioni europee del 6 e 7 giugno per siglare un patto tra il movimento omosessuale e trans e i politici in corsa. Sono state proposte da Ilga Europe, la sezione europea dell'associazione internazionale di gay e lesbiche, e da Arcigay e finora hanno riscosso oltre 30 adesioni (<http://www.arcigay.it/elezioni-europee-2009-usa-tuo-voto>).

I principi base sono quelli che fanno dell'Europa un faro per coloro che vogliono snebbiare la palude nostrana in cui giacciono i di-

ritti.

Al primo posto, una cornice che riguarda tutti: «Mi impegno ad appoggiare e a lavorare attivamente per l'adozione di una direttiva europea contro tutte le discriminazioni al fine di porre fine alla gerarchia dei diritti».

APRIRE LE FRONTIERE

Al secondo si chiede ai futuri deputati di agire per rafforzare un principio già promulgato, ma lettera morta nel nostro paese: «Mi impegno a garantire che le persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender (Lgbt) siano in grado di esercitare il proprio diritto a circolare liberamente all'interno dell'Unione Europea assieme alle proprie famiglie». Per

adesso una coppia sposata in Spagna equivale in Italia a un paio di amici, e chi mette su famiglia non vede da noi il riconoscimento del co-genitore. È per questo motivo che molti gay e lesbiche vanno a vivere fuori dai nostri confini, non essendo intenzionati a tornare.

L'Europa si è già espressa in tal senso, con la Direttiva sulla Libertà di Circolazione, ma Ilga e Arcigay chiedono agli eletti di «sostenere i provvedimenti per aumentare il riconoscimento reciproco da parti degli Stati dell'Ue delle unioni e dei matrimoni tra persone dello stesso sesso».

Non manca, ed è il terzo punto, il riconoscimento esplicito dei diritti delle persone transgender. E neanche il riferimento forte alla lotta contro la violenza, al fine di «richiedere una Decisione quadro sulla

Le adesioni

Sono oltre 30. Tra i nomi, Pitzorno, Fava, Sgrena, Pannella

violenza omofobica e transfobica, sui crimini d'odio e sull'incitamento all'odio facendo seguito alle raccomandazioni contenute nello studio giuridico della Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali». Uno studio che descrive i gravi danni causati dall'omofobia a scuola e sul lavoro e la strategia dell'invisibilità adottata dalle vittime, ma che non sembra aver impressionato i nostri governanti, visto che sul sito del dicastero per le Pari Opportunità dall'elenco dei gruppi particolarmente soggetti a discriminazioni è stato cancellato quello delle persone omosessuali e trans.

FAMIGLIA PLURALE

Ancora: si chiede di sostenere un concetto di famiglia plurale, che tenga conto delle diverse forme di relazioni e di agire come sentinella dei diritti fondamentali, in particolare di quelli Lgbt, in Europa e nel Mondo.

Hanno detto sì molti candidati delle 5 diverse circoscrizioni di Sinistra e Libertà, del Partito Democratico, della Lista Bonino-Pannella, di Rifondazione-Comunisti Italiani. Tra i nomi Bianca Pitzorno, Ivan Scalfarotto, Patrizia Colosio, Nichi Vendola, Claudio Fava, Marco Pannella, Imma Battaglia, Sergio Rovasio, Giampiero Cioffredi, Giuliana Sgrena, Giusto Catania, Alessandro Zan e tanti altri. ❖

Tam tam

CALIFORNIA

Levi's sponsor dei matrimoni omo

Dopo il no della California alle nozze gay, che ha ratificato la validità dei 18mila matrimoni celebrati, il movimento torna all'attacco. Con lo sponsor: in vetrina nei negozi Levi's manichini con il flocchetto bianco segno di solidarietà con i matrimoni omo. Il terreno di conquista è la California profonda, per sedurre ispanici e neri.

MESTRE

Un ragazzo denuncia omofobi violenti

Lo hanno insultato e umiliato per due anni, spintonato, immobilizzato su una sedia, relegato in un angolo. E riprendevano tutto con i cellulari. Le violenze avvenivano a Mestre, in una scuola del centro. Gli aggressori, 19-20enni che lo scorso anno frequentavano la quinta. Il ragazzo vittima ha denunciato tutto alla polizia.

ROMA

Non c'è un percorso per il RomaPride

A 15 giorni dal RomaPride il circolo Mario Mieli fa sapere che non c'è un percorso per il corteo. «Prima ci sono stati due dinieghi su due date che hanno vietato l'arrivo in Piazza San Giovanni». A una ulteriore proposta, che ha chiesto l'identico percorso dell'anno scorso, con l'arrivo in Piazza Navona, non c'è stata ancora risposta.

NAPOLI

Uno statuto per tutelare la diversità

In occasione del Pride di Napoli, il presidente della Regione Campania Bassolino ha annunciato la promulgazione del nuovo statuto regionale ancora più attento alla tutela della diversità e ha promesso lo spostamento sul sito della Regione della pagina sui diritti omosessuali rimossa di recente dal portale delle Pari Opportunità.

I PICARI

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM
CON GIANCARLO GIANNINI

THE CONTRACT

RAIUNO - ORE: 21:20 - FILM
CON MORGAN FREEMAN

MEDIUM

RAITRE - ORE: 22:40 - TELEFILM
CON PATRICIA ARQUETTE

SCORIE

RAIDUE - ORE: 23:45 - SHOW
CON NICOLA SAVINO

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. "Estate".
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.45** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show
- 15.00** Un medico in famiglia 2. Telefilm.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. "Gold". Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.20** The Contract. Film thriller (USA / Germania, 2006). Con John Cusack, Morgan Freeman. Regia di B. Beresford
- 23.00** Tg 1
- 23.05** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 00.50** TG 1 Notte
- 01.25** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai 2

- 06.00** Cercando Cercando.
- 06.15** Tg 2 Eat Parade.
- 06.25** Italian Academy 2. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette.
- 07.00** Sorgente di vita.
- 07.30** Cartoon Flakes.
- 10.00** Tg2punto.it.
- 10.50** Elezioni europee 2009: Messaggi Autogestiti
- 11.05** Insieme sul Due.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** Italian Academy 2. Real Tv.
- 15.00** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show.
- 17.20** Presa diretta - Academy. Rubrica
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** 7 Vite. Miniserie.
- 19.25** Piloti. Situation Comedy.
- 19.35** Squadra speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Ricominciare. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
- 22.50** Elezioni Europee 2009. Rubrica.
- 23.30** Tg 2
- 23.45** Scorie. Show. Conduce Nicola Savino.
- 01.15** Protestantesimo. Rubrica.
- 01.45** Almanacco. Videoframmenti.

Rai 3

- 06.00** Rai News 24.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Attualità
- 08.00** Cult Book.
- 08.10** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Elezioni europee 2009. Rubrica.
- 09.15** Baciarmi Kate. Film commedia (1953). Con K. Grayson. Regia di G. Sidney
- 11.05** Cominciamo bene Estate. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 13.00** Cominciamo bene Estate - "Animali e Animali e...".
- 13.05** Terra nostra. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Cominciamo bene Estate - "Animali e animali e...".
- 15.00** TG3 Flash L.I.S.
- 15.05** Il gran concerto.
- 15.45** Trebisonda.
- 17.00** Squadra speciale Vienna. Telefilm.
- 17.45** GEOMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione.
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce.
- 20.35** Un posto al sole.

SERA

- 21.05** Elezioni europee 2009. Rubrica. "Conferenza stampa"
- 22.35** Tg3
- 22.40** Medium. Telefilm.
- 23.25** Replay. Rubrica. Conduce Marco Civoli.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Fuori orario - Cose (mai viste). Rubrica.

Rete 4

- 07.10** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.10** Magnum P.I. Telefilm.
- 09.00** Miami Vice. Telefilm.
- 10.05** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Il fuggitivo. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.55** Angelica e il Gran Sultano. Film avventura (Francia, 1968). Con Michèle Mercier, Robert Hossein, Jean-Claude Pascal, Ettore Manni
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** Segreti. Telefilm
- 23.15** Cinema Festival. Show
- 23.20** Il partigiano Johnny. Film drammatico (Italia, 2000). Con Stefano Dionisi, Fabrizio Gifuni, Andrea Prodan, Chiara Muti, Claudio Amendola Regia di G. Chiesa
- 02.00** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** La corsa di Virginia. Film drammatico (USA, Canada, 02). Con Gabriel Byrne, Joanne Whalley-Kilmer, Lindze Letherman. Regia di Peter Markle
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Rosamund Pilcher: L'amore ritrovato. Film drammatico (Austria, 2006). Con Barbara Wussow, Bernd Herzsprung, Regia di D. Kehler.
- 16.25** Pomeriggio cinque - le interviste. Rubrica.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** I giorni dell'abbandono. Film drammatico (Italia, 2005). Con Margherita Buy, Luca Zingaretti. Regia di R. Faenza
- 23.30** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico.

Italia 1

- 07.35** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.00** Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.
- 09.25** Xena. Telefilm.
- 10.20** Baywatch. Telefilm.
- 11.15** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball GT. Cartoni animati.
- 14.05** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson. Cartoni animati.
- 15.00** Un'agente segreto al liceo. Film commedia (USA, 1991). Con Richard Grieco, Linda Hunt. Regia di William Dear.
- 17.00** Le 101 favole di Bugs Bunny. Film animazione
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** Scuola di polizia 2: prima missione. Film comico (USA, 1985). Con Steve Guttenberg, Bubba Smith, David Graf. Regia di Jerry Paris

SERA

- 21.10** Palle al balzo. Film commedia (Usa, 2004). Con Ben Stiller, Vince Vaughn. Regia di Rawson Marshall Thurber.
- 23.05** Bowfinger. Film commedia (USA, 1999). Con Eddie Murphy, Steve Martin, Heather Graham.
- 01.05** PokerMania.
- 02.00** Studio Sport. News

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7 News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Il giovedì. Film (Italia, 1963). Con Walter Chiari, Michèle Mercier, Silvio Bagolini. Regia di Dino Risi
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conduce Lilli Gruber, Federico Guglia

SERA

- 21.10** I picari. Film (Italia, 1987). Con Giancarlo Giannini, Enrico Montesano, Vittorio Gassman. Regia di M. Monicelli
- 23.30** Grazie al cielo sei qui. Show. Conduce Leonardo Manera
- 01.15** Tg La 7
- 01.35** Movie Flash.
- 01.40** Otto e mezzo. Attualità.

Sky Cinema 1

- 19.05** The Eye. Film horror (USA, 2008). Con J. Alba P. Posey. Regia di X. Palud e D. Moreau
- 21.00** Grande, grosso e... Verdone. Film commedia (ITA, 08). Con C. Verdone. Regia di C. Verdone
- 23.20** Shoot'em Up - Spara o muori. Film azione (USA, 2007). Con C. Owen

Sky Cinema Family

- 19.25** Matrimonio alle Bahamas. Film commedia (ITA, 07). Con M. Boldi. Regia di C. Risi
- 21.00** Tre scapoli e una bimba. Film commedia (USA, 1990). Con T. Selleck. Regia di E. Ardolino
- 22.50** Jack & Sarah. Film commedia (GBR, 95). Con R.E. Grant. Regia di T. Sullivan

Sky Cinema Mania

- 21.00** Il diario di Anna Frank. Film drammatico (GBR, 2008). Con E. Kendrick, K. Ashfield. Regia di J. Jones
- 22.50** Le avventure di Joe Dirt. Film commedia (USA, 2001). Con D. Spade, C. Walken. Regia di D. Gordon

Cartoon Network

- 18.45** Dream Team.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Serie Tv.
- 21.15** Scooby Doo.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. "Ruote per yacht-tappeti, termostati per auto, Valvole giganti".
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** LA: lavori in corso. "Cemento armato".
- 22.00** Come è fatto. "Termometri, Carburatori".
- 23.00** Marchio di fabbrica.

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News. News
- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Alive. Musicale
- 22.00** DeeJay Chiama Italia. "Best of". Conduce Linus, Nicola Savino

MTV

- 19.05** Sex with... Mom and Dad. Show
- 19.30** Parental control. Show
- 20.05** Lolle. Situation Comedy
- 21.00** Vita segreta di una Teenager americana. Serie Tv
- 23.00** Flash
- 23.05** Central Station. Show

UN BRINDISI
PER
DEL NOCE

TELEZERO

Roberto Brunelli

Un brindisi, ebbene sì, a Fabrizio Del Noce. Nel vortice delle nomine Rai il suo addio alla prima rete non è stato sufficientemente celebrato e, lui, poverino, ci sarà rimasto male. Perché con lui finisce un'era: pensate solo alle sue creature più amate, da Caterina Balivo a Veronica Maya, stelline e birilline che ci tormentano mane e sera, estate e inverno, dall'alto della loro vaporosa vacuità, oggi tragicamente incerte del loro destino. Pensate ai Bonolis lasciati e ritrovati, con annessi suppo-

sti intrighi per silurare Re Baudo dal totem sanremese. Pensate a tutti quei sabato sera, uno più devastante dell'altro, tra desideri fuffosi, sogni di gomma, carrambate lacrimevoli e balli con principi, ex parlamentari ed altri finto-famosi. Mitica la sua «auto-sospensione» ai tempi del Celentano di *Rockpolitik*, che appariva come ultima frontiera dell'eversione, prontamente rientrata al rientro del Molleggiato con un nuovo programma. Niente da fare: dove lo ritroviamo uno così? ❖

Foto Ansa



Totò e Caruso, profanate le tombe

SCEMPI ■ Dei ladri hanno portato via lo stemma nobiliare dalla Cappella in cui riposa Antonio De Curtis, in arte Totò, realizzato dall'artista stesso, nel cimitero di S. Maria del Pianto a Napoli. E dalla vicina Cappella del tenore Enrico Caruso sono stati portati via arredi. Un duplice sfregio in un'area lasciata all'incuria.

CHIARI DI LUNEDÌ
REMnato

Enzo Costa

■ Disfattisti comunisti, quanti irridono l'abbiccò di Brunetta all'assemblea di Confindustria: chi guarda immune dall'ideologia la foto del ministro, vede che il suo sonno

non è pigro e lavativo, ma alacre e faticoso. Le mani saldamente intrecciate (e non mollemente penzolanti) nella pennichella pubblica del castigamatti alla Funzione Pubblica, ne denotano l'incessante esercizio fisico, pur nell'apparente inattività psichica. La bocca, non spalancata sul baratro di un ozioso russare, bensì serrata tenacemente, corredata con la morsa della mandibola un cipiglio onirico intuibile dalla fermezza intransigente delle

pupille (pur coperte dalle palpebre calate), oppure dagli immaginabili movimenti rem: sì, Brunetta sta vigorosamente sognando di seminare di tornelli gli asili nido, di berciare «fannulloni!» a becchini obesi e guardiani del faro extralarge, di bacchettare, dopo la Bignardi, la Gruber e la Venier, ree di non sapere a memoria il suo libro. Se fossi Morfeo, neppure io dormirei tranquillo. www.enzocosta.net

In pillole

DONNE «ECCENTRICHE» A RADIO3

Da oggi al 12 giugno, dal lunedì al venerdì alle 23.30, lo spazio *Fantasmia* di Radio3 manda in onda un ciclo di *Eccentriche* curato da Elena Del Drago e Daniela Basso: 10 artiste del 900 raccontate da protagoniste della cultura. Stasera Anna Negri parla di Nan Goldin, domani Lidia Ravera di Frida Kahlo, mercoledì Alina Marazzi di Maya Deren. Il 9 Loretta Napoleoni racconterà Yoko Ono, il 10 Concita De Gregorio parlerà di Dora Maar.

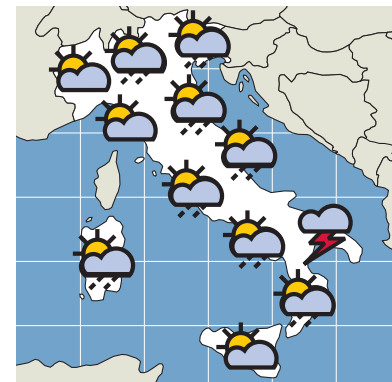
BENIGNI-DANTE A NEW YORK

«TuttoDante»: dopo San Francisco Roberto Benigni ha fatto il pieno anche a New York. Il comico italiano si è esibito ieri in una performance in inglese con il più maccheronico degli accenti in una affollatissima Hammerstein Ballroom a Manhattan. In platea anche numerose personalità, da Isabella Rossellini a Elvis Costello, da Lou Reed a Steve Buscemi e all'amico di vecchia data Jim Jarmusch.

COCCIANTE, L'ADDIO AI CONCERTI

Riccardo Cocciante sabato sera ha tenuto all'Arena di Verona il suo ultimo concerto live. Il pubblico lo ha applaudito per decine di minuti e con standing ovation. Il musicista, 63 anni, era accompagnato da coro e orchestra.

Il Tempo

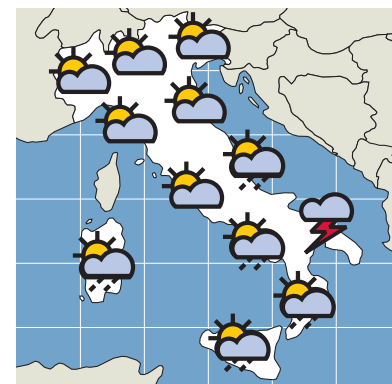


Oggi

NORD ■ parzialmente nuvoloso con occasionali piovoschi, in assorbimento dalla sera.

CENTRO ■ instabilità con rovesci e temporali sparsi.

SUD ■ nuvolosità variabile, con rovesci e temporali sparsi.

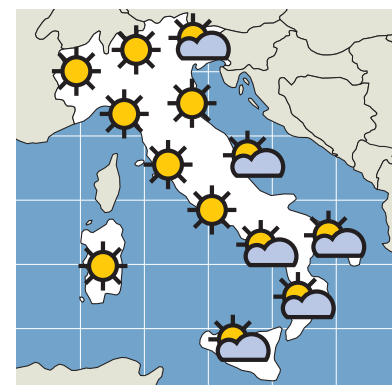


Domani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti.

CENTRO ■ nuvolosità variabile, a tratti intensa su Sardegna e adriatiche.

SUD ■ instabile con acquazzoni e temporali sparsi.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ bel tempo su tutte le regioni.

SUD ■ variabile su tutte le regioni.

partitodemocratico.it
youdem.tv

LAVORO



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

DISOCCU



Più forti noi, più forte tu.

**VEDI
IN TV**



BASKET
Treviso-Siena

Ore 20.25
Sky Sport 2

TENNIS
Roland Garros

Ore 11
Eurosport

16.30 SkySport 3 Baseball
20.00 SkySport 1 MondoGol
20.55 SkySport 1 Palermo-Juve
21.00 Sportitalia Playoff Nba



MILAN TUTTO IN UN GIORNO LEONARDO E CHAMPIONS

I rossoneri chiudono col botto la stagione: vincono a Firenze, garantendosi il 3° posto, e annunciano il nuovo allenatore

DIECI RIGHE

L'anno zero dei granata

Le lacrime del Toro, l'allegra del Bologna: sono i granata a scivolare in B. Fine delle illusioni, delle speranze. È tempo di autocritica, ma anche di pensare alla rinascita, alla risalita. Il presidente Roberto Cairo, ora, non può più sbagliare: acquisti, allenatori, dirigenti. Soprattut-

to deve riportare in sede i campioni di un tempo (Zaccarelli, Claudio Sala, Pulici). Deve finire il tempo delle incertezze, dei dubbi: il Torino, per storia e dignità, merita progetti concreti, fatti e non parole. Merita sole, non pioggia.

DARWIN PASTORIN

Serie A

Ultimi verdetti Bologna salvo Toro in serie B

La Fiorentina ko, Arsenal in vista Juve seconda: ora Ferrara o Blanc Roma vince, Totti come Boniperti Goleada con 42 reti per chiudere

PAGINE 42-43

Giro d'Italia



Crono-thrilling Vince Menchov

PAGINE 44-46-47

→ **I rossoneri vincono** 2-0 a Firenze, Galliani dà l'addio ad Ancelotti e annuncia: ora Leonardo

→ **Festa sugli spalti:** applausi e premi anche per Maldini che regala l'ultima maglia a Della Valle

Kakà e Pato tenori al Franchi Fiorentina, sfuma il 3° posto

FIorentina	0
MILAN	2

FIorentina: Frey, Comotto, Gamberini, Zauri, Pasqual (25' st Kuzmanovic), Donadel, Montolivo, Semioli, Jovetic (20' st Jorgensen), Vargas (19' st Gobbi), Gilardino.

MILAN: Dida, Zambrotta, Maldini, Favalli (31' st Nesta), Jankulovski, Beckham (36' st Gattuso), Pirlo, Flamini, Seedorf, Kakà, Inzaghi (24' st Pato).

ARBITRO: Rizzoli di Bologna

RETI: nel 10' Kakà, 31' Pato.

NOTE: angoli 5 a 5. Ammonito Flamini per comportamento non regolamentare. Recupero: 2' e 0. Spettatori: 41.839 per un incasso di 991.774 euro (abbonati 24.645, quota 535.333 euro)

Ancelotti lascia la panchina del Diavolo dopo 8 anni di successi. Andrà al Chelsea ma ancora non lo dice. Firenze si gode il quarto posto per il secondo anno di fila, ennesima impresa della coppia Corvino-Prandelli.

FRANCESCO SANGERMANO

FIRENZE
fsangermano@unita.it

Milan terzo e direttamente in Champions League. Fiorentina quarta e ai preliminari come da obiettivo stagionale. L'ultimo verdetto della zona nobile della classifica si scrive alle 16.10 circa, decimo del secondo tempo. Il gol di Kakà regala ad Ancelotti e Maldini un addio meno amaro alla maglia rossonera, quello di Pato, venti minuti più tardi, certifica solo il risultato finale (0-2).

CIAO CARLO

Il tecnico rossonero, subito dopo la partita, ufficializza a Sky ciò che già si sapeva da tempo. «Oggi finisce la mia bellissima avventura al Milan». Dopo 8 stagioni di successi la storia si chiude un anno prima del previsto e, anche se lui ancora nega, il futuro sarà a Londra, sponda Chelsea. Galliani, dal canto suo, certifica l'altra novità attesa: oggi sarà ufficializzato Leonardo, l'ex centrocampista brasiliano che sarà alla sua prima esperienza in panchina. Di contro Firenze, che in settimana



Il grande ex: Alberto Gilardino (Biella 5/7/82) ha giocato nel Milan dal 2005 al 2008 (94 partite e 36 gol)

Europa

La nuova Champions Ai preliminari c'è l'Arsenal un incubo per Prandelli

Quest'anno, per la prima volta, tre squadre italiane (e non 2) si sono qualificate direttamente alla fase a gironi della Champions League. La Fiorentina accede invece all'ultimo turno preliminare dove, tra gli altri, entreranno in gioco anche Arsenal (quarto in Premiership), Atletico Madrid (quarto nella Liga), Lione (terzo in Ligue1), Stoccarda (terzo in Bundesliga) e lo Shakhtar Donetsk vincitore della Coppa Uefa. Per evitare un avversario "terribile" i viola devono sperare che, attraverso il coefficiente Uefa confrontato con tutte le avversarie, possano essere considerati teste di serie.

aveva accarezzato il sogno del sorpasso, festeggia comunque il quarto posto (raggiunto per il secondo anno di fila). E applaude convinta la premiata ditta Corvino-Prandelli che hanno confermato la squadra glielata lassù nell'élite della serie A che, budget alla mano, non dovrebbe competerle.

FESTA PER TUTTI

Festa per tutti, insomma. Compresi Nesta e Gattuso che rivedono il campo nel finale e, ovviamente, Paolo Maldini. Il capitano rossonero si prende in campo avverso il giusto tributo ai 25 anni di straordinaria carriera dopo che qualche scellerato curvaiolo gli aveva rovinato la festa a San Siro. La Fiorentina lo premia nel pregara e tutto lo stadio lo omaggia con una standing ovation quando, prima della fine, la partita viene interrotta per farlo uscire dal campo. Lui, commos-

so, abbraccia tutti i compagni e quindi, a lungo, Ancelotti prima di ricambiare l'applauso dei tifosi gigliati. Che, poi, ringrazierà simbolicamente anche dopo la partita regalando al presidente viola Andrea Della Valle la sua ultima maglia.

Quanto alla partita (quella vera) è durata fino al gol milanista. Fin lì Gilardino s'era dannato per rovinare la festa agli ex compagni difettando però di mira, mentre il Milan s'era difeso con ordine sfiorando il vantaggio con la traversa scheggiata da Flamini.

Poi, come detto, il gol di Kakà ha annichilito ogni velleità viola e il bis di Pato (subentrato a Inzaghi) chiuso la contesa. Mentre tutt'intorno i cori per i giocatori si mischiavano e quelli, genuinamente toscani, indirizzati a Berlusconi e al Noemi-gate... ❖



Di Vaio e i ragazzi rossoblù Il Bologna domina in casa festa salvezza al Dall'Ara

BOLOGNA	3
CATANIA	1

BOLOGNA: Antonioli, Zenoni, Castellini, Terzi (27 Lanna), Valiani, Mutarelli, Mingazzini, Amoroso (31' st Marchini), Cesar (14' st Coelho), Osvaldo, Di Vaio.

CATANIA: Acerbis, Silvestre, Terlizzi (1' st Llama), Capuano, Sciacca, Izco, Carboni, Tedesco (30' D'Amico), Mascara, Morimoto, Martinez (12' st Falconiero).

ARBITRO: Banti di Livorno

RETI: nel pt 5' Mingazzini, 27' Terzi; nel st 5' Morimoto, 23' Di Vaio.

NOTE: ammoniti Mutarelli, Castellini.

Il Bologna di Marco Di Vaio completa il miracolo e resta in serie A. L'ultimo atto col Catania è stata partita vera e i rossoblù hanno avuto il merito di aggredire subito i siciliani per non com-

plicarsi la vita. Al 5', quando Mingazzini ha infilato Acerbis per il vantaggio bolognese, erano già state quattro le occasioni da rete per il Bologna. Il momentaneo vantaggio del Torino a Roma non ha fatto perdere la concentrazione ai rossoblù che con Di Vaio, sempre servito alla perfezione da Osvaldo, hanno sfiorato più volte il raddoppio. Il Catania non è comunque rimasto a guardare nemmeno dopo il 2-0 (24', colpo di testa di Terzi): in avvio di ripresa Morimoto ha accorciato le distanze e al 53' Antonioli ha salvato il risultato su un tiro di Llama. Al 68' però Di Vaio, l'uomo che ha tenuto a galla per tutta la stagione un Bologna altrimenti destinato a un rapido ritorno tra i cadetti, ha chiuso il discorso con un gol dei suoi,

il 24° (peccato non sia bastato a vincere una classifica marcatori che avrebbe strameritato). Da lì in avanti, con la Roma che intanto metteva sotto il Torino, è stata solo attesa per la festa finale. Resta così limpido il curriculum di Papadopulo, che ha ereditato la squadra da Mihajlovic a sette giornate dalla fine e l'ha riconsegnata ai Menarini ancora in serie A. Il "Papa" vorrebbe restare («una salvezza impossibile resa possibile»), l'ha definita una volta conquistata) ma la presidente Menarini, travolta ieri dalla gioia, ha rimandato per ora il momento della conferma. Il Bologna potrà così festeggiare il suo centenario nella massima serie e la società potrà migliorare la sua esperienza nel calcio che conta. Il paziente pubblico bolognese (anche ieri erano 26mila al Dall'Ara) ha chiuso quest'anno più di un occhio su una stagione molto deludente e con pochissimo spettacolo (Di Vaio a parte). Ora però si aspetta di rivedere il bel gioco e di soffrire di meno. Tanto, quindi, sarà da cambiare nella rosa rossoblù.

MARCO FALANGI

Torino, ko e rimpianti: dopo tre anni granata in B

ROMA	3
TORINO	2

ROMA: Artur, Cassetti, Mexes, Panucci, Riise, Perrotta (27' pt Vucinic), De Rossi, Brighi, Pizarro, Menez (15' st D'Alessandro), Totti (47' st Felipe).

TORINO: Sereni, Rivalta (28' st D'Onofrio), Natali, Franceschini, Dellafiore, Colombo (40' st Di Lorenzo), Barone, Vailatti (46' st Suciù), Rubin, Rosina, Ventola.

ARBITRO: Damato di Barletta

RETI: nel pt 9' Vailatti, 35' Menez; nel st 29' Vucinic, 38' Totti su rigore, 43' Ventola.

NOTE: angoli 7-7. Espulso nel 37' st Franceschini. Ammoniti Franceschini e Panucci.

Dopo tre stagioni in A il Torino scivola nuovamente nell'inferno della cadetteria. A Roma, con una squadra decimata dagli infortuni e dalle sette squalifiche conseguenti alla rissa

di una settimana prima contro il Genoa, Camolese era chiamato a una missione impossibile. Ma anche nel momento in cui i granata (per l'occasione in maglia bianca) si sono trovati in vantaggio, grazie alla rasoia di Vailatti che ha sorpreso Artur, il risultato di Bologna condannava Rosina e compagni. Il lampo di Menez al 35' è stato l'inizio della fine, nella ripresa alla notizia della rete del Catania si è riaccesa una flebile speranza, ma quando Di Vaio ha firmato il 3-1 si è spenta definitivamente la luce. La difesa ha regalato a Vucinic il gol del sorpasso, prima che il fallo da ultimo uomo di Franceschini consentisse a Totti di firmare dal dischetto la rete numero 178 in se-

rie A, che è valsa al capitano della Roma l'aggancio a Boniperti nella top ten ogni epoca.

Il guizzo di Ventola nelle ultime battute ha contribuito solo a rendere meno pesante il punteggio per il Toro, la cui immagine simbolo di una stagione da cancellare è il pianto del deludente capitano Rosina a fine gara. Tre allenatori (De Biasi, Novellino, Camolese), due direttori sportivi (Pederzoli e Foschi), una rosa di 25 giocatori numericamente ricca ma qualitativamente scarsa e con molta gente priva di cuore (granata). Così si spiega la retrocessione del Torino, la quinta dal 1989 a oggi. Al presidente Cairo, che si è assunto tutte le colpe, il compito di riportare la società nel grande calcio tra dodici mesi. Ma questa serie B è anche la sua sconfitta, dopo un campionato di tanti errori e troppe chiacchiere.

MASSIMO DE MARZI

Le altre partite

Milito saluta con doppietta: «Il mio è un arrivederci»

GENOA	4
LECCE	1

GENOA: Scarpi, Sokratis, Ferrari, Bocchetti (25' st Mesto), Rossi, Milanetto, Thiago Motta (2' st Vanden Borre), Criscito (33' st Modesto), Sculli, Milito, Jankovic.

LECCE: Rosati, Vives, Ingrosso, Esposito, Ariatti, Giacomazzi, Zanchetta (16' st Stendardo), Edinho (19' st Caserta), Basta, Konan (35' st Cacia), Tiribocchi.

ARBITRO: Tozzi di Ostia Lido

RETI: pt, 22' Jankovic, 32' Tiribocchi; st, 7' Criscito, 11' e 22' Milito.

NOTE: ammoniti Konan e Caserta.

Magia (di tacco) di Ibra: l'Inter rimonta l'Atalanta

INTER	4
ATALANTA	3

INTER: J.Cesar, Zanetti, Cordoba, Samuel, Chivu (19' st Maicon), Stankovic (19' st Crespo), Cambiasso, Muntari, Figo (44' pt Santoni), Ibrahimovic, Balotelli.

ATALANTA: Consigli (1' st Coppola), Garics, Manfredini, Talamonti, Bellini, Padoin, Cigarini, Guarente, Defendi (25' st Cerci), Doni, Plasmati (40' st Zaza).

ARBITRO: Rocchi di Firenze

RETI: nel pt 6' Muntari, 10' Doni, 12' Ibrahimovic, 25' Cigarini, nel st 8' Doni, 35' Cambiasso, 36' Ibrahimovic.

NOTE: ammoniti Stankovic e Ibrahimovic.

Napoli, buona l'ultima: tre gol in venti minuti

NAPOLI	3
CHIEVO	0

NAPOLI: Navarro (1' st Gianello), Santacroce, Contini, Aronica, Montervino, Blasi, Bogliacino (15' st Gargano), Hamsik, Vitale, Lavezzi, Pià (39' st Denis).

CHIEVO: Aldegani, Sardo, Morero, Mandelli, Mantovani, Pinzi, Italiano (10' st Hanine), Bentivoglio, Colucci (29' st Burato), Esposito (10' st Kerlon), Pellissier.

ARBITRO: Candussio

RETI: 3' pt Montervino, 7' pt Bogliacino, 18' pt Pià.

NOTE: angoli 9 a 6 per il Chievo. Recupero 1' e 2'. Spettatori: 25.000 circa.

Doppio laquinta, Juve ok Ferrara a punteggio pieno

JUVENTUS	2
LAZIO	0

JUVENTUS: Buffon, Zebina, Legrottaglie, Chiellini, Salihamidzic, Camoranesi, Marchisio, Zanetti (10' st Amauri), Nedved (37' st Tiago), Del Piero, laquinta (25' st Giovinco).

LAZIO: Carrizo, Lichtsteiner, Siviglia (32' st Tuia), Rozenhal, De Silvestri, Brocchi, Ledesma, Dabo (17' st Meghni), Del Nero (6' st Mendicino), Kozak, Foggia.

ARBITRO: Peruzzo

RETI: 3' laquinta; 14' st laquinta

NOTE: ammonito Lichtsteiner per gioco scorretto. Angoli 8-4 per la Juventus. Recupero 2' e 0.

Festa di gol a Palermo Mazzarri saluta la Samp

PALERMO	2
SAMPDORIA	2

PALERMO: Amelia, Cassani, Kjaer (da 33' st Savini), Migliaccio, Balzaretti, Tedesco (dal 10' pt Nocerino), Guana, Bresciano, Semplicio (dal 34' Morgagnella), Succi, Miccoli.

SAMPDORIA: Fiorillo, Campagnaro (dal 16' st Lucchini), Gastaldello, Raggi, Stankevicius, Sammarco, Dessena, Delvecchio, Pieri (dal 18' pt Ziegler), Cassano, Pazzini.

ARBITRO: Cavarretta di Trapani

RETI: nel pt al 8' Miccoli, al 42' Succi, 45' Pazzini. Nel st al 14' Stankevicius.

NOTE: recupero 3' e 2'. Angoli 7-5 per il Palermo.

Reggina, solo un pareggio per salutare la serie A

REGGINA	1
SIENA	1

REGGINA: Marino, Camilleri (19' st Basso), Valdez, Costa, Alvarez, Barreto, Carmona, N.Viola (23' st A. Viola), Barilli (40' st Hallfredsson), Brienza, Stuani.

SIENA: Manitta, Del Prete (32' st Belmonte), Brandao, Rossetti, Rossi (29' st Galloppa), Vergassola, Jarolim, Zito (10' st Packer), Ghezal, Calaiò, Maccarone.

ARBITRO: Scoditti di Bologna

RETI: nel pt 45' Stuani; nel st 31' Maccarone.

NOTE: angoli 9-3 per il Siena. Espulso 23' st Calaiò. Ammoniti Costa, Basso e Carmona.

L'Udinese gioca a tennis Il Cagliari crolla in Friuli

UDINESE	6
CAGLIARI	2

UDINESE: Handanovic, Isla, Zapata, Felipe, Pasquale, Inler, D'Agostino (37' st Zimling), Asamoah, Pepe, Quagliarella (40' st Ighalo), Floro Flores (27' st Sanchez).

CAGLIARI: Lupatelli, Matheu, Astori, Canini, Pisano (37' st Magliocchetti), Biondini, Parola, Lazzari (17' st Fini), Cossu, Jeda, Acquafresca (37' st Ragatzu).

ARBITRO: Ciampi di Roma

RETI: nel pt 10' Asamoah, 12' Pepe, 15' Floro Flores; nel st 10' Acquafresca (rigore), 12' Parola, 13' Pasquale, 36' Quagliarella, 44' Ighalo.

NOTE: ammoniti Zapata e Matheu.

Risultati 38ª giornata

Bologna	3-1	Catania
Fiorentina	0-2	Milan
Genoa	4-1	Lecce
Inter	4-3	Atalanta
Juventus	2-0	Lazio
Napoli	3-0	Chievo
Palermo	2-2	Sampdoria
Reggina	1-1	Siena
Roma	3-2	Torino
Udinese	6-2	Cagliari



Marco Di Vaio (Roma 15/7/76)

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	84	38	25	9	4	70	32
2 Juventus	74	38	21	11	6	69	37
3 Milan	74	38	22	8	8	70	35
4 Fiorentina	68	38	21	5	12	53	38
5 Genoa	68	38	19	11	8	56	39
6 Roma	63	38	18	9	11	64	61
7 Udinese	58	38	16	10	12	61	50
8 Palermo	57	38	17	6	15	57	50
9 Cagliari	53	38	15	8	15	49	50
10 Lazio	50	38	15	5	18	46	55
11 Atalanta	47	38	13	8	17	45	48
12 Napoli	46	38	12	10	16	43	44
13 Sampdoria	46	38	11	13	14	49	52
14 Siena	44	38	12	8	18	33	44
15 Catania	43	38	12	7	19	40	51
16 Chievo	38	38	8	14	16	35	49
17 Bologna	37	38	9	10	19	43	62
18 Torino	34	38	8	10	20	37	61
19 Reggina	31	38	6	13	19	30	62
20 Lecce	30	38	5	15	18	37	67

Marcatori

25 RETI: ■ Ibrahimovic (Inter)
24 RETI: ■ Milito (Genoa); Di Vaio (Bologna)
19 RETI: ■ Gilardino (Fiorentina)
16 RETI: ■ Kakà (Milan)
15 RETI: ■ Pato (Milan);
14 RETI: ■ Acquafresca (Cagliari); Miccoli e Cavani (Palermo);
13 RETI: ■ Pellissier (Chievo); Mutu (Fiorentina); Del Piero (Juventus); Zarate (Lazio); F. Inzaghi (Milan); Quagliarella (Udinese)
12 RETI: ■ Di Natale (Udinese); Floccari (Atalanta); Amauri e Iaquineta (Juventus); Mascara (Catania); Totti (Roma); Pazzini e Cassano (Sampdoria)
11 RETI: ■ Jeda (Cagliari); D'Agostino (Udinese); Vucinic (Roma)
10 RETI: ■ Tiribocchi (Lecce); Corradi (Reggina);
9 RETI: ■ Pandev e Rocchi (Lazio); Hamsik (Napoli); Baptista (Roma); Bianchi (Torino)

Numeri

19 punti garantiti al Bologna dai gol di Marco Di Vaio: sul totale di 37, è il 51,3%; è stato il giocatore più decisivo del campionato.

3 giocatori sempre scesi in campo nei 38 turni: Pellissier (Chievo), Javier Zanetti (Inter), Di Vaio.

1 trasferta in cui il Torino non ha subito reti: 0-0 a Cagliari, il 1° marzo.

17 successi del Palermo: mai in A aveva vinto tanto, due anni fa furono 16.

0 i rigori fischiate contro l'Inter: ultimo il 2 marzo 2008, per il Napoli.

12 i penalty a favore del Milan e dell'Udinese.

Il Milan sbanca Firenze e guadagna l'accesso alla fase a gironi della Champions League. Una boccata d'ossigeno per l'ambiente rossonero, e soprattutto per il mero proprietario attualmente distratto da altre faccende. Per lui la Champions è sempre un must, ne ha fatto un marchio di fabbrica del suo Milan. Al punto tale da credere che la società rossonera non avesse mai vinto quel trofeo prima che arrivasse Lui. È quanto si evince da un'intervista rilasciata la scorsa settimana alla Gazzetta. Richiesto di dire cosa avesse provato all'Olimpico nel vedere la coppa sollevata dai giocatori del Barcellona, Berlusconi ha risposto: «Ho pensato che sulla coppa c'era scritto cinque volte il nome del Milan». In realtà il Milan quella coppa l'ha vinta sette volte. Ma le prime due non sotto la guida di Lui, perciò non vanno computate. Ecco l'ennesima dimostrazione che, nella sua visione delle cose, la storia del Milan è divisa in due ere: AM e DM (Avanti Me e Dopo Me).

Allenatore, mestiere senza domani. Non ci pare necessario consultare le statistiche per dire che mai come in questo finale di cam-

CAVALIERE
CINQUE
COPPE

TRE PUNTI

Pippo Russo

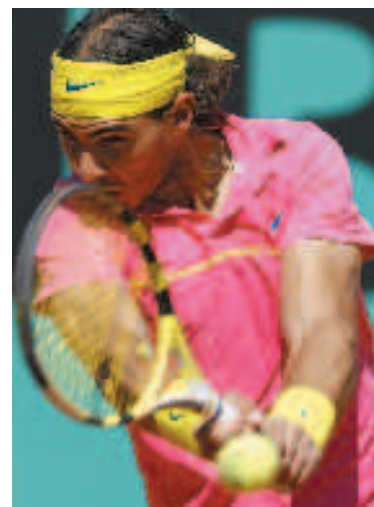
SURREALITYSHOW@YAHOO.IT

pionato si va incontro a un così massiccio rinnovo di panchine. Si fa prima a dire quelle sulle quali i tecnici che hanno concluso il campionato rimarranno al loro posto. L'ultima defezione della serie, quella di Ballardini a Palermo, dice che il ruolo si è definitivamente precarizzato. E dopo una settimana spesa a discettare sui modelli Manchester United (con un allenatore lì da una vita e mezza) e Barcellona (club europeo d'élite che rischia affidando la panchina a un esordiente), eccoci di nuovo scaraventati in una realtà italiana dove l'incapacità di programmare è una costante. Come al solito, «il problema è culturale». E in questo caso la cultura che difetta è quasi sempre dei dirigenti, in-

capaci di concepire che a un allenatore possa essere concessa una stagione di transizione. Ai presidenti-proprietari, invece, è concesso sempre l'appello.

«La partita è in ghiaccio». L'ha detto Alessandro Antinelli, inviato a Napoli per "90° minuto". Dopo che le immagini hanno documentato il terzo gol col Chievo, il più piacere dei cronisti calcistici Rai ha espresso questo meditato pensiero, usando una delle tante formule banali che infestano le nostre domeniche di calcio parlato. Col campionato e la stagione del calcio televisivo che si chiudono, esprimiamo un auspicio: che la tv di Stato sappia fare uno scatto a partire dalla prossima stagione. Bonificando l'atmosfera da Bar Sport anni 70 che impera nelle sue trasmissioni di punta ("90° minuto" e "La Domenica Sportiva"), facendo piazza pulita di improbabili opinionisti e improvvisati moviolisti, e facendo delle scelte coraggiose nel parco-giornalisti. Se invece vogliono continuare con Galeazzi che fa il punto rantolante sul campionato e il duo Montingelli a dare una mano di bianco-e-nero col solo apparire, facciano pure. Ma poi non stiano a chiedersi come mai la concorrenza di Sky è così irraggiungibile. ♦

Tennis

Nadal fuori negli ottavi
Parigi, impresa Soderling

Dopo aver vinto le ultime quattro edizioni ed aver vinto sulla terra francese 31 incontri su 31, il numero uno del mondo Rafael Nadal è stato sconfitto ieri negli ottavi di finale del Roland Garros dallo svedese Soderling in quattro set: 6-2 6-7 (2) 6-4 7-6 (2) il risultato finale.

Cade al terzo turno anche la campionessa uscente del tabellone femminile, Ana Ivanovic, battuta dalla bielorussa Victoria Azarenka 6-2 6-3.

Giuseppe Papadopulo

«Avevo già un accordo non vedo perché dovrei andar via, così come è stato a Lecce»



Jean Claude Blanc

«Prendiamoci ancora un po' di tempo, direi 10 giorni per le ultime riflessioni, poi faremo la scelta del tecnico»



Luciano Spalletti

«Quest'anno ci sono state difficoltà, confrontandoci con chi ha qualcosa in più come Inter, Milan, Juve»





Foto Reuters

Il podio del 92° Giro d'Italia al Colosseo: Di Luca, Menchov (al centro) e Pellizzotti. Per la prima volta dal 1989 non è finito a Milano

Il giorno di Denis
Vive a Pamplona
corre per gli olandesi
parla quattro lingue

ha vinto molto, ma nemmeno troppo, e il Giro l'ha agganciato per caso all'Alpe di Siusi. Sentendo la gamba che va. Li batteva Di Luca, lì si rendeva conto di avere qualcosa da dire. Che il Giro non poteva, e forse non doveva essere solo l'aperitivo del Tour. Menchov può riuscirci perché ha la tempra del regolarista, ha nelle gambe le crono e nella testa la capacità di soffrire in montagna senza farlo vedere. Il russo che vive a Pamplona, corre per una squadra olandese, parla lo spagnolo, ma anche l'inglese, il francese, che orecchia l'italiano e che qui ha «vinto la più bella corsa della vita», è nato così, per vincere senza sudare una goccia più del necessario.

Succede a Contador vincendo esattamente come lui, a cronometro, battendosi esattamente come lui in montagna. Senza mai brillare, senza mai eclissarsi. Lo accompagnano sul podio Di Luca e Pellizzotti, due che si giocavano tutta la stagione in queste tre settimane e hanno fatto bene, Di Luca di più, ma era un Giro disegnato male, con pochissime tappe complesse, poca montagna capace di bilanciare i 60 e passa km a cronometro delle Cinque Terre. Lo finiscono in 169, la crono se la porta a casa il lituano della Cervélo Konovalovas, perché ha corso con l'asciutto, mentre i big no. Verde a Garzelli, ciclamo a Di Luca. Nessuno è stato fermato durante le tre settimane per problemi di doping. Tra qualche mese sapremo se andarne orgogliosi. Si chiude con la media record, oltre i 40. Solo 29 corridori chiudono però sotto l'ora di distacco da Menchov. Come dire: la corsa vera l'hanno fatta in pochissimi. ❖

Menchov il gladiatore Cade, si rialza e vince

Giro: nella crono di Roma ruzzola a 1 km dall'arrivo ma chiude con 41"
Un russo in rosa dopo Tonkov e Berzin. Di Luca e Pellizzotti sul podio

Il ritratto

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

C'era una possibilità su mille perché Di Luca vincessero il Giro: un guaio per Menchov, uno qualsiasi, un

salto di catena con fermata, una curva presa male, una caduta. Ecco, Menchov è caduto davvero. Rovinosamente. All'ultimo chilometro, in un tratto di sanpietrini umidi, poco prima del Colosseo, un attimo prima del trionfo. Si è rialzato presto. La macchina gli ha passato la bici di scorta. Ripartito, ha compiuto gli ultimi metri con il cuore che gli scoppiava. Comunque veloce, velocissimo. Sul-

la linea finale della crono e del Giro ha 21" di vantaggio su Di Luca. Sommati ai 20 fanno 41". Ha vinto il Giro, Denis Menchov. Dopo l'arrivo stringe il direttore sportivo, esplode in un urlo violento e da brividi. Il Giro è del migliore e non del più forte. Denis Nikolayevich Menchov, un ottimo corridore, che un giorno forse si pentirà di non essere mai diventato un fuoriclasse. Un uomo di 31 anni che

MotoGp, Stoner torna re sotto la pioggia Si spezza la dinastia-Valentino al Mugello

Il podio del Mugello non deve trarre in inganno, perché mai come quest'anno una gara ha riservato tanta incertezza e sorpassi come quella di ieri. Complice la pioggia che si è riversata sull'asfalto fino a pochi minuti prima del via e la girandola dei cambi moto che ha generato scelte diverse per i piloti. Chi ne ha approfitta-

to, tornando prepotentemente in testa al mondiale, è stato Casey Stoner, re del Mugello per la prima volta in carriera. L'australiano ora ha 4 punti su Lorenzo e 9 su Rossi, ieri arrivati rispettivamente secondo e terzo. Dietro di loro inizia a crearsi il vuoto. «È stata una gara difficile, ma per una volta anche se ho avuto problemi ce

l'ho fatta a finirla», ha ammesso il ductista a fine gara, alludendo forse al timore di non riuscire più a sbloccarsi. Ieri si è rivisto il pilota affamato di vittorie dello scorso anno. Dietro a Stoner, un fenomenale Jorge Lorenzo, partito malissimo dalla pole con la seconda moto ma impeccabile dopo la tornata ai box ad avviare una

rimonta di ben sei posizioni, tanto da arrivare a insidiare la rossa di Borgo Panigale nell'ultimo giro utile. L'altra Yamaha, quella di Rossi, chiude il terzo di testa ma non senza soffrire. Il Dottore anche ieri ha dovuto fare i conti con il cambio gomme e l'opzione della miscela dura non ha dato i frutti sperati. Per lui un podio dopo sette vittorie consecutive in Toscana («nove anni, non sette, contando anche quelle del '97 e del '99 in 125 e 250»): «Dai doveva capitare, non si può mica sempre vincere, poi con i cambi moto sono sempre molto sfortunato». **SIMONE DI STEFANO**

Scrittori
in GiroLa carovana al Quirinale
Napolitano saluta i corridori

Gran finale al Colle per il Giro del centenario. Il presidente della Repubblica ha ricevuto i corridori che sono stati impegnati in un faticoso percorso cominciato a Venezia il 9 maggio scorso e concluso in una capitale in rosa, dopo oltre 3500 chilometri

per 21 tappe. I complimenti del Capo dello Stato sono andati a tutti i protagonisti di una competizione sempre leale, conclusa nella capitale alla vigilia della festa della Repubblica. Anche per questa coincidenza «speciale», il presidente ha deciso di salutare al Colle la carovana rosa che ha concluso la sua fatica con la cronometro di ieri finita davanti al Colosseo.

Il Biondo e i suoi amici Ladri di bici a Roma

Un meccanico dalle mani miracolose che mette insieme manubri e ruote «Ne ha trovate nei fienili dei contadini oppure sotto ai cavalcavia di Orte»

Il racconto

FABIO STASSI

Il Biondo ha una voce bassa. Viaggiamo insieme da molto tempo. Dalla nostra provincia fino a Roma sono due ore. Saliamo all'alba sulla stessa corriera, in direzione di Saxa Rubra e nessuno, all'inizio, ha voglia di parlare. Nemmeno ci conosciamo per nome. Ma tra noi è così: la gente resta in silenzio per anni, poi magari ti regala una bicicletta, e ti racconta la sua vita. Il Biondo si sbatte tutto il giorno tra Roma e i Castelli a montare impianti di amplificazione, ma nel tempo libero gli piace aggiustare biciclette. Dice che hanno un'anima. Ne parla come di donne.

La loro anima è nel movimento centrale, nella corona dei pedali, dice. Ce ne sono alcune che hanno un oliatore all'interno del mozzo. Io lo ascolto, e penso che sarebbe bello se si potesse oliare anche l'anima degli uomini allo stesso modo. Questa passione gli è nata una volta che da bambino lo hanno portato al cinema. Davano un vecchio film italiano, che aveva vinto molti premi. Allora credeva ancora che le storie che raccontavano al cinema fossero vere. Mise i gomiti sulla spalliera davanti e per tutto il film non si mosse neppure una volta. All'ultimo fotogramma, quando il protagonista si allontana desolatamente stringendo la mano di suo figlio, dopo un giorno intero di ricerche inutili e un disperato tentativo di furto finito male, il Biondo giurò a sé stesso che

gliela avrebbe ritrovata lui, la sua bicicletta. Ogni volta che lo racconta gli viene la faccia seria. Si può dire che non ha fatto altro, nella vita, che cercare quella bicicletta. Da grande scrisse pure al regista, un napoletano che si chiamava Vittorio De Sica, perché pensava davvero di averla trovata, nella sabbia di Maccarese. Era un telaio lavorato a mano, identico a quello che si vede nel film. Ci passò la nafta sulla vernice vecchia e sulla ruggine, ma alla fine scoprì che si trattava di un altro tipo. Da allora ha cominciato a riconoscerle. Il Biondo sostiene che ci sono biciclette abbandonate dovunque. Bisogna solo farci l'occhio. Ne ha trovate nei fienili dei contadini, in

campagna, oppure sotto ai cavalcavia di Orte, nei campeggi di Tarquinia. Bicyclette legate a un albero e lasciate lì per sempre, dimenticate all'ombra di un ponte della superstrada o della ferrovia. A volte le ha scambiate per un orologio russo e pochi spiccioli.

Manubri, forcelle, ruote. Freni a bacchetta. Cerchi in legno. Una quantità di pezzi, ma mai quelli giusti. Con il tempo ha imparato a rimontarli insieme. Il Biondo dice che rimettere in circolo cose che erano state divise, e gettate via, vale più del suo lavoro. Quando gli capita di vederne una su cui ha messo le mani passargli davanti con un vecchio o una ragazza sopra, si sente felice. Una bicicletta l'ha ricostruita anche per me. Ha le ruote grandi ed è azzurra. Si chiama Gimondi. C'è la sua faccia su una decalcomania sotto al manubrio, con la maglia rosa e un cappellino in testa. Il Biondo l'ha riportata alla luce strofinandola lentamente. Ma di quella che cerca lui, della bicicletta rubata nel film, non è mai saltato fuori niente. Un sabato l'ho accompagnato a Montefiascone, a frugare nelle cataste di un deposito. Abbiamo chiesto anche ai rigattieri di Porta Portese, e ai cinesi di Piazza Vittorio. Ma se chiedi a qualcuno se può aiutarti a ritrovare una bicicletta rubata in un film di sessant'anni fa, è naturale che ti prendano per matto. Eppure il Biondo non ha smesso di cercare. Dice che quello che si è perso per Roma, quel giorno, mentre un uomo attaccava un manifesto al muro, non è soltanto una bicicletta, è qualcosa che girava nelle sue ruote, e che cercare di riprenderselo è il solo modo che gli è rimasto di protestare contro la violenza di tutte le cose. ♦

L'autore



FABIO STASSI
ROMA, 2 MAGGIO 1962
SCRITTORE

Ha esordito nel 2006 con «Fumisteria» (2006), poi «È finito il nostro carnevale» (2007) e «La rivincita di Capablanca» (2008) con Minimum fax. Ha scritto le sue opere in treno sulla linea Viterbo-Roma. Ha scritto testi per la cantante e compositrice Pilar.



ASPETTANDO UN ITALIANO IN ROSA

GINO
D'ITALIA

Gino Sala

GIORNALISTA



Denis Menchov il più regolare, Danilo Di Luca il più battagliero. Una coppia che sino alla fine ha tenuto il Giro del Centenario sul filo dell'incertezza regalando ai tifosi giornate palpitanti. Se fosse possibile io li metterei alla pari, entrambi abbracciati sul gradino alto del podio. Menchov, il terzo russo che ha conquistato la maglia rosa imitando Berzin (1994) e Tonkov (1996) si è imposto per la sua bravura nella lunga cronometro di Riomaggiore e la sua tenuta in montagna, perciò tanto di cappello, tanti complimenti, ma colui che più ha divertito gli appassionati è stato Di Luca, un garibaldino per eccellenza, un simpatico, ammirevole combattente. Bravo Pellizzotti, deludenti Sastre e Leipheimer, idem Basso che ha pagato due anni di assenza dalle corse per la squalifica doping. Armstrong? Si è difeso come poteva con le gambe di un 37enne che rientrava dopo tre stagioni di inattività. Pretendere di più sarebbe stato troppo. Tutto sommato il ciclismo italiano registra la seconda sconfitta consecutiva. Nel 2008 Contador, ieri Menchov. L'avvenire per i nostri colori non è confortante, vedremo come si comporterà Nibali nel prossimo Tour de France e se qualche giovane, per esempio Francesco Masciarelli, crescerà a sufficienza.

È stato un giro seguito da milioni di spettatori a conferma che lo sport della bicicletta è sempre nel cuore delle folle. Un Giro atipico, piuttosto distante dalla tradizione, con salite abbordabili, meno cattive rispetto al passato. Un bene o un male è la domanda e io penso che le grandi cime costituiscono un'attrattiva che non va abbandonata. Ieri è calato il sipario nel modo previsto, con Menchov che nonostante una caduta ha ribadito la sua potenza nella breve, ma insidiosa gara segnata dal tic-tac delle lancette dove Di Luca si è comportato come meglio poteva. Un vivo e un affettuoso saluto ad entrambi i gladiatori. ♦

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

Ordine d'arrivo

1. I. Konovalovas (Lit)	in 18'42"
2. B. Wiggins (Gbr)	a 1"
3. E. B. Hagen (Nor)	a 7"
4. Y. Popovych (Ukr)	a 11"
5. M. Bruseghin (Ita)	a 16"
6. G. Visconti (Ita)	a 18"
7. D. Devenyns (Bel)	a 20"
8. M. Tjallingii (Hol)	a 21"

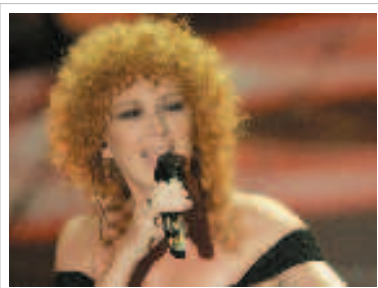
La classifica

1. D. Menchov (Rus)	in 86h03'11"
2. D. Di Luca (Ita)	a 41"
3. F. Pellizzotti (Ita)	a 1'59"
4. C. Sastre Candil (Spa)	a 3'46"
5. I. Basso (Ita)	a 3'59"
6. L. Leipheimer (Usa)	a 5'28"
7. S. Garzelli (Ita)	a 8'43"
8. M. Rogers (Aus)	a 10'01"

Giro arancione nel 2010 Si partirà da Amsterdam

L'edizione 2010 del Giro d'Italia partirà dall'Olanda tra il 6 e il 10 maggio. Lo ha reso noto l'organizzazione della corsa rosa. Tre le tappe in programma che coinvolgeranno Amsterdam, sede d'apertura, poi Utrecht e Middelburg.

Due uomini in fuga con... Fiorella Mannoia



«Ho molto forte il ricordo di quando mi tolsero le rotelle, mi fracassai...»

Fiorella Mannoia, un fisico da crono...

«Io invece amo la pista».

Le Sei giorni?

«Certo le guardavo sempre in tv con mio padre, m'innamoravo del surplace».

Però...

«La magia inquieta, chi parte? Chi si muove prima per la volata?»

E la strada?

«I miei campioni erano Merckx Gilmondi, ma mi ricordo da piccolissima un'Italia divisa in due tra Coppi e Bartali. Tra bici con la canna da uomo e con la canna piegata da donna, tante gite a Pesaro dai miei».

La tua prima bici?

«Ho molto forte il ricordo di quando mi tolsero le rotelle, mi fracassai su una saracinesca abbassata».

Facciamo che le parole aprono un mondo. Se dico cambio?

«Mi viene in mente solo Governo».

Se dico arrivo?

«Fine della vita».

Se dico campanello?

«Mmh... notizia».

Se dico raggio?

«Sole».

A.S.



E il Giro s'illumina «d'imMenchov»

Riciclisti

ANDREA SATTA

M'illumino d'imMenchov», finalmente a Roma. Ascolto l'ultimo disco di Neil Young con le sue chitarre sempre un po' lontane. Non c'entra molto Roma col ciclismo, si

naviga oggi fra una passione privata e un omaggio alle istituzioni. Ma Roma è così bella che in bici non resisti, non sembra vero di averla tutta gratis a portata di pedali. Petali e pedali. Nell'ultimo giorno di maggio per l'ultima rosa, che Di Luca ha perso. Come? Credeva di avere lui la maglia del primo e ha sempre fatto lo stesso errore. E lascia andare Pellizzotti! E fagli prendere due minuti! Così sarà il russo ad andarlo a rincorrerlo, tu alla sua ruota lo trafigge-

rai in contropiede. Invece il killer è diventato griller e allo spiedo è finito, a fuoco lento e per pochi secondi ha perso il Giro d'Italia. Ma uno non è meno campione di bici, per questo, di tattica sì però. Menchov scuola Indurain l'ha fregato. L'Italia astuta è stata sopraffatta dall'Italia protagonista e capopopolo. Pieno di coraggio però. Menchov, non si è concesso molto, ma ha vinto, ricordiamocelo, quando vedremo, l'Italia del contropiede ottenerne risultati e noi storcere la bocca.

Chi vince fa quasi sempre così. A meno che non sia un marziano. E Menchov marziano non è, si è solo illuminato. Cade perfino, però una volta e risorge di corsa. Resta la bici, lo dico ora che i giorni sono ancora sereni. La bici è sopra ogni scandalo, ogni squalifica. La bici è una catena a vista, trasparente coi denti aggancia e traina lei lo fa e tu lo vedi in diretta, non c'è trucco. La ruota di dietro spingendo avvia quella davanti, non può farne a meno. E ha la velocità giusta. Quella che le montagne azzurre diventano verdi, e non tutte insieme, i sassi sulla collina case, i riflessi del sole, vetri. Ti fa entrare in un cortile fiorito, in un campo rom, nel retro di una stazione abbandonata che si dispera tra erbacce binari, vagoni postali, puoi chiedere scusa, andartene, ed aver visto che aria tira. Consente l'errore. La bici si può ascoltare e restituisce ai muti la parola. A Omero che disegna a fianco a me l'abbraccio più grande. A voi che ci leggete da lontano regalo un rumore. Abbassatevi vicino alla catena, alzate con la mano destra la ruota posteriore della bici e date un colpo di pedale... Tendete l'orecchio. Ecco noi siamo la dentro. In quel fruscio che vi appartiene e che nessuno può tradurre. Lo chiamano amore. ♦





SE AVESSIMO UN PREMIER DONNA?

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Gustosa ed esauriente la ricostruzione delle feste a Villa Certosa fatta (*Corriere* di ieri) da quel raffinato bibliofilo (in primo grado), uomo di cultura (in primo grado) e condannato per concorso esterno in associazione mafiosa (in primo grado) che è Marcello Dell'Utri. Secondo lui, la cosa che «toglie il fiato» è la gelateria. Dove «ti servono tutto il gelato che vuoi. Gratis». Ora, va bene che siamo abituati all'insostenibile cafonaggine dei miliardari, ma ci si chiede: uno ti invita nella sua villa, ti ci porta con l'aereo privato (o di Stato, a spese nostre), ti accende il vulcano, ti regala gioielli e farfalline, ti permette di fare la doccia in topless, ti mostra i cactus, e non ti offre il gelato? Andiamo, che il gelato sia gratis mi sembra il minimo. Le differenze tra Villa Certosa e Neverland, il ranch di Michael Jackson, si assottigliano via via che i racconti si fanno più precisi. Ma le descrizioni di Dell'Utri - almeno in primo grado - invogliano a un giochino che funziona sempre e aggiunge ridicolo alla faccenda. Ed è il giochino del ribaltamento di genere. Ma sì, immaginiamoci donne manager, imprenditrici, politiche, ricche e potenti, cape di governo, per esempio. Immaginiamo che siano loro a invitare in villa giovanotti piacenti, magari giovani e giovanissimi, financo minorenni. Immaginiamocene intente a regalare monili e offrire pizze e gelati ai ragazzotti in questione. Immaginiamole sostenere che è normale e naturale, e addirittura ovvio circondarsi di fusti seminudi, mezzo centinaio alla volta. E cerchiamo di figurarci l'effetto che farebbe. Più che le dimissioni, si chiederebbe l'internamento, l'elettroshock, la scomunica, l'interdizione perpetua. Insomma sarebbe impossibile. Il che solleva un po' il morale: essere donne, in certe occasioni, tiene alla larga dal ridicolo, anche se non mette del tutto al riparo da ometti molto ridicoli. ❖

SOLO UN GRANDE PARTITO PUÒ FERMARE QUESTA DESTRA



Più forti noi, più forte tu.

www.unita.it



**Il Pd
che vorrei**

INVIA LA TUA OPINIONE
AL NOSTRO SITO

POLITICA

**Franceschini al governo
«Si impegni contro la crisi»**

POLITICA E NON SOLO

**Villa Certosa, ragazze
feste e misteri**

«INVECE»

**Il blog del direttore
Manda il tuo commento**

CICLISMO A ROMA

**Menčov cade, si rialza
e vince il Giro del Centenario**